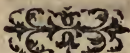
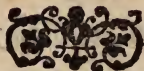
DIALOGO DELLA INSTITV-TION DELLE DONNE

DI MESSER LODOVICO DOLCE.

DA LVI STESSO IN QVESTA TERZA IMPRESSIONE RIVEDVTO, E DI PIV VTILI COSE AMPLIATO.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI E FRATELLI. MDLIII.

ALLA ILLVSTRE SIGNORA LA S. VIOLANTE DA S. GIORGIO PRESIDENTE DI CASALE.

GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

VANTVNQVE, Illustre Signora, l'huomo sia di tanta marauigliosa Eccellenza, che da Greci picciolo Mondo fu detto: nondimeno s'egli lo intelletto con le buone discipline delle uirtù di continouo non ua coltiuando, di nobile & di gentile, diuien rozo & uile, di maniera, che poco si puo dire differente da gli altri animali, che sono priui della ragione. Ilche s'auuiene all'huomo; alla donna è da conchiu-

dere, che auuenga parimente, & in parte molto piu, per essere il sesso feminile non cosi forte, come è quello de gli huomini. Ma se allo'ncontro si riuolgono alle uirtù & a i costumi lodeuoli; ambedue peruengono à tanta pefettione, che s'auicinano à quella de gli Angeli. Onde hauendo molti antichi Scrittori in diuersi libri descritti à gli huomini i precetti della uita; & nessuno alla donna hauendo (che io sappia) lasciate particolari regole: ho uoluto io, per giouar loro, dare in luce il presente Dialogo di Messer Lodouico Dolce: nel quale egli, seguitando in cio il costume delle Api, ha raccolto da molti Philosophi gli ammaestramenti, che appartengono alla buona & uirtuosa uita, che dee tenere una Donna in qualumque stato, che puo cadere. Questa opera dunque d'altro ornamento bisogno non hauea, che di portare in fronte il nome di Vostra Signoria. Il-

lustre: in cui tutte le piu belle & eccellenti uirtù, che si possono disiderare in saggia et ualorosa Donna, tengono il loro principato: in guisa, che niuna parte di gentile & uirtuoso si contiene in questi ragionamenti, che non sia nella persona di Vostra Signoria marauigliosamente raccolta. Il che ottimamente si comprende, riguardandosi non pure al prudente & modesto gouerno, con che ella amministra le cose pertinenti alla sua cura: ma alle tante & singolari prodezze & mirabili eccellenze, che si ueggono ne i suoi Illustri & ualorosi figliuoli: lequali senza dubbio si possono piu tosto inuidiare, che imitare. Hauranno adunque le donne nel picciolo uolumetto honesti & santi ammaestramenti: & in Vostra Signoria l'essempio, anzi piu tosto l'essemplare di tutto quello, che in esso leggeranno. Et le donzelle impareranno da V. S. la purità, le Maritate la fede, & le Ve-

doue la tolleranza & la castità. Ella intanto riceuerà il picciol dono con quell'animo, che io glie lo porgo, desideroso di mostrarle sempre alcuno piu uiuo segno della debita diuotione & seruitù, che io le porto. Di Vinegia Alli VI. di Nouembre MD XLV.

LIBRO PRIMO DEL DIALOGO DI MESSER LODOVICO DOLCE: NELQVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA GIOVANE NON MARITATA.

DOROTHEA, FLAMINIO.

IO HAVEVA *in animo Signor Flaminio, di proporui una bella materia da ragionare: ma uedendo, quanto intentamente leggete quel libro, che ui recò il Sannuto di Basilea, rimettẽdola a un'altro giorno, m'è uenuto disiderio di dimandarui il soggetto, di che esso tratta.* FLA. *Signora Dorothea il soggetto di questo libro è dilettevole,et utile:et a me sarebbe sommamẽte caro,che uoi intendeste la lingua Latina; con cio sia cosa,che quantunque siate tale,che poco piu oltre si può aggiungere alle rare uirtù et alle belle doti del uostro animo:nõ di meno io oso dire,che ui fareste assai migliore col frutto della sua lettione:pcioche nessun'altra è piu conueneuole a honesta dõna,ne perauẽtura piu necessaria.* DOR. *Quasi, che io andaua tuttauia indouinãdo meco stessa l'una cosa et l'altra:cioè,che'l libro fosse scritto nella lingua,che di te;della quale siete di ogni tempo studioso,a marauiglia,*

et appresso, che egli trattasse di qualche soggetto nobile: nõ però mi sarei apposto, che'l soggetto cõuenisse a Dõne. ma di gratia, se cosi è, fatemi partecipe di alcuna picciola parte. FLA. Questo io farei uolentieri: anzi uorrei io, che per opra della mia lingua ui portaste con uoi tutto quello, che nel libro si contiene; se io non temeßi, che la memoria m'abandonasse tra uia. che l'usare ufficio di Spositor di parole; oltre che è cosa, che solamente si richiede co' fanciulli nelle scole: pẽso, che a uoi sarebbe piu tosto di noia, che di diletto. Ma, perche sappiate la materia; esso tratta il modo d'instituir uirtuosamente la Dõna ne i tre stati, che occorrono nella uita humana: formando a perfettione una Donzella, una maritata, et seguentemente una uedoua. Dico a perfettione, in quanto è conceduto alla debolezza humana; cõ cio sia cosa, che niente nel mõdo è di perfetto. DOR. Dunque nõ ui graui di essermi cortese di si bello et pretioso thesoro. Ne trouate meco scusa di mancamẽto di memoria: ch'egli si sa bene, quãto in q̃sta parte, si come ancora in molte altre, u'è stata liberale et fauoreuole la natura; ne leggeste mai cosa, che ella cõ perpetuo suggello non ui s'imprimesse nell'intelletto. Però aggraditemi di questo fauore: ne ricusate di usar uerso di me quella cortesia, che senza uostra perdita puo essere di molto mio utile. FLA. Poi, che sete cotanto disiderosa d'ascoltare; io per sodisfarui, son cõtento di far proua, se è uero quello, che dite, della mia memoria. ilche se fatto mi uerrà, come io disidero, fia a beneficio nõ tanto di uoi, quãto di Lauretta uostra; che hora tenera fanciulla attende dalla uostra uirtù la ricchezza di quelle doti, che nõ si possono

lasciar per heredità. Se io caderò sotto questo peso, la uergogna ne uerrà a uoi; che mi ponete adosso carico, che forse non sono atto a sostenere. DOR. Di questo lasciate pure, che ne uenga a me tutto il biasimo: che io ui prometto di douerlo riceuere in me stessa molto uolētieri. Si però, che ui sia in piacere, che alcuna uolta io possa interrōperui; et dimandarui la dichiaration di quelle cose, che per debolezza del mio ingegno nō sarò atta a intendere cosi facilmēte. FLA. Dimādate pure, et interrompetemi ad ogni uostro talento: che io ui risponderò sempre cortesemēte, et con lieto animo: come che io mi creda, che cio nō ui sarà dibisogno. Ma prima ritiriamoci dirimpetto a questa finestra: percioche la piaceuole ueduta di questo Giardino; ilquale hora, riuestito delle sue spoglie, tutto bello, et tutto ridente ci si dimostra, farà me piu pronto a ragionare, et uoi perauentura a udire. DOR. Incominciate: che io u'attendo cō gran disiderio. FLA. Riputate adunque, che parlando io, medesimamēte parli questo libro. DOR. Anzi io stimerò, che questo libro sia mutolo, & che in sua uece ragioniate uoi: si come quello, che se pure esso parlasse, solo (rispetto a me) intendete il suo linguaggio. FLA. Bella materia, come io dico, Signora Dorothea, è quella, della quale uolete, ch'io ui ragioni: percioche niuna cosa al riposo de' mortali è piu necessaria, che insegnar uirtù, et honesti costumi alla Dōna; laquale in tutti i bisogni della uita è cōpagna perpetua dell'huomo: quando si uede, che l'amicitie, et gli amori, che nascono infra i buoni, sempre durano; ma tra i cattiui hanno termine in breue tēpo. Onde fu detto non senza cagione da un gran Filosofo, che quelle

città,nelle quali le femine si trouano poco bene disciplinate,sono d'una gran parte di felicità priue.Et per certo qual puo esser maggior miseria,di quella,che è a douer uiuer tutto lo spatio della uita,che ciè conceduta da Dio insieme cō la compagnia d'alcun maluagio? ilche se meritamēte disse quel sauio huomo delle città;piu conueneuolmēte si puo dire d'una casa priuata. perche quādo le cose priuate uāno male,nō possono caminar ben le publiche.Molti hāno scritto diuersi libri,insegnādo il modo di conoscer la bōtà e la bellezza d'un cauallo, di domarlo,et di gouernarlo:ma come si debba alleuare,accostumare,et ammaestrare una giouane; niuno fino a qui (fuor che questo autore) ha mosso la mano a scriuere. Forse perche è openion d'alcuni dotti,che si leggano piu uolentieri le cose diletteuoli,che le utili,o che maggiore utilità porga al mondo l'uso del cauallo,che non fa della Dōna.ma nō credo io, che alcuno sia di cosi pouero giudicio, che a questo sciocco parere appoggi la sua credenza: percioche noi tutti nasciamo di Donne,uiuiamo con Donne,et senza Donne nō si possono conseruare,ne ben reggere le nostre sostāze. In cotal guisa la maggior parte della trāquillità, et all'incōtro de'disturbi delle cittadi & delle famiglie deriua pur dalle Donne. Appresso,que libri,che ci recano maggior profitto, dilettano etiandio molto piu gli intelletti sani: et di coloro,che nel leggere apprezzano piu il diletto,che quel che gioua, è da farne poca stima: perche essi sono simili a coloro,che tengono piu caro il uetro,che le gemme,una imagine dipinta, che una uera; & insieme col cane di Esopo, lasciando il proprio nudrimēto dell'anima,cercano l'ombra fuggiti-

ua nell'acqua delle uanità humane. Ma quale è piu dolc cosa, della uirtù: quale piu utile; quale piu nobile & di maggiore ornamēto? certo niuna. Molti ancora hāno in segnato cō grādiligēza a coltiuare i terreni, tralasciādo questa parte: quasi, che piu si debba prezzare il uiuere, che il bē uiuere. Douēdo io adūque dar principio a questo utile ragionamēto, dico, prudente Signora, che a uoler, che l'huomo (et sotto questa uoce huomo intēderete, che si cōprendano ambedue i sessi) riesca perfetto in alcun'arte, necessaria cosa è, che a quella dia opera da fanciullo: però fu openione d'alcuni, che l'Oratore s'incominciasse a formar dalle cune. Onde, si come a un pouero artefice suol parer molto tardo quel giorno, nel quale egli dee riceuere il premio delle sue fatiche: et al pupillo desideroso di uiuere a suo modo, assai rincresce aspettar la uenuta di quell'anno, che apporta fine al noioso imperio de' seueri tutori: cosi debbiamo noi giudicar, che tardi ogni tēpo, in cui s'incominci a spargere il seme pretioso della uirtù nel petto de' nostri figliuoli. et per qual cagione credete uoi, che questo Alloro, che c'è qui inanzi, sia cresciuto cosi bello et cosi diritto; se nō perche allhora, che esso era picciola uerga, fu dallo apoggio, che gli fecero le nostre mani, maestreuolmēte ritenuto et sostētato? Somigliātemente il cane corre audace nelle selue, che da picciolo fu auezzo di latrare alla pelle dell'Orso, del Cinghiale, et d'altro si fatto animale postagli innāzi. E' adunque mestiero, Signora mia, che questi esempi cō tanto maggior cura si osseruino dal padre della famiglia in ammaestrar la figliuola, quāto hāno piu dibisogno gli huomini d'una femina bē creata, che d'una piāta cresciu

ta dirittamẽte, o d'un cane eccellente in caccia. Pigliarà adunque il principio nõ pure da gli anni teneri, ma ancora dal latte istesso: il qual latte uorrei, che in quãto fare si potesse, fosse della propria madre: percioche di qui tra lei et la figliuola quasi sempre maggior carità et amore ne segue. et lasciãdo stare molte particolarità, che in cio si potrebbono dire: si auiene egli, che pare a ciascuna assai piu uera figliuola quella, che essa nõ solo ha portata nel corpo, et d'indi cõ la dura legge del nascere partorita; ma bãbinetta fu dolce peso delle sue braccia, fu nutrita del suo sangue, posta a dormire, uegghiata, accarezzata, et trattenuta cõ que dolci allettamẽti, che senza amore non altro, che freddamẽte, & con poca cura si possono usar dalle Balie. Questo all'incontro è cagione, che la figliuola ama con piu caldo zelo la madre: ilqual zelo acceso in lei nel semplice & tenero petto, ne glianni poi della ragione arde con maggior fiamma, considerãdo essa le fatiche & gli affanni portati & sostenuti per lei. Ma nõ ueggiamo noi gli animali bruti: come sono i Leoni, gli Orsi, & altre crudeli et rapaci Fere: amar con tanta tenerezza gli huomini, che gli hãno alleuati, che per loro non ricusano di morire? che adunque pensaremo, che far debba la creatura dotata della ragione? Auuiene piu oltre, che non solamente l'amore, (ilche da se stesso è assai) ma in un certo modo ancora la inclination delle nature, & i costumi s'asciughino col latte. & di qui è, che spesse uolte si ueggono figliuoli di madri honeste riuscir dishonesti, et dißimili da padri loro: & molti se ne marauigliano per nõ intender di quanta importãza è il latte. Però si legge appresso Gellio quella bella ammonitiõ di

Fauorino; che ogni grā matrona dourebbe lattar con le proprie mămelle i suoi piccioli figliuoletti. ne senza cagione è in bocca de'uolgari, che certo huomo, per hauer preso il latte da una Scroffa, in modo amò sempre il fango, & le brutture della terra, che godeua di riuolgersi per quelle; et starui dētro tutto il suo tempo. Ricordami hauer letto, che un fanciulletto, nudrito dal latte d'una Ceruą, crescendo diuēne uelocißimo nel corso. Et è cosa uera, che'l capretto eßēdo lattato dalla pecora, crea i peli del naturale piu teneri: et all'incōtro l'agnello se prēde il latte dalla capra, gli fa piu duri. ancora nelle piāte ha piu forza l'humore et la cōdition del terreno, che nō ha il seme. Per qual cagione adunque si rimangono le nobili Donne da questo primo cosi debito et pietoso ufficio uerso i figliuoli? per poco amore non credo io; perche niuno amore è uguale a quello della madre: ne alcuna puo eßer di cosi fiera natura, ch'ella habbia in odio le sue carni: altramēte sarebbe in questo la Dōna superata dalle Bestie: lequali amano i figli loro, gli nudriscono, et alleuano con tanta beniuolenza, che mai non gliabandonano insino a tanto, che conoscono, che eßi hanno bisogno dell'opra loro. Partorisce l'Orsa i suoi figliuoli, quasi maßa di carne senza perfettione alcuna: & con la lingua, a cio efficace istrumento dalla natura conceduto, a poco a poco gli ua formando, di maniera che non pur madre, ma artefice di quelli merita eßer detta. E la donna, amoreuole & humana, i suoi di lattare non degna; forse parendole questo ufficio seruile; o perche teme di nō offender la morbidezza della persona, o almeno per fuggire la fatica? A me pare ciascuna di queste cagioni

aſſai leggiera: perche ſe ella terrà (come ben diceua quel la Illuſtre Cornelia madre de' Gracchi) che'l maggior theſoro della caſa ſieno i ſuoi figliuoli; giudicherà anco ra, niuna fatica eſſer più cara ne piu lodeuole, di quel= la, che ſi pone d'intorno alla cura & gouerno loro. & il lattare non ſolo non offende; ma gioua. anzi il contra rio facendo, auuiene, che nel ſeccarſi del latte (come uoi ſapete meglio di me) ſpeſſo la Donna in qualche infirmi tà incorre. Prouide la maeſtra natura alla nudritura de' fanciulli, conuertendo con marauiglioſo artificio il ſan= gue in latte, affine che quello aſpetto non ſpauentaſſe: & uolle, che i primi alimenti ſi prendeſſero da quello ſteſ= ſo, onde eſſi ſono formati: & le madri ciò à loro bambi= netti ricuſando, penſeranno di nõ peccare? Pecca in uero chi toglie quello d'altrui: ne coſa è piu propria, ne piu conueneuole, che ſi conceda a figliuoli, che la medeſima ſoſtanza, della quale ſono formati. DOR. Tale openion fu ſempre lodata da me: ma la conſuetudine d'hoggidi è in tutto cõtraria. FLA. Douerebbono i Prencipi fare, una legge, per laquale tutte le Donne foſſero aſtrette à lattare i loro figliuoli ma, perche lo errore confermato per lunga uſanza è difficile a emendare: et molte coſe ſi ſeguono, non perche noi ſappiamo, che elle ſtiano bene, ma per eſſere introdotte dall'uſo: poi, che le Gentildõne abhorriſcono queſta opera di pietà; põgano elle almeno ogni diligẽte cura in trouare una Balia, degna a cui ſi le debba cõmettere l'ufficio di tanta inportãza: nella quale le parti principali, che ſi ricerchino, ſiano la ſanità et la bõtà: atteſo, che dalla ſanità della Balia depẽde ancora la ſanità della fanciulla: cõcioſiacoſa, che nõ eſſendo altro il

latte che sangue; se questo è da qualche infirmità corrot to, per la bocca di lei entrãdo, si sparge per tutte le par ti del corpo, et produce effetto simile a lui. La bõtà an= co è necessaria: perche quando l'animo della nudrice è offeso da qualche uitio, beendosi grã parte di quello col latte, egli a guisa di peste, che da una ad altra persona s'auuenta, ne infetta l'animo parimente della fanciulla. Onde appresso Virgilio uolendo Didone biasimar Enea di crudeltà, dice, che le Tygri gli haueuano dato il latte. Et di uero i petti teneri sono, come le spugne, lequali asciugano cosi le acque dolci, come le amare: & si come il uaso cõserua lungamente l'odor di quel liquore, che da prima gli fu sparso dentro: cosi in contrario difficilmen te si possono lasciar que costumi, che si appresero da gli anni primi. Noi ueggiamo molte uolte di alcun segnala= to difetto, che si uede nella età matura, renderne la origi ne alle Balie: & meritamente. ma con piu merito si do= urebbe di cio incolpar la madre; laquale nella cura, di che parliamo, nõ hebbe quella piena consideratione, che è mestieri di hauere. Alcune hãno riguardo al paese: & sogliono far tra loro gran differenza, che la Balia sia nasciuta piu in una, che in altra città, o cõtado, o castello. laqual differenza è tuttauia uana; perche nõ sono i pae si cagione ne della uirtù, ne del uitio, ma o la buona, o la cattiua creanza, & cosi medesimamente o la buona, o la non buona uolontà di chi uiue in quelli: altramente ne seguirebbe, che la giustitia douesse delle sceleratezze, che si commettono da gli huomini, punire i luoghi, & non gli huomini. Aggiunta adunque a queste due parti nella Balia l'abondanza del latte, altro in lei disiderar

non si dee: perche essendo ella femina, come s'è detto, di bontà; sara necessariamente sobria, modesta, amoreuole, & attenderà con diligenza alla sua cura. DOR. Bello è *questo primo auuertimento, & tanto piu necessario, quanto alcune ui ci pensano meno.* FLA. T*olta, che sarà la fanciulla dal latte, & saprà fauellare, & mouer con fermo passo i piccioli piedi, ci restano di molte considerationi, lequali importantißime tutte sono. Et per incominciar dalla primiera, debbono essere i suoi primi giuochi cō le fanciulle della sua età, sempre trouādosi lor presente o la madre, o la* Balia, *ouero altra femina graue di anni & da bene: laquale questi giuochi uada a poco a poco ristringendo, et ombreggiandole sotto quegli la honestà et la uirtù.* Non *si lasci conuersar co' fanciulli maschi: conciosiacosa, che oltra che molto nuoce auezzarla cosi tosto a dilettarsi del nostro sesso; noi solemo naturalmente amar lungo tempo coloro, co' quali habbiamo hauuto le nostre prime domestichezze, & i nostri primi sollazzi eßēdo fanciulli. ilche molto piu auuiene nelle femine; lequali per dire il uero, sono di piu debole cōplessione, che non son gli huomini: &, se perauentura in quella età s'appiglia amore; egli dapoi fa cosi salde radici, che non se ne puo leuare.* DOR. Ne *questa certamente è parte, che si debba trapassare con gliocchi chiusi.*
FLA. V*orrei per la seconda consideratione, che questi giuochi puerili fossero di qualità, che conteneßero in loro quasi uno abbozzamento di tutta la uita, che dee tenere casta et uirtuosa* Dōna. L*a onde rimoße da lei quelle sciocche imagini, che si costumano per ogni casa, uestite & adorne di gemme & di uarij panni (lequali appre-*

sentano

ſentano certa ſimiglianza d'Idoli: conſiglierei, che in iſcambio di quelle le ſi poneſſero tra le mani gli ſtrumẽti di tutte le biſogne della caſa, in certa picciola forma, come li ueggiamo, in legno, e in diuerſi metali, ridotti. Perciochè doue l'uſo di quelle inſegna alle fanciulle prezzar gli ornamenti & le pompe, accreſcendo il diſiderio che porta ſeco dalle faſce naturalmente ciaſcuna femina; la conſuetudine di queſt'altri ſarà cagione, che eſſe impareranno con diletto & il nome, & l'ufficio di ciaſcheduno. Oltra di queſto le fauole, delle quali è coſi uaga la ſemplice fanciullezza, non ſiano tali, quali ſogliono communemente raccontar le femine ſemplici et di groſſa paſta, ma honeſte, ingenioſe, & eſemplari; ſotto il piaceuole fingimento di queſte quando riſuegliando la fanciulla nell'amor di Dio, quando accennandole la riuerenza, che ſi dee a la madre, & quando una uirtù, & quando un'altra diſcoprendole colei, che è poſta, quaſi accorta et diligente Architetta, alla cura di tanta fabbrica. Segue la terza & maggior conſideratione: laquale è, che non ſolo dobbiamo guardarci di fare alcun'atto men, che honeſto, in preſenza delle noſtre figliuole; ma di dir parola ne laſciua, ne inconſiderata: perche, ſi come elle ſono atte a imprender con poca fatica et quelli & queſte; coſi ad ogni tempo ne fanno di loro la memoria con dolce diletto conſerua. et auuiene, che non ſolo le coſe per lungo uſo uedute, & aſcoltate ci dimorino nella memoria, come io dico; ma, che ancora non ui penſando noi, ci eſcano fuor di bocca, & in opera le mettiamo: et tanto piu le cattiue, quanto la natura humana (colpa di quel noſtro primo padre Adamo) è piu inchinata al male, che al bene. Ne ſi ſe

gua in cio il costume dannoso d'alcuni imprudenti: iquali non solo hanno caro, che la figliuola dica spesso o motto o parola ripiena di dishonestà; ma riputandola accorta, alhora con le risa la basciano & l'accarezzano molto: non si accorgendo, che ella tanto piu se gli fa famigliari, quanto conosce, che'l padre ne prende piacere, & la lauda: & col tempo uiene a formare un'habito, che non pure è difficile, ma impossibile a mutarsi. Deh dubitiamo noi, che i nostri figliuoli debbano esser troppo tardi alla cognition del male: laqual trahemo tutti generalmente dalla origine di questa carne? certo nò: perche gli effetti si dimostrano in tutto contrarij. La onde, si come ueggiamo fare in Vinegia a i Maestri delle Naui; iquali hauendo a formare di molti legni un corpo solo, che stia sopra l'onde, cōgiungono insieme una tauola con l'altra con maestreuole intessitura; & questo non bastando, pongono tra le commissure de' legni canape in molta copia di maniera, che alcuna apritura non ui rimanga; in ultimo ricoprono tutto quel corpo di tenacissima pece, affine, che l'acqua nō possa da niuna parte entrar dentro: cosi dourà far ciascun padre nel faticoso componimento dell'animo della figliuola. considerando, che questo corpo mortale, è a guisa di Naue posta nel mare di molte scelleratezze: lequali, perche nō possono penetrar nella parte interna (che è lo stesso animo) in modo, che si sommerga in quelle, bisogna chiuder loro tutte l'entrate. ilche si farà ageuolmente, allontanando da gliocchi, et dalle orecchie della fanciulla, quanto si puo, il uitio, & quando auuiene, che ella dica parola sozza, o uituperosa, di subito ne uenga ripresa dal padre, dalla madre, o

dalla balia;che le ſi troui preſente, facendoleſi auedere, quello non eßer detto,che ſi conuenga alla buona fanciul la. coſi ſe dimoſtrerà coſtume alcuno uitioſo,ui ſi debba uſar ſimile effetto,minacciandola con deſtra maniera:tal mēte,che ella tema di cōmettere,o di dir coſa,per laquale dapoi ſia coſtretta a piangere.Similmēte nelle coſe ben dette et fatte con bel coſtume, ſi dee accarezzarla,et dimoſtrarſele grati con qualche picciol dono conueneuole a quella età: perche da una parte la paura delle minaccie, d'altra la ſperanza del premio le inſegnerà a poco a poco hauere in odio il uitio (poſto,che ella ancora non lo conoſca) & amar la uirtù. E' da riprender ſopra tutto ne padri et nelle madri la ſouerchia affettione; per laquale concedendo alle figliuole quello,che non ſi deue, ſono dapoi cagione, che trabocchino in quello, che non cōuiene.Però dee il padre riputare,che la ſua caſa ſia ſimile a una Republica: ſenon in quanto nella Republica molti hāno inſieme il gouerno;et egli è ſolo Principe della ſua famiglia.Hauēdo adūque la perſona del Principe, ancora ſe gli richiede,che uſi ufficio di Principe; ilquale è di dimoſtrarſi giuſto egualmente uerſo ciaſcuno: ma non dee però uſar tanta ſeuerità ne figliuoli,che nō ſi ricordi d'eßer padre,ne tanta benignità, che ſi dimentichi d'eßer Prencipe: ma biſogna ancora tenere tra l'uno eſtremo & l'altro un certo mezo, per loquale ſia di pari temuto et amato.& ſe è da peccare in uno di queſti due: è men dannoſo peccare nella ſeuerità, che nella piaceuolezza: perche queſta corrompe, & quella ammaeſtra. dell'una il figliuolo (reſpinti,che ſono que primi empiti, & ammorzati que primi ardori giouanili) ſente doppio

obligo al padre, hauendo da quello riceuuto nõ solo l'es=
sere, ma il buono eßere. dell'altra, quando ei incorre nel=
le miserie, gli da carico, & si lamenta, che da fanciullo
gli concedette troppa libertà. & di qui auuiene, che mol
ti eßendo cõdotti al supplicio, ne rendono la colpa al pa=
dre. Adunque è utile, che la figliuola spesso pianga &
s'attristi essendo fanciulla, perche ella possa ridere &
uiuer lieta, quando sarà attempata. DOR. Per certo non
si dourebbe fare altramente. FLA. Tirate queste pri=
me linee, ueggiamo di ombreggiare & di colorire il no=
stro disegno. Come la fanciulla sarà peruenuta in età,
atta a imparar lettere (ilche fia secondo alcuni saui nel
settimo anno, & secondo alcuni altri nel quarto, o nel
quinto, & piu et meno, in quanto che si troui l'intelletto
capace) uoglio, che alhora il padre consideri in lei due
fini: l'uno la religione, & l'altro il gouerno della casa:
& secondo questi due fini s'affatichi di fare, ch'ella si
ammaestri nelle discipline uirtuose, & ne gli essercitij,
che conuengono a chi ha ad essere Donna di famiglia.
nelle discipline porremo la contezza di Dio & dell'ho=
nesto; quella pertinente al componimento dell'anima, &
questa alle attioni del corpo. ne gli essercitij si contenirà
il gouerno & i lauori. del gouerno si parlerà distinta=
mente nel formar della maritata. i lauori saranno hora i
primi, ne iquali porrem mani. Ma prima etiandio, ch'io
di questi ragioni, uoglio dirui, che due cose ricercarei nel
la mia fanciulla, timidità & uergogna: lequali habbiano
ad esser quasi base & fondamento di tutta la fabrica del
le uirtù, in che noi intendiamo disciplinarla, et senza que
ste è da credere, che tutto lo edificio rouinerà; in modo,

che ci bisogna principalmente in lei l'una et l'altra pian tare, accrescere, & fermarla di tempo in tempo. Vengo a i lauori. uoi douete, Signora Dorothea mia, sapere, che'l lauoro delle Gentildonne antiche era il filo & la la na: due cose di grande utile alla conseruation delle fami= glie. hoggidi sono ambedue rimase alle femine di basso grado: col picciolo guadagno delle quali sostengono la lor pouera famigliuola. O uentosa uanità, o delicatezza dannosa delle Nobili del nostro secolo; poi, che queste si recano a uergogna quello, che in tutte le età fu di sommo honore alle Donne d'alta fortuna, & celebrate per mol te uirtù. Ridotto tutto lo Imperio del mondo sotto la po destà d'Augusto, non hebbe questo buono & prudente Imperadore per cosa uile, che la figliuola & le nipoti ne i lauori della lana si essercitassero. Era etiandio costu= me di tutte le Romane, il giorno, che nella casa del no= uello sposo si trasferiuano, in quella con esso loro por= tare il fuso & la conocchia: & toccando le soglie della porta con certa quantità di lana, di essa, a guisa di ghir= lande, la coronauano. Era Tanaquil, moglie di Tarqui= no Prisco, adorata per Dea, non per altra cagione, se non per che uiuendo lei, fu la lana continuo lauoro delle sue mani; et la sua statua si rappresentaua con una conoc chia in mani per esẽpio di industria a tutte le Dõne. Ne è da tacere, che essendo il figliuol di Tarquino insieme con glialtri giouani uenuto d'improuiso a Roma, per terminar la contesa, che essi haueuano con Collatino sopra la castità delle mogli; dopo lo hauer ciascuno tro uata la sua in conuiti & danze, trouarono nel fine Lucretia, che sedendo in mezo delle sue fanti daua in=

tentamente opera a questi lauori; hauendo a ciascuna compartita la parte sua: Et per questo riputata piu casta, Collatino fu uincitore. Ancora uolendo Terentio dimostrare una fanciulla modesta & pudica, dice che ella con la lana & con la tela il suo uiuere procacciaua. Ne penso, che molto importi, che piu o lana o lino dalle nostre Donne si lauori: quando ambedoi appartengono parimente a gli usi necessarii; & furono sempre honestißima fatica delle Giouani di ualore. Anna moglie di Helcane tesseua con le proprie mani tutte le camiscie, che'l suo figliuolo Samuele portaua. & la casta Penelope, Reina de gli Ithachi, col tesser della sua lunga tela ingannò uent'anni la uana aspettation di coloro, che le sue nozze sollecitauano: dopo iquali ritornò a lei il suo caro & disiderato marito. Che dirò io delle Reine di Macedonia, & di Epiro; lequali tesseuano ancora elle, et cusciuano le uesti de'mariti, de'fratelli, de'figliuoli, et de' parenti loro? Che di Alessandro Magno, ilquale alle Reine di Persia alcune, fatte pur dalla madre & dalle sorelle, ne dimostrò? Odo, che la Reina Issabella moglie di Ferdinādo, uolle, che quatro sue figliuole (che tante ue n'hebbe) sapessero filare, cucire, & raccamare maestreuolmente; delle quali le due prime furono Reine di Porthogallo; la terza Reina di Spagna, madre del presente Carlo Quinto Imperatore; & la quarta Reina d'Inghilterra, Donna di Henrico ottauo. Et certo i lauori di mano sono necessarij non solo alle Donne priuate, ma ancora alle Principesse et alle Reine: & tanto piu a queste, quāto māco sentono la grauezza delle cure famigliari. percioche che faranno elle? consumeranno sempre le hore tra

la moltitudine delle Damigelle & de'Cortegiani? Quali ragionamenti ſaranno i loro? parlerãno ſempre di motti & d'argutie? o pure nouelleranno? nõ hauranno queſti ragionamenti mai fine? a che darãno poi opera? penſeranno mi riſpondera alcuno. i penſieri feminili ſono per lo piu ueloci, inſtabili, leggieri, erranti, & nõ ſanno doue fermarſi. leggeranno. ottimo eſcercitio, al quale primieramente debbono indrizzar l'animo. ma ſempre non ſi puo leggere: & lo ſtare in ocio, come piu inanzi ſi dirà, è coſa tanto dannoſa, che nulla piu. Ne debbono imitar le femine di Perſia: lequali tra il molto numero de gli Eunuchi ſedendo, in conuiti, in canti, & in continui piaceri & laſciuie ne menauano i giorni: i quali per iſchifar la ſatietà, ſi mutauano in diuerſi modi, & il fine dell'uno era il principio dell'altro: ne però con tal uarietà poteuano contentar l'animo; conciosiàcoſa che queſto nõ è il ſuo uero cibo. di qui egli ſempre alcuna nuoua coſa diſideraua: à guiſa di uno, che uolendoſi ueſtire de'pãni d'altrui, dopo hauerne prouati molti di diuerſe qualità & miſure, non ne trouando alcuno, che gli ſtia bene, quando torna al primo, & quando all'ultimo; & in fine gli danna tutti. Ma gli honeſti lauori ſempre dilettano, & dopo le fatiche ſono i ripoſi piu grati. conchiudo, che le noſtre Donne nõ dourebbono diſprezzar quel lauoro, che alle paſſate è ſtato in ogni tempo, come s'è ueduto, honoreuole, & di ſommo pregio. Ma poi, che queſto buon coſtume inſieme con molti altri è corrotto, tornando alla mia fanciulla, ſappia almeno ella cucire baſteuolmente.

DOR. *Inuero tutto che il raccamare ſia lauoro ingenioſo & bello; non eſſendo quanto il cucire, neceſſario;*

non recarei a uergogna il non ſaperlo: ma dirò bene, che il ſaper cucire a noi Donne tanto appartiene, quanto a uoi huomini il ſapere ſcriuere. FLA. Io inuero non ſo tutti i lauori, che ui s'appartengono; ma conſiglio bene, che niuno ſi laſci adietro, & uorrei appreſſo, che non ſolo queſta fanciulla s'addeſtraſſe nelle facende particolari della caſa (che molte ne ſono) ſi come in adornare una camera, accõciare un letto, far che tutte le maſſaricie famigliari ſiano diuiſate con ordine & a luoghi loro, in modo, che paia, che tutta la caſa da ogni parte goda, & ſia piena d'allegria: ma etiandio della cucina, imparando il modo di cucinare & di ordinar le uiuande: lequali uorrei, che per la maggior parte foſſero curate & amminiſtrate da lei. percioche ci ſono ſempre piu grati que'cibi, che uengono dalle mani delle noſtre o ſirocchie, o mogli, o figliuole, che habbiamo, che non ſono que gli altri, che uẽgono dalle fanti. Ben ſo io, che alcune delicate Madonne ſi faranno beffe, et mi ſcherniranno (ſe queſti ragionamenti perueniſſero alle orecchie loro) ch'io uoglia occupàr nella cura della cucina le loro figliuole. ma quelle ſolamente, che ſtimano piu bella loda, che le figliuole imparino, in che guiſa ſi cõpongano i belletti, che queſta parte non ſolo commoda, ma neceſſaria in ciaſcuna caſa; percioche il tutto ſi fa ſempre con piu ordine, con maggior nettezza, & con minore ſpeſa, & etiandio con piu cura, eſſendo diuiſo & appreſtato o dalla madre della famiglia, o dalla figliuola. ma uegniamo hoggimai a quello, che inporta piu. DOR. Veramente non è coſa neceſſaria nella caſa, nella quale alla donna non ſi conuenga di metter mano. FLA. Quanto alle diſcipline della fan=

ciulla; che quelle ſono che appartengono all'animo, hauendo per fine, come s'è detto, la religione; Signora Dorothea mi trouarete contrario alla openione di molti. Si ſuole dal uulgo communemēte hauere in ſoſpetto le Donne letterate; come che alla malitia naturale ſe ne aggiunga l'artificiale. quaſi, che medeſimamente non ſi debba hauere in maggior ſoſpetto gli huomini; ſe auuiene, che allo ingegno maligno s'accompagni l'aſtutia, che ſi apprende dalle dottrine. Ma tale è la condition de' mortali, che'l bene non ſi conoſce, ſe egli inſegnato non uiene; & il male, ſe bene altri cel cela, non ſi puo naſcondere: percioche eſſo in ogni luogo è preſente, da ſe medeſimo ſi dimoſtra, & ama di farſi uedere. Queſto mondo è ſimile a un boſco oſcuriſsimo & pieno d'ogn'intorno di teſi lacci; ne quali noi ciechi & ignoranti del noſtro bene, c'inuiluppiamo di uolontà. ne ueggiamo altro lume, ſe non quāto ci ſi dimoſtra dal raggio della Diuina bontà; ilquale ſgombrando le noſtra tenebre, ci apre gliocchi, et c'inſegna per molte uie, come habbiamo a uſcire, et guardarci da queſti lacci: ne c'è la migliore di quella delle ſcritture, nelle quali, ſi come il Sole riluce nel cielo, coſi riſplende la luce della uirtù. Confeſſo eſſere alcune dottrine uane, lequali ſono tenute ſciocchezze appo Dio. ma la dottrina, che io giudico neceſſaria a tutti gli huomini & a tutte le Donne, è ſana & caſta; ammaeſtra & non corrompe; porge l'armi della continenza & non della prodigalità; della ragione & non degli appetiti; & togliendo all'un ſeſſo & all'altro la contezza, che io dico, è come diſarmare un ſoldato, & laſciarlo in podere de'ſuoi nimici. Ma ſe auuiene, che

noi ſtimiamo, che'l ſapere ſia dannoſo alle Donne, bene ſarà di ridur le noſtre figliuole nelle ſoletudini delle uille: & ſe egli ſi ſcopre in eſſe alcuna fauilla d'ingegno, offuſcarla, ammorzarla; et far quelle, per dirlo in una parola, d'animali dotati della ragione, diuenir beſtie ſenza intelletto. Ricordami hauer letto, che Ariſtotele dimanda, donde procede, che i Muſici, che ſono condotti per prezzo nelle feſte, ſiano communemẽte huomini laſciui, uani, & di niun ualore. Riſponde, che conuerſando eßi di continuo fra conuiti, & fra piaceri; ne eſſendo chi inſegni loro gli ammaeſtramẽti della Filoſofia; ne meno hauẽdo occaſione di ueder gli huomini alhora, che ſobriamente uiuono, non ſanno ancora tenere altra uita da quella, che hãno ueduta et imparata per lungo uſo. laqual riſpoſta mi moue a fare uno argomento fortißimo & approuato dalla eſperientia. & queſto è, che niuna Donna fu mai impudica, ſe non o per non ſapere, o per non conſiderare, quanto bello & pretioſo theſoro ſia la caſtità, & come priuandoſi di queſta, priua ſe medeſima d'ogni bene; anzi inſieme col ſuo honore uccide la propria uita: conciosiacoſa, che dalle lettioni delle buone lettere, s'impara a ſprezzare il uitio, & ſi ſcorge la uia, ch'a buon fine dirittamente conduce. Ilche conoſcendo & hauendo auanti la Donna, è impoßibile, che ſi laſci traſportare a commettere effetto, che macchi il candore della bontà: o ſe pure per difetto di queſta carne inferma traſportata ui uiene; penſi tra ſe ſteſſo ciaſcuno, quando tanti buoni ammaeſtramenti, che ſi contengono in uarij libri, non l'hauranno potuta ritrar dal male; quanto meno ſenza ſi fatta cognitione ſarebbe rimaſa d'inuolger=

uisi, & d'abbracciarlo. Et *se io uoglio addurui in questo luogo gli esempi delle passate età, non trouerò gran fatto, che ueruna femina dotta sia stata impudica: anzi si uedrà egli chiaramente, che la maggior parte de' uitij de' tempi andati, & de' presenti, sono in tal sesso proceduti, & procedono dalla ignorantia: dico ignorantia, per non hauer elle letto quei ricordi nobili, che del uero ornamento delle* Donne *(benche brieuemente, & non quanto si conuerrebbe) hanno lasciato scritti molti santi huomini, & antichi* Filosofanti*. che se letti gli hauessero, mi gioua credere, che non haurebbono molte di uoi data si larga materia a* Poeti Tragici *et* Satirici *di scriuere con si accurata mano tante carte in biasimo uostro: perche ciascuna si saria contenuta tra i confini dell'honestà.*
Potrebbono *perauentura alcuni in contrario delle mie ragioni di tutto il numero delle famose antiche addurre due, o tre, lequali furon dotte et impudiche: come* Safo*, che tanto lasciuamente amò* Faone; Leontia *concubina di* Metrodorro; & Sempronia*, da* Sallustio *lodata in un medesimo tempo di lettere (che ella era dotta nelle* Greche & *nelle* Latine) & *biasimata d'impudicitia. qua si che io allo incontro di queste tre non possa ridurre insieme un numero quasi infinito di quelle, che col mezo della dottrina peruennero a grandißima perfettion di uirtù & di bontà; ne solamente delle nostre, ma delle* Barbare *ancora. ma prima, che io uenga a questo, è da rispondere alle oppositioni di costoro. & dico, che alcuni autori degni di fede affermano, che la* Safo *di tanto grido nella* Poesia*, non fu quella, che amò* Faone*, ma un'altra non manco nobile di dottrina, che di bontà, di*

animo: & Leontia non entrò dotta nella casa di Metrodoro, ma da lui apprese la dottrina, laquale fu Epicurea, cioè maestra & conceditrice de' diletti mondani. Sempronia altra uirtù non hauea imparata, che l'arte del dire: laquale senza le ottime discipline & la uita buona è dannata da chi ne scrisse. Ma s'io ui fo uenire inanzi la gloriosa schiera delle Donne dotte & caste; ui si mostrerà prima Cornelia madre de' Gracchi: laquale oltra, che fu esempio di dottrina & di castità, fu ella ancora maestra de' suoi figliuoli. Seguirà dapoi Lelia, Mutia, et Portia di Bruto; laquale raccolse nel suo petto assai gran parte del senno di quel gran Catone suo padre. Verrà appresso Cleobolina, di Cleobolo uno de' sette sa ui della Grecia, figliuola. questa uisse cosi intenta alle lettere & alla uirtù, che tenendo a uile tutti i piaceri del mondo, mori con la corona della uirginità. Il cui bel lo esempio seguitando la figliuola di Pythagora, dopo la sua morte fu eletta a legger nella scola del padre & insieme preposta a tutte le Vergini. Di questa disciplina Theano Metapontina meritò d'esser lodata nõ meno per scientia d'indouinare, che per eccellentia di castità. Leggesi ancora, che le dieci Sibille furono uergini: & uergini furono parimente Cassandra et Crisse indouinatrici: l'una ripiena dello spirito d'Apollo, & l'altra di Giunone: & era la uirginità a tutte cosi fatte femine quasi spetiale & proprio ornamento. Lasciaro da parte Femone inuentrice del uerso Heroico: & Hortensia figliuola di Hortensio, Donna di tanta honestà, & di eloquentia in modo simile al padre, che ella hebbe una Oratione dinanzi a que tre cittadini, che occuparono la Rep. Romana

in materia del suo sesso: et questa Oratione la seguẽte età non solo conseruò a marauiglia & honore di eloquentia feminile; ma leggeuasi etiandio nelle scole, come le orationi di Cicerone & di Demosthene. Trapasso similmẽte Adeßia Alessandrina per uirtù & costumi tenuta a miracolo del suo secolo. Taccio Corinna figliuola di Archidoro, giouane ripiena di castita & di prudentia; & tanto eccellente nella Poesia, che cinque uolte, contendendo con Pindaro, lo superò. Ne parlo di Erinna Teia, a tempi di Platone nella maestà del uerso Heroico creduta eguale a Homero; che uiene pareggiato ad Apollo. Et chi non ha letto di Paola moglie di Seneca; laquale fu emula non solamente della dottrina del marito, ma ancora de' costumi? chi non ha udito ragionare di Pola Argentaria di Lucano; matrona di tanta dottrina & di si uiuo giudicio, che piu uolte aiutò il marito nel componimento de' suoi uersi; & il suo Poema delle guerre ciuili tra Cesare & Pompeo corresse & emendò; non meno acquistando parimente lode di bellezza, che di castità? A chi non è noto il nome di Zenobia specchio d'ogni bel costume: laquale non solo nella lingua Greca & nella Latina fu dotta, ma etiandio scrisse Historia? che diro io delle nostre Christiane? Incomincierò da Tecla Discepola di san Paolo; o da Barbara, di cui fu Maestro Origene? o pure da Caterina figliuola di Costo Re di Alessandria; laqual uinse disputando tanti dotti & eloquenti Filosofi? Or non si leggono a nostri giorni molte epistole della beata Caterina da Siena, Vergine di sommo pregio? nelle quali si uede rilucer purità di santißimo animo? Nella età

del glorioso Girolamo tutte le Sante Donne erano altre si dotte. onde molte sue belle & eleganti epistole si ueggono scritte a diuerse; molte etiandio a diuerse Agostino, Ambrogio, & Fulgentio ne scrissero. Ma per uenire alla età nostra, ho udito affermare, che le quattro figliuole della Reina Issabella; delle quali u'ho detto innanzi; furono anch'elle molto letterate. Et raccontasi, che la Reina Giouanna, madre dello istesso Carlo Imperadore, soleua risponder d'improuiso a tutte le Orationi Latine, che si sogliono da gli Imbasciadori per le città hauere dinanzi a i nuoui Prencipi: dico risponder con eloquenza rara & piu che uirile. il simile della loro Reina, di lei, fauellano gli Inglesi; & altrettanto ragiona ciascuno delle altre due, che morirono in Portogallo. Et se egli si conuenisse, Signora Dorothea, dopo le Reine nominar le priuate; non uorrei tacere Cassandra Fedele della mia città: laquale pudica Donna, fu & è ancora talmente dotta, che piu uolte disputò publicamente con grandißimo honore. & fra le epistole del Politiano una ue ne ho gia letta scritta a lei: nella quale quel chiaro huomo dimostra, quanto istimasse le sue uirtù: & non meno potrei lodarui la Mag. Euridice Barbara. Ma che mi bisogna discendere alle priuate, hauendo innanzi due Illustri essempi, l'uno della S. Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, & l'altro della S. Veronica Gambara Contessa di Correggio; ambedue dotte nelle humane & nelle diuine lettere, & ambedue essemplari di religione & di castita parimente? Io uidi in Melano la Signora Anna, sorella del Reuerendißimo Cardinal Morono Legato di Bologna, & gia figli=

uola del ualoroſo Signor Girolamo, che fu Gouernatore di quello ſtato: laquale alpreſente, moglie del Conte Maßimiano Stampa Marcheſe di Soncino, è (per quanto io n'odo per fama) Donna di tanta uirtù, che queſta ſola baſtarebbe a far chiara la noſtra età. Vi uidi le ſue due ſorelle, la S. Heleonora, gia moglie dell'Honorato Caualiere Girolamo de' Botti, & hora uedoua di ſomma uirtù & honeſtà, & la moglie del Signor Cateliano Galerato, a lei in ogni coſa eguale. In Pauia udi ancora ragionare della S. Giulia conſorte del Conte Scaramuccia Viſconte, laquale fu figliuola di Alfonſo pur de' Viſconti, gia in Melano Caualiere di molto nome. coſtei è lodata di uirtù, & di bellezza; di honeſtà, & di ogni gentil coſtume. Ne minor laude udì dare alla Signora Ottauia Baiarda di Beccaria, giouane di tanta bellezza, che poche altre ſi poſſono comparare a lei, & di tanta eloquẽtia, che tutti i uirtuoſi Signori et Gentilhuomini, che paſſano per quel paeſe, non ſe ne ſanno dipartire; trattenuti da i ſuoi accorti & dolci ragionamenti, non altrimente, che dal canto delle Sirene. Raccontano appreſſo alcuni Gentilhuomini miei amici, la S. Hippolita Gallarata eſſer Donna di ualore quaſi ſopra humano: & nella bella Eufroſina Viſconte Pallauicina trouarſi con ſomma uirtù congiunta una fortezza di animo coſi grande, che la nimica fortuna, che indegnamente la ua perſeguendo, di gran lunga è uinta da lei. Ne poco mi fu lodata la S. Anna Bazana. Il gentile & uirtuoſo M. Gabriel Giolito: il cui nome ui dee eſſer noto per le diuerſe opere, che coſi ſpeſſo ſono portate in luce dalle ſue belle ſtampe: trouandomi io in Caſale di Mon-

ferrato, mi fece uedere la S. Violante di S. Giorgio degniß. Consorte del S. Presidente di quel luogo: nella quale parendo a me hauer ueduto insieme con una donnesca Maestà, & piaceuole humanità, ch'ella dimostra nell'aspetto, la perfettion di tutte quelle bellezze, che Zeusi con fatica trouò nelle cinque fanciulle di Crotone: egli mi disse, che la bellezza dell'animo non era punto minore di quella del corpo: si come di Donna, che di uirtù, di honestà, & di modestia poteua agguagliarsi a qualunque delle piu honorate & famose antiche. Mi ragionò ancora di molte uirtuose qualità, che a guisa di fiori in uago giardino, fioriscono nel bel petto della Signora Pantasilea dalla Valle. Ne tacque della S. Isabetta Scotia, ne della S. Buona Maria Soarda, & di Cicilia da S. Giorgio: ne ancora trapaßò con silentio i meriti della ualorosa Anna del Carretto: ne meno di Lionora Montagliere, & di Margherita Soliere sua figliuola, ne finalmente della S. Caterina dal Pero, affermando, ciascuna di queste esser non piccolo ornamento delle donne. Ma sarei inuero troppo lungo, se io uoleßi seguir ragionando di tutte le ualorose & honeste Donne: & la nostra fanciulla indarno aspettarebbe, che io ritornaßi a lei. perche saria dibisogno, che in questo si logorasse tutto il rimanente del giorno. DOR. Quei, che dicono mal delle Donne, non debbono hauer ne letto, ne inteso la uirtù & la eccellentia di niuna di queste. FLA. Quei, che ne dicon male, sono moßi da altra cagione: ma non uolendo hora uscire del mio primo ragionamento, per li addotti esempi conchiudo, che gli studi delle lettere fanno le donne buone, & piu le affermano

nella

nella honestà: percio che tengono prima la mente loro tutta occupata; dapoi la inalzano a bel pensiero di cose nobili, di maniera, che non ui lasciano entrar uil consideratione: & se pure alcuna ardisce alle uolte d'entrarui; essendo ella cinta di que forti ripari, che le fanno d'intorno gli ammaestramenti buoni, di subito la scaccia di fuori: però non si piega a cosa brutta o uile; hauendo da tutte le parti infinite maniere di diletti, ciascun uerissimo, purissimo, dolcissimo, & dal quale si attende gloria & honore; onde ella si puo pascere di ogni tempo. Di qui io penso, che Pallade, Dea de gli ingegni & delle scienze, & parimente le Muse furono da gli antichi riputate Vergini. Ne solo allontanerà da se i pensieri contaminati il petto nudrito col latte delle buone dottrine, conseruandosi puro & sincero; ma tutte quelle sciocche uanità, le quali sono prezzate & hauute care dalle Volgari: cioè le pompe, le danze, le feste, & i conuiti; disprezzera egualmente. Perche adunque il primo fine, alquale si dee indrizzare la nostra fanciulla, ragioneuolmente habbiamo posto la religione; laquale è appoggiata sopra un solo capo, che è CHRISTO Signore & conseruator nostro; la prima dottrina, che debbono cercare i padri d'imprimer nel tenero cuore della figliuola, sia esso CHRISTO. ilche fare non si potrà; se ella non conosce lui esser suo creatore, & suo redentore. Et non potrà similmente uenire a notitia di questo, (in caso che lo spirito del signore senza altro mezo in lei non operasse) senon per uia delle scritture, nelle quali si cõtēgono i marauigliosi misterij delle sue parole. Altramente in darno ci haurebbe egli ammoniti, che uo

lendolo noi ritrouare, riguardaſsimo di et notte ne ſuoi libri. onde la principale dottrina, come io dico, ſaranno le ſacre lettere; cioè CHRISTO. Ma perche non ſi puo aſcendere all'altezza, ſe non per gradi: & prima, che il fanciullo ſia atto a mangiare il pane, è meſtieri, che egli aſciughi molto tempo il latte; ſtando per hora ne i primi termini, trouiſi alla fanciulla, ſe trouare ſi puo, una maeſtra letterata & di ottima uita. ſe non ſi puo; ſcelgaſi a queſto ufficio in iſcãbio di lei un'huomo di molti anni, buono & intero: ilquale mi ſarebbe caro, che moglie haueſſe, donna di qualche bellezza, & che egli molto amaſſe: percioche chi puo uiuere commodamente di ſuo, rado ſi moue a occupar quello d'altrui. Queſto mi par ricordo tanto neceſſario, che non ſo ſe uerun'altro gli ſia eguale. conciosia coſa, che i Maeſtri di lettere ſono o ſola o principal cagione di tutti i beni et di tutti i mali, che ſi fanno per le città: perche tutti, eſſendo fanciulli, ſotto le loro diſcipline ſtati ſiamo: et quanto importino i buoni & cattiui principij, dimandatene non pure ad Ariſtotele, ma alla eſperienza iſteſſa, che ſuole eſſere certa & infallibile Maeſtra di tutte le coſe. Incominciandoſi adunque inſegnare a leggere alla fanciulla, prendaſi queſto principio ſolamente da alcuni libretti ſanti & ripieni di buoni ammaeſtramenti, accio ch'ella impari inſieme gli elementi delle lettere, & le regola della bontà. Similmente inſegnandoleſi il modo di ſcriuere, non le ſi ponga per eſempio alcun uerſo uano, o ripieno di malo odore: mà qualche brieue ſententietta raccolta o dalle lettere, che detto habbiamo, o da precetti de' buoni Filoſofi: accio, che ella ſcriuendola molte

uolte, la imprimi & conserui nella memoria. Quanto all'imparare, fu giudicato da saui huomini, che fosse poco tempo tutto il corso della uita. però io posso credere, che non si conuenga diterminare alcun fine così alla Donna, come all'huomo: se non in quanto all'huomo è mestiero la cognition di piu discipline, essendo egli tenuto di procurar non pur l'utile di se stesso & della sua famiglia, ma il bene della sua Republica, o del suo Prencipe, & parimente de gli amici. Ma la Donna; in cui altro non si ricerca, che'l gouerno della casa; uorrei, che ella fosse riuolta allo studio della Filosofia morale senza piu. percioche non dee esser Maestra di altrui, che di se medesima, & de' suoi figliuoli: & non le appartiene tener scola, o disputar tra gli huomini. ilche molto accuratamente le è insegnato da san Paolo nella epistola, che egli scriue a Corinthi, & in quella, che mandò a Timoteo. Non m'è ascoso trouarsi alcune fanciulle, che sono poco atte alle lettere, come ancora si trouano de' maschi. a queste insegni la uiua uoce quello, che non possono le morte parole: ilche sarà pure di molto utile. DOR. *Fin qui io ui ueggo formare una fanciulla, che potrebbe esser bastante a gouernare un regno, non che una casa priuata. ma haurei caro d'intender quai libri uorreste, che fossero letti da lei.*

FLA. *Quanto alla cognition di* DIO, *penso, che indubitatamente bastino i due sacri uolumi del uecchio, & del nuouo testamento: iquali tenga sempre innanzi la notte e il giorno. & gli espositori di questi le saranno Ambrogio, Agostino, Girolamo, & si fatti; & anco alcuno autore moderno (non parlo di coloro, che espon=*

gono la ſcrittura non ſecondo il uero ſentimento, ma a ſodisfattion del mondo, & ad utile di ſe medeſimi) appreſſo quel tanto di lume, che a lei degnerà di concedere il Signore, aprendole eſſo gliocchi dello ſpirito, & chiudendole quei della carne. Nel che de auuertire di non eſſer molto curioſa: ma hauendo trouato CHRISTO, tenga per fermo di eſſer lauata nel ſuo ſangue: & affatticandoſi, con l'aiuto di lui, di conformarſi con la ſua uolontà, in modo ch'egli ſolo regni in lei, non cerchi piu oltre. Quanto alle diſcipline morali, come che le ſacre lettere inſegnino a baſtanza tutto quello, che alla uita s'appartiene: pure per ornamento, & per hauer ſempre in che tenere occupato l'animo, ſtudierà inſieme con Platone, Seneca, e tutti quei Filoſofi, da iquali ſi poſſono ritrar ſanti, & honeſti coſtumi. Ne uorrei, che'l padre foſſe coſi ſeuero, che le uietaſſe alcuna uolta la lettion di quei libri, che il nome prendono dalla humanità. perche oltra, che etiandio da queſti ſi ritraggono eſempi buoni; non puo trouarſi a una giouane ne il piu honeſto, ne il piu uirtuoſo intertenimento, È uero, che le biſogna farne ſcelta. Onde uoi douete ſapere, che noi habbiamo due lingue: l'una moderna: & l'altra antica. La moderna è detta Volgare, & l'antica Latina queſta è imparata da noi per eſſer neceſſaria alla cognition di molte coſe, che gli antichi in eſſa dottamente, & con molta diligentia hanno ſcritto. quella per uſarla, quando ci accade, o parlando o ſcriuendo, eſprimere i noſtri penſieri. La Greca io laſcio da parte ſi per non metter coſi gran peſo ſopra le ſpalle delle Donne & ſi ancora, perche forſe ci puo baſtar la cogni-

tion ei queste due. Ora molti libri si trouano nella lingua Latina; iquali io non uorrei, che fossero ueduti, non che letti dalle honeste Donne: & intendo in questi quasi tutti i Poeti, eccetto Virgilio, ilquale non consiglierei però, che si leggesse tutto; & fuor che alcune parti di Horatio, cioè le piu caste, & le piu morali. Ben le conforto a legger Prudentio, Prospero, Giuuenco, Paolino, & tra moderni la Christeida del Sannazzaro, & quella del Vida: De gli scrittori di prosa potranno uedere tutte le opere di Cicerone, & tutti gli Historici, si come Liuio, Sallustio, Quinto Curtio, Tranquillo, Suetonio, & gli altri: perche dalle lettioni di Cicerone altro non si puo raccogliere, che esempi di uirtù, & buoni consigli: & la historia è maestra della uita. Nella lingua Volgare fuggano tutti i libri lasciui, come si fuggono le Serpi & glialtri animali uelenosi. Et se noi ueggiamo, che le nostre fanciulle si dilettino di leggerli, procuriamo, che elle alcun libro piu non leggano, & se fare si puo, che habbiano a desimparar di leggere: perche è meglio esser priuo d'una cosa buona, che male usarla. Tra quelli, che si debbono fuggire, le nouelle del Boccaccio terranno il primo luogo. & tra quelli, che meritano esser letti, saranno i primi il Petrarca & Dante. nell'uno trouerannno insieme con le bellezze della uolgar Poesia & della lingua Thoscana esempio d'honestißimo et castißimo amore, & nell'altro un'eccellente ritratto di tutta la Filosofia Christiana. A questi s'accompagnino le diuine opere del dottißimo Bembo, l'Arcadia del Sannazaro, i morali & eleganti Dialogi dell'Eccellentißimo Sprone, & il

Cortigiano del Castiglione; dal quale per mio giudicio potrà apprender tutte le uirtù, & i belli & honesti costumi, che appartengono a gentildonna, & insieme un modo di dire, se non del tutto Thoscano; almen puro, illustre, & senza alcuna affettatione. ma non però la mia discepola sia tanto intenta a sì fatti studij, che ella lasci da parte i lauori conuenienti, & essendo congiunta a marito, i gouerni della casa, perche questo non ricerca Iddio: ilquale uuole, che tutti secondo il grado & conditione loro si trauaglino ne i bisogni necessarij della uita; & per quella strada, onde sono chiamati, caminino al Regno della beatitudine. Ma siano le hore di questa fanciulla diuise & compartite in guisa, che ciascun de gli studij, & uffici, che le appartengono, habbia proprio & commodo luogo; & il principale ottengano le orationi: delle quali è da credere, che non si possa trouar la miglior di quella, che insegnò a suoi Discepoli il figliuolo di DIO; preponendo loro la breuità; et dannando coloro, che istimano douer essere essauditi per la copia delle parole: & giudico, che questa basti. Lodo bene l'Hore dedicate alla beatissima Vergine; alla quale dee hauersi sempre dalla fanciulla ogni debita riuerentia & diuotione: considerando, che ella fu madre di colui, che è padre di tutti i uiuenti. Onde egli la santificò prima, ch'ella fosse creata; & fece quella santa anima & quel santo corpo ripieno albergo di tutti i thesori delle sue gratie. Et poi che'l filo del ragionamento m'ha tirato a far mention della Reina di tutte le Vergini; nella quale non si trouò macchia; lasciando da parte le lettere (che hoggimai mi pare hauerne parlato a

bastanza) ragionerò della uirginità: laquale certamente è tale, che di lei non si possono, ne si debbono dire poche parole. ma io sarò breue, per non esser questo il mio principale soggetto. DOR. *Molto mi sarebbe caro, che ui uenisse desiderio di scriuer questo ragionamento: o se il soggetto è scritto da altri, ui disponeste a ridurlo in forma, che potesse esser letto & inteso da tutte le* Donne. ELA. *Forse, che quel disiderio, ch'è in me di far cosa, che grata ui sia, ne accenderà un'altro di mettermi a questa fatica: ma intanto ascoltate il rimanente.* Chiamo Virginità, *uirtuosa* Signora *mia, cosi la integrità della mente, come del corpo: laquale integrità non pate ne infirmità, ne corruttione alcuna. & di cosi fatta uita niuna è piu simile alla celeste; percioche nel regno di* DIO, *liberi da i lacci della carne, & purificati nel fuoco del suo santo spirito saremo a guisa di* Angeli; *doue non si faranno nozze tra l'un sesso, et l'altro.* Et *in uero se fra tutte le creature del* Signore *non ui sono ne le piu pure, ne le piu sciolte da tutte le seruitù di questa carne, che le sostanze* Angeliche; *quale altra uirtù fra mortali questa perfettion piu rappresenta, di quello che fa la* Virginita? Ma *la parte principale di essa* Virginità, *anzi quasi tutta è posta nell'animo: nel quale ancora è il fonte di tutte le uirtù. perche il corpo, come cosa terrena & brutta, è solo ministro della nostra uolontà: ne lui riguarda, ne apprezza* DIO, *perche non è suo ma bene ama & gradisce la mente, come natura a lui (che tale la fece) simile, & molto uicina.* Onde *chiunque conserua il corpo mondo, et corrotto ha l'animo, indegnamente s'attribuisce il nome & la lode*

della uirginità. & cotali Vergini sono dal Maestro della uera dottrina addimandate fatue: percioche non sono differenti dalle statue finte & dalle dipinture uane, lequali altro di bello, che la superficie non hanno. Potranno per auentura queste esser Vergini appo gli huomini, che riguardano la carne con gliocchi della carne: ma non appresso Dio, ilquale mira lo spirito con lo spirito. Ma ne anco sono Vergini appo gli huomini, quando auuiene, che si conosca da alcuno l'intrinseco del contaminato cuore. La onde ben disse uno Autore, che la Vergine, che desidera lo stupro, benche ci manca l'effetto, è gia corrotta. Ora, se la Donna, che riceue il congiugnimento dell'huomo, senza dubbio perde l'ornamento & il titolo della Virginità; come si potrà addimandar Vergine di CHRISTO colei, ch'è uiolata et contaminata dall'auuersario del suo Regno? Quale conueneuolezza, Signora Dorothea, puo hauer Balaal col figliuolo di DIO? quale IDDIO purißimo con l'animo guasto? Ilperche non senza cagione le sacre lettere, quando l'huomo si diparte da DIO, chiamano quella dipartẽza fornicatione: concio sia cosa, che'l nostro animo sottometta la sua castità (che solamente è debita a DIO) al dominio del nimico della salute. certo è, che questo nimico s'affatica di toglier la uirginità del corpo con l'istrumento dell'huomo, ma a quella del cuore per se medesimo è intento. Adunque doue ueggiamo soprastare il pericolo maggiore, quiui dobbiamo fare i ripari piu forti: cingasi di fermi steccati la mente, di maniera, che ella nel corpo uergine non riceua oltraggio, & parimente tutte le bellezze & le ricchezze della integrità in

quello sode & inespugnabili si conseruino. Tenga la mia fanciulla, come da principio io dißi, gliocchi et gli orecchi talmente serrati, che non ueggano, ne intendano alcuna cosa, che contaminare la possa. regga col freno della ragione i losinghevoli appetiti; & guardi, che la Rocca dell'animo non sia uinta & tradita da quei di dentro. La Virginità ueramente esteriore, cioè del corpo (laquale non puo eßer senza l'enterna) è, come la ueggiamo, tanto nobile, che per insino gli huomini impudichi la inchinano, & la tengono in riuerenza. Da qui fingono i Poeti, che quando la Maestà discese in terra, ella fece la sua primieramente habito con le Vergini, non altramente, che facesse con i Principi & con i Re. Danno ancora la Verginità a Cibele, & madre di tutti i Dei la discriuono. La diedero similmente a Diana: & in Minerua tre cose notarono eccellentißime; la Virginità, la fortezza, & la sapienza; & dissero, che ella fu prodotta del ceruello di Gioue; ilquale istimarono Re & padre de gli huomini & di tutti i Dei; & da cui non poteua uscir parto; se non puro, casto, pieno d'intelletto, nobile, & marauiglioso. Appresso giudicarono la Virginità in modo congiunta con la sapienza, che il numero settenario dedicarono all'una & all'altra. Et per non ripigliar da capo quello, ch'io ho detto delle Muse & delle Sibille, fu in Roma un tempio alla Dea Vesta: i cui sacrifici erano solamente amministrati da certo numero di Vergini: alle quali il Senato rendeua grandißimo honore, & ueniuano parimente honorate da i Magistrati, & da tutto il popolo. Dirò piu auanti: ch'egli s'è ueduto piu uolte molte Dõne hauer serbata la uirginità lo-

ro tra le mani di crudeli Tiranni, di libidinosi Capitani, & di licentiosi Soldati; & senza offesa esser sute rimesse alla libertà. Perche riputauano essi gran peccato, per cosa di si poco diletto guastare un bene di tanta nobilità. E' ben dunque scelerata, & indegna di uita quella Giouane, che uolontariamẽte priua se medesima di quel thesoro; che i Tiranni sprezzatori delle leggi, i Capitani le piu uolte senza honestà, & i Soldati a tutte le rapine & sceleraggini auezzi, hanno paura di predare: & che ancora gli amanti in mezo a caldi stimoli delle amorose fiamme suol ritardare & raffrenare assai souente. percioche niuno è, che cosi perdutamente ami, che uenendogli a mente l'amata esser Vergine, non si risuegli, & ritirandosi in se stesso, di lasciar quella impresa non si consigli; si fattamente tutti pauentano di leuare alle Donne un tanto pretioso ornamento: ilquale ne essi possono dapoi per se medesimi ritenere, ne a quelle ritornarlo: tutto che del suo non facciano alcuna perdità. Et la scelerata fanciulla non temerà di perder cosa; che perduta, non potrà piu racquistare: & tanto piu essendo questa la piu nobil gioia, che uenga posseduta da lei? Io costei prego, che se gli affetti humani possono alcuna cosa ne nostri cuori, massimamente i naturali et honesti (che pur molto possono) dopo tal perdita riuolga gliocchi & la consideratione, douunque ella uuole: & uedrà cio che c'è, tutto per sua cagione ripieno di tristezza, tutto mesto, tutto lamenteuole, tutto lagrimoso, irato, & nimico a lei. Quale ui credete uoi, che sia la doglia de' parenti: iquali tutti per la sola macchia di costei, si ueggono diffamati, & uituperati? Quale

il rammarico, & il pianto del padre, della madre, & di coloro, che l'hanno alleuata? Tali sono i contenti & i diletti, che loro si danno per tanti trauagli & fatiche? cotale è il premio della nutritura? O quanto uitupero ne segue alle famiglie. o come tutti i uicini, gli amici, & i conoscenti dicono male di lei, & acerbamente la mordono: come uiene mostrata a dito, & beffata dalle altre Vergini? & come diuien fauola a tutte le Donne: senza che niuna sauia se la uuole per compagna: anzi da ciascuna è fuggita, come si fuggono le cose horribili. et non pur le Donne, ma i Giouani, che da prima l'amauano, & la uagheggiauano, l'hanno in odio, & ad altre riuolgono i loro amori. Marauigliomi io, che la meschina cio ueggendo, mille uolte il di non disideri di morire, o che il dolore da se medesimo non l'ancida. che dirò lei esser non pure in odio, ma in ira al mondo & a gli huomini? Per lequali ire s'è ueduto molte fiate da proprij padri occider le figliuole, da fratelli le sorelle, da tutori le pupille, & da parenti le congiunte. Hippomene Prencipe d'Atheniesi, hauendo trouato la figliuola hauer data la uirginità in preda a un suo amante, lei insieme con un ferocissimo cauallo fece mettere dentro una serraglia senza cibo. il cauallo hauendo per alquanto spatio sostenuta la fame, da questa & dalla naturale ferocità riuolto in rabbia, sbranò la Giouane, & spense il digiuno con le sue carni. In Roma Pontio Aufediano trouata la sua dal Pedagogo data nelle mani di Saturnino, suenò lei & il seruo. il somigliante fece Attilio Fusco della sua, essendo in si fatto biasimo incorsa. fu ancora nella istessa città trouato Lucio Virginio; ilquale uol

le piu tosto perder la figliuola uergine, che hauer lei ui ua, guasta & contaminata dalla forza del furioso Tiranno. Onde, come dice il nostro Poeta,

A sua figlia & a Roma cangiò stato,
L'una & l'altra ponendo in libertate.

Laqual libertà, non potendo egli darle per altra uia, glie la diede con la morte. Ho udito ragionare a Messer Lodouico Pigna, non esser molto tempo passato, che in Padoua furono due fratelli; iquali essendosi aueduti, che una loro sorella non ancora congiunta a marito, era grauida, tennero tanto tempo ascoso il conceputo sdegno, che uenne il giorno del partorire: & attesa l'hora, che ella hauea diposto il parto, trouandosi iui ancora presente la comare, le corsero adosso co' pugnali ignudi, & lei con molte ferite, con lequali le apersero in piu parti il corpo, tolsero di uita miseramente. Ma di tali esempi ne sono ripiene le Historie de gli antichi, & se ne ueggono de' nouelli tuttodi. Ne inuero è da marauigliarsi, che tali & cosi spauentosi homicidij si commettano da padri, o da fratelli: & che eßi estinguano cosi in un subito ogni fauilla di paterno & di fraterno amore: quando all'incontro si uede, che alcune Donne per conseguire i lor sozzi & dishonesti appetiti, discacciando in tutto del petto ogni debita pietà, odiano molte uolte i padri, le madri, i fratelli, & le sorelle; non pure i propinqui, gli amici, i domestici, & i famigliari. Ma quando etiandio morte alcuna loro non ne douesse seguire: quanto stimate uoi, che a molte roda di ogni tempo il cuore il rimordimento della propria conscienza? certo infinitamente: che non è alcuna cosi maluagia, che ritor-

riando in se stessa, non consideri la grandezza della sceleraggine, nella quale è incorsa; & che non si uergogni di comparer fra le Donne. ne cosa si ragiona, che ella non la stimi detta sopra il suo uituperoso peccato: ne huomo, o femina uede, a cui non tema, che esso sia manifesto. Questi sono gli stimoli, che affligono, gli scelerati: & queste le furie, affigurate da i Poeti. iquali stimoli benche nell'un sesso & nell'altro siano pungentißimi; nel uostro auanzano di gran lunga le consuete punture. Et certamente chiunque senza lasciarsi corromper dalla affettione, uorrà confeßare la uerità sarà indotto a dire, che tali femine sono degne di piu aspri flagelli, & di piu seuere pene, che non sono gli huomini, per peßimi, che eßi si trouino. percioche all'huomo sono insieme necessarie molte cose: come sarebbe a dire prudentia, eloquentia, peritia di gouernar Republica, ingegno, memoria, arte, & industria di regger la uita, giustitia, liberalità, magnanimità, & altre parti, lequali sarebbe troppo lungo a raccontar tutte. di queste se alcuna gli manca, non è da esser ripreso: pure, che alcune ue ne habbia. Ma nella Donna non si ricerca o profonda eloquentia, o sottile ingegno, o esquisita prudentia, o arte di uiuere, o amministration di Republica; o Giustitia, o altro, fuori che la Castità. laquale in lei non si trouando, è, come se mancassero all'huomo tutte le sopradette uirtù: percioche in femina questa uale per ogni altra eccellentia. Et percerto è ben uile & da poco colui, che non sa difendere & conseruare una Rocca commessa al suo gouerno, douendogli da quella conseruatione deriuare utile & honore, onde rimanga sempre lie=

to: & dal contrario riuscir danno & uergogna da ui=
uer sempre misero. & tanto piu non essendo alcuno, che
glie la possa togliere, ne impatronirsi di lei, senza che
egli non lo consenta. Se a questo solo riuolgerà il pen=
siero l'accorta Giouane, sarà piu attenta & piu solle=
cita guardiana della sua honestà. laqual conseruando, con
serua ogni suo ornamento; & perdendola, perde ogni
suo bene. Deh, disse Lucretia, quale cosa puo esser salua
a una Donna, c'ha perduta la Castità? et tuttauia nel cor
po corrotto hauea casto l'animo. Nō però rimase ella d'a
prire il suo mondo, & disdegnoso petto: accio, che l'a=
nimo pudico si partisse dall'albergo contaminato. Non
racconto io questo esempio; perche lo proponga da imi=
tare alla mia discepola: che, come s'è detto, la Castità
& la Virginità, che si conserua nell'animo, non puo ri=
ceuer macchia nel corpo. DOR. O quante femine Si=
gnor Flaminio, si dipartono di questa uita con la ghir=
landa della Virginità, che dal giusto Giudice conoscito=
re de' nostri cuori, sono ammesse nel numero delle mere=
trici: & per contrario, quante ne teniamo noi impudi=
che, che dal medesimo saranno castißime giudicate.
FLA. Cosi è, come dite, senza dubbio alcuno. Leua=
te adunque alla Donna la bellezza, la nobiltà del san=
gue, le ricchezze, la gratia, la eloquentia, la pron=
tezza dell'ingegno, & in fine cio che piu desia: & da=
tele in contracambio, o la Virginità, o la Castità; ogni
cosa pienamente le hauete data: Allo'ncontro concede=
tele con piena mano le cose predette: & rimouetele l'u=
na di queste due, il tutto le hauete tolto. Et però si legge,
Che chi si lascia di suo honor priuare.

Ne Donna è piu, ne uiua.

Chi direbbe, che un si picciolo animale, come è l'Armelino, consenta lasciarsi prendere, & morire, prima che macchiar nel fango la candidezza della sua pelle? Magnanima natura & degno costume, onde la Donna prenda esempio di conseruare la castità: et tanto piu essendo cosa, che non si puo racquistare, quando una uolta s'è perduta. Et basti quanto alla Virginità, & alla Castità hauer detto fin qui. Ma se io parlando del primo stato, che è della Donzella, mescolo alcuna parte, che appartiene al secondo, che è quello della maritata, lo fo per seguir l'ordine di questo libro; & ancora perche fauellando con uoi per tutto questo discorso, si tocchi qualche cosa, che si acconuega a uoi; che hauete ascesi i due Gradi, & sete nel terzo. DOR. Tutto, Signor Flaminio, è ben detto: & fino a qui conosco d'esser molto tenuto alla uostra cortesia, & alla uostra memoria: percioche uo gustando nel mio animo un grãdissimo piacere di questo bello ragionamento: ilquale io non dubito, che non habbia à produrre in lui frutto tale, che potrà essere etiandio di molto utile alla mia Lauretta: & forse, che meritaremo noi ancora parte di quella lode, che merita il conseruator della Rocca, che hauete detto. seguite adunque. FLA È consiglio d'Aristotele, che quantunque il padre & la madre debbano essere in tutti i tempi diligentissimi guardiani delle loro figliuole: questa guardia si metta in opera con piu cura, allhora che ella si accosta a gli anni maturi.

Prima regola adũque; come s'è detto, fia di non lasciare alla nostra Dõzella occasione ne di uedere, ne di ascol

tare,ne etiandio di pensar cosa; che possa non pur corrompere, ma suiar la mente sana & indrizzata a quei buoni studij, che di sopra furono detti da me. nel che gioua assai la moderatezza del uiuere. Sarà adunque il suo cibo parco, & di uiuande communi, schifando & allontanando da lei tutte quelle, che possono aggrauar l'intelletto, & destar la lussuria. Le molte astinenze non lodo: & ricerco un'ordine di uiuere, non che indebolisca il corpo, ma che solamente snerui le forze, & raffreddi il calore della feruida giouanezza. l'uso del uino non lo posso dannare, essendo hoggidi commune all'un sesso & all'altro. dirò bene; che alle antiche Romane era uietato: sapendo quei saui, ne mai a bastanza lodati huomini, lui esser dannoso alla Castità: è uero, che usandolo temperatamente, non solo la Castità non offende, ma conserua egli & accresce la sanità. Però esorto, che la mia Giouane sia ancora in questo moderatissima: & le si tolgano i piu pretiosi & delicati uini. benche, quanto alla sanità del corpo, è meglio, che si dolga lo stomaco, che la mente; che l'animo sia padrone del corpo, che seruo, che zoppi anzi il piede, che la honestà. La Natura fu sempre di poco contenta. onde ciascuna Donna, che si riguarderà di non passare a quel troppo, che in tutte le cose è dannoso, serbando la mediocrità, non solo si conseruarà incorrotta dalla libidine, ma trouerà sempre l'intelletto puro, & leuato alla consideratione delle cose celesti: che è quel fine, per cui siamo nati. Molti esempi si potrebbono in questo luogo addurre: iquali lascio da parte; perche sono troppo noti. Il letto della mia Vergine sarà non delicato, ma mon-

do : non ſontuoſo , ma commodo . Il ſimile ſia detto del ueſtire : ilquale non uuole eſſer laſciuo, ma honeſto; non ricco , ma ripieno di mondezza . percioche e pare, che l'animo mondo ami naturalmente una ſemplice mondezza , & il corrotto i panni pompoſi,& fregiati,con pro fumi di diuerſi odori . Il ſonno non ſia lungo : non però , che ſi tolgano le hore conueneuoli al riſtoro del corpo . ma ſappia, come ho detto , che in tutte queſte biſogna naturali la mediocrità è ſempre utile , & il troppo dannoſo . da quella ne uiene la tranquillità dell'animo, et la buona diſpoſition del corpo : da queſto ne deriua la perturbatione dell'uno, & la infirmità dell'altro.

Appreſſo tutte queſte neceſſariſsime oſſeruationi, biſogna, che la Giouane ſia occupata di continouo in alcuno di quelli ſtudi,lauori, et intertenimenti,che ſono detti diſopra ; & che mai non ſi troui ocioſa . percioche l'ocio è nemico delle uirtù , & cagione di tutti i uitij.Ne l'Auuerſario troua piu larga ſtrada da entrare alla piu bella parte di noi , & offenderla con le ſue armi , che quella dell'ocio . Di quì naſce l'amore ; non quel Diuino & Nobile , che accende l'anima della bellezza celeſte : ma quel uile & terreno, che la infiamma delle brutture di quà giù : & non ſolo cio auuiene nella Donna ; ma nel piu forte & piu continente animale , che è l'huomo ſi uede auuenire . concioſia coſa , che glianimi noſtri , per eſſer tutti gli huomini creati alle fatiche , godono de' lauori honeſti , & della induſtria, in che ſi tengono occupati ; & di quelli ſi paſcono , ſi ricreano, & prendono fortezza & uigore . il contrario ne auuiene, quando a niuna opera uirtuoſa ſono intēti:onde per non

istare ociosi, neceßariamente alle cattiue discendono. Quel lasciuo Maestro de gli Amanti Ouidio, ne i libri del rimedio, uolendo addur la cagione, che indußse Egisto a corromper la moglie del suo cugino Agamennone, dice, perche era ocioso. & il primo rimedio, che egli insegna contra Amore, si è il fuggir l'ocio, mentre dice

Contra chi l'ocio fugge in darno scocca
Cupido; & resta ogni sua face estinta.

Cresce Amore; & fa grandißime radici dentro l'animo di colui, che molto pensa d'intorno alla cosa amata. però si legge appreßo quel nostro,

Datemi pace o duri miei pensieri.

Chiudesi adunque facilmente l'entrata alle dannose cogitationi con l'eßer sempre riuolti a qualche lauoro. Grida Signora Dorothea, il trombetta di CHRISTO: Non mangi l'huomo, che si sta indarno. dall'altra parte canta il Profeta: Benedetto colui, che delle fatiche delle sue mani si uiue. I giuochi delle carte, de' Dadi, & del Tauoliere ueggo usarsi communente fra le Donne. ma se noi uorremo eßer ueramente nello effetto quelli, di che facciamo profeßione nel nome; del tutto gli bandiremo dalla nostra figliuola. percioche se eßi sono di danno non meno, che di uergogna, ne gli huomini (che non si puo dire, che non siano) quanto maggiormente è da credere, che eßer debbano nelle Donne. Ma intorno al uestire, & all'ornamento del corpo, l'uso d'hoggidi è cosi guasto, che poco è quello, che ne ho detto sopra. Dimostrimi alcuno, per qual cagione sogliono adoperar le Donne tante & si diuerse maniere di

belletti? cosa necessaria è, che esse cio facciano o per piacere a se medesime, o a gli huomini. Se lo fanno per piacere a se medesime, è souerchio: perche ciascuno è troppo piu caro a se stesso di quello, che perauentura sarebbe dibisogno. Se per piacere à gli huomini, questo non è conueneuole a Donna honesta, & tale, quale ricerchiamo, che debba esser la nostra Donzella. Ma quando pure le foße conceduto, che cio stesse bene, & piacesse a Dio; (a cui chi uuol piacere, conuiene che prima dispiaccia a se medesimo & al mondo) uorrei, che alcuna mi dicesse, se per cagione de' lisci ella procaccia di parer bella ad altrui (& pongasi, che niun' altro ui si habbia a intendere, saluo che'l marito) quando poscia se gli haurà leuati dal uiso, in che maniera gli potrà ella esser grata? se perauentura non faceße pensiero di non si lauar giamai le tinte & gli impiastri; ma di portar sempre la mascara & quando ne ua al letto, & quando leua, et a tutte l'hore, & cosi tra la moltitudine, come in casa. il che tuttauia non si puo fare: percioche il souerchio caldo, et una gocciola d'acqua leuandone hor qua hor la le tinture, ne fanno uedere la pelle natia. onde non si puo dire a bastanza, quanto alhora sconciamente paia brutto, & diforme quel uiso. Faceuasi in Vinegia, non ha molto, tra alcune Gentildonne uno aßai solenne conuito: dopo la fine del quale hauendo una di loro ordinato quel nostro giuoco piaceuole: in cui ciascuno ha certa autorità di comandare per una uolta a compagni quello, che gli è in piacere: seguendo l'ordine di mano in mano, toccò la sua maggioranza a una Giouane uirtuosa & di gentile intelletto. laquale prestamente fece recar dell'acqua, &

l'asciugatoio: & comandò, che ciascuno si bagnasse le mani in quell'acqua; & lauatosi con quella bene il uolto, dapoi lo asciugasse con panno iui recato. laqual cosa fu ella a far prima: & perche non ci haueua belletto, il suo uiso col lauare piu bello & piu lucido ne diuenne. le altre, che erano dipinte, lauandosi con l'acqua i colori, rimasero assai piu brutte: & uergognandosi l'una dell'altra, d'indi in poi lasciarono di adoperare i lisci & contentandosi della faccia naturale, disprezzarono la finta & mendicata da l'arteficio. DOR. Certo fu molto prudente colei, che comandò questo giuoco.

ELA. Appresso chi sarà quel giouane accorto, che bella stimi una Donna, laquale egli conosca hauere il uolto mascarato con i colori; senza, che etiandio quelle, che sono belle, ueggendosi da gli huomini esser dipinte, perdono l'honore & la lode della bellezza. perciochè tutto quello, che appare di bello, si attribuisce all'arte, & non alla natura. Ma che diremo noi, che tai belletti sono cagione di far cresparе la pelle, & il uiso giouanile parer uecchio innanzi tempo? s'aggiunge a questo, che'l fiato diuiene puzzolente, i denti negri, & tutto il corpo rende graue & cattiuo odore, per cagione del Sullimato, dell'Argento uiuo, della Biacca, & di si fatte lordure, & come ben gli chiamò Ouidio ueleni; co' quali si dipingono & si lisciano il uolto. Dirò ancora, che se le Donne non potessero trouar marito, se non per cagion del bianco & del uermiglio; sarebbe assai meglio, che serbassero perpetua Virginità con la perdita di tutto il seme humano, che maritarsi con la offesa di Dio: & maritarsi ad uno, a cui piace

piu un poco d'incroſtatura bianca, che una femina buo- na. Perche ſi puo egli dire, che ſia trouato l'uſo di cotai belletti, ſaluo che per non contentarſi di quella faccia, che ci ha fatta Domenedio *creator di tutte le coſe? Se il noſtro* Meſſer Titiano *dipingeſſe una figura, & la ri- duceſſe al ſuo fine; non ſarebbe a lui grandiſsima ingiu- ria un'altro di quell'arte (poſto che foſſe buon dipinto- re) che ponendo le mani ſopra quella, mutaſſe o rifor- maſſene alcuna parte. non ſarebbe queſto un dannar la ſua opera? certo ſi. & le* Donne *ſtimeranno, che'l mu- tar coſi ſpeſſo co' liſci il uero uiſo; che è la iſteſſa ima- gine di* Dio*; non ſia offendere eſſo* Dio*?* Laſcierò *da parte quello, che ſopra di cio ſcriſſero molti ſanti huo- mini: & ſolamente addurrò una ſola autorità di quel* Licurgo*, che diede le leggi a* Lacedemoni*: ilquale giu dicando, che ſolamente ſi doueſſero prezzar le* Donne *per la uirtù, & non per li ricchi panni, & per glior- namenti eſteriori, ordinò, che in tutta* Sparta *a niuna* Donna *foſſe lecito uſar belletti, annodar le chiome, & ornar la perſona con ueſtimenti di molta ſpeſa: ſi come coſe, lequali egli conoſceua, che corrompeuano le uir- tù & le buone diſcipline. che diremo noi ancora di tan- te tinte di capelli: con liquali amano le giouani, alcune di farſegli biondi, altre negri, & le uecchie (quanto il piu poſſono) trasformare la canutezza? che diremo di tanti ricciuoli, auolgiture, & diuerſi modi di legare le trezze? che delle cuffie d'oro, quando a una foggia, & quando a un'altra? che dirò infine delle perle, delle gem- me, delle catene d'oro, & delle ueſti raccamate, con ri- meſſe, con fratagli, & con fodere d'infinito coſto? cre-*

dete a me, che di qui naſce la origine di tutti i mali: per cioche mentre che l'una contende di auanzar l'altra, & piu pompoſa apparere, non potendo hauer dal marito le ricche ueſti, procaccia di hauerne per altra uia. Racconta Plutarco, *che le femine di* Egitto *per coſtume della patria non ſoleuano portare iſcarpe, accio, che haueſſero cagione di non uſcir di caſa.* Vorrei, *che queſto coſtume foſſe hoggidi nella* Italia *ſolamente nelle ſouerchie pompe. & ben fa la* Eccellente Republica Vinitiana *a prouederuici coſi ſpeßo.* Ma *ſappia la mia honeſta fanciulla, che la naturale bellezza, ha piu gratia in un ueſtir mediocre, & iſchietto, che ne i panni d'oro, o uariati di tanti colori: perche è di neceßità, che la coſa minore ſia ſouerchiata dalla maggiore: & quello che in tal guiſa piace, recaſi, come s'è detto, a ornamento, & non a bellezza.* Però *ſi legge appreſſo il miglior* Poeta *della noſtra età.*

> Ne *in drappo ſchietto care membra accolſe, &*
> Vincea *la neue il ueſtir puro & bianco.*

Non *dico però, che la* Donna *non ueſta ſecondo il grado, che tiene: ma ſcelga ſempre le forme piu ſemplici & le piu honeſte. & auerrà, che ſi come nel piu trouerà di ogni tempo chi l'auanzi; coſi nel meno (che è queſto mondo & honeſto ueſtire) haurà poche, che l'agguaglino: & quello, che par coſa difficile a poter fare, piacerà inſieme & a* Dio *& al mondo; tenendo per coſa ferma & indubitata, che l'ornamento delle* Donne *non ſono i panni fregiati, ma i coſtumi buoni.* Gli *odori ueramente ne in tuttto gli ammetto, ne in tutto gli danno: ma laudo ancora in queſti la mediocrità; per=*

cioche se sono moderati; eßi confortano l'animo. Onde leggesi, che la peccatrice Hebrea uersò sopra il capo di colui, che era Dio & huomo, un uaso di pretioso Nardo, per loquale tutta la casa fu rempiuta d'odore: ilche a lui non dispiacque. Ma i souerchi odori altro, che uno incitamento di lussuria non sono: & spesse uolte danno da sospettare a gli huomini, che colei, che gli usa, faccia per cosi estinguer la puzza, che per qualche difetto esca delle sua carni. Per conchiudere, la nostra fanciulla non consenta di bruttarsi la faccia col belletto, ma la mondi con l'acqua pura: non s'intinga i capelli, ma gli tenga netti & purgati dalle immondicie: non si dilettti di odori delicati; ma sia intenta, che non esca da lei cattiuo odore. Guardisi nello speccio non per ordinar le trezze con souerchia cura, ma con uno auolgimento schietto, che conuenga a tutto il corpo; & per uedere che in niuna parte ui resti cosa, che possa dar biasimo a una Vergine modesta. Et se ella è bella; curi di fare, che non habbia l'animo brutto: se è bruttta, s'affatichi di ricompensar la bruttezza del corpo con la bellezza dell'animo. Esca di rado fuori di casa: & quando ui esce; habbia sempre la madre con esso lei: ne solamente tenga la madre compagnia alla figliuola fuor di casa: ma etiandio essendo in casa nō la lasci mai allontanare da gliocchi. Non uoglio, che douunque ella ua, la meni seco; come sarebbe a danze, a feste, a conuiti, o doue qualche cura domestica ue la induce. ma tenga nella casa alcuna femina da bene & fidata; a cui possa securamente commetter la guardia di lui. & in cio si dee porre una diligentißima consideratione: perche niuna pe-

ste è maggiore ne piu dannosa di quella, che si rinchiu=
de in casa: & in darno si procaccia di conseruare un le=
gno dal di fuori, se di dentro è roso da i Tarli. Sie an=
cora questa tal femina non solo da bene; ma di qual=
che anno: & tale, che la prudentia, i costumi, le paro
le, & il uolto la facciano degna di riuerentia & d'hono
re. Siano i solazzi di questa Donzella (che pure alle uol
te bisogna ristorar l'animo cō qualche diporto honesto)
con le Vergini sue eguali cosi di età, come di conditione.
Ami sopra tutte le cose & tema, prima Dio; & dapoi
habbia in somma riuerentia la madre: alla quale sempre
si dimostri nelle parole & nell'opere obbediente. Sia mo
desta, sia humile, & sempre diligente si ne gli studi, che
detto habbiamo, come in tutti i lauori & uffici, che le
appartengono. Propongasi innanzi qualche bello esem=
pio da imitare; & s'affatichi d'esser sempre simile alle
migliori. Habbia la castità, della quale spesso io par=
lo, come Reina di tutte le uirtù. A questa seguiranno
le due inseparabili sue compagne, la Vergogna, & la
Sobrietà: alle quali uerra dietro tutto il choro delle al=
tre la Modestia, la Continenza, la Humiltà, la Frugali=
tà, la Diligenza, et quella, che tiene il primo luoco, la pu
ra & sincera Religione. Torno a dire, che di rado
esca di casa; & quando ui esce, pensi d'andare in uno spet
tacolo della uita humana: i uitii della quale, che d'ogn'
intorno le si dimostreranno, non habbiano forza di cor=
rompere il ben disposto animo, ma piu tosto di ammen=
darne i suoi, & esca, si come s'è detto, in compagnia
della madre, o di alcuna sua congiunta, Donna attempa
ta & di interißima uita. Sia il suo passo ne cō molta fret

ta, ne molto tardo: perche l'uno è segno di leggierezza, & l'altro inditio di superbia. Et perche è costume (massimamente della nostra città) che le Donzelle portino per istrada d'un lungo uelo il uiso coperto; nõ cerchi la mia honesta Giouane di riguardare altrui, ne meno di esser riguardata da alcuno, & non riuolga gliocchi in diuerse parti: ma tanto si contenti di uedere, quanto le è mestiero al camino. Non pensi, che i circostanti riguardino lei, o ragionino di lei, ilche auuiene appresso di alcune, per riputarsi belle, o se cio fanno, dimostri di non se ne auuedere. Fugga sopra tutto il riso in tutti i luoghi; per esser segno di lieue animo: & nelle occasioni piu tosto lo accenni, che ne dimostri effetto: hauendo sempre con esso lei

Timor d'infamia, & sol desio d'honore;

& d'esser meritamente tenuta honesta & prudente. Cerca il fauellare, non lodo, che ella usi molta copia di parole, tra le Donne, non che fra gli huomini. non mi piace però, che stia mutola: ma che poco parli, & consideratamente ne i tempi, & secondo, che uerrà la occasione. Percioche oltre, che alle Donne generalmente si disconuiene usar molta copia di parole, è molto necessario & utile, che nella fanciullezza s'auezzino a fauellar poco: conciosia cosa, che dalla lingua procedono molti mali. Però la prudente Natura hauendo l'huomo nell'habito del proprio corpo in molte guise ammonito dell'ufficio, che gli appartiene; si come per hauerlo formato di statura diritta, & con la faccia alta uerso il cielo, gli insegnò, che sprezzando egli le cose terrene, & mortali; allequali glialtri animali stanno natu=

ralmente chini & piegati; doueße ricercare le celesti & eterne: & per hauergli dato ignudo & debole corpo, uolle dimostrargli, che eßo non era nato alle guerre, nella guisa, che sono le fere, lequali da lei furono priuilegiati di proprie armi; ma alla concordia, alla pace, alla carità, & all'amore: appresso, perche le piacque, che l'intelletto hauesse il suo seggio nel ceruello, come nella piu alta parte, & quasi Rocca del corpo, lo ammaestrò, che tutti i non sani desiderij si douessero moderare & reggere sotto il dominio della ragione: cosi parimente uolse collocare la lingua in parte, & legarla in modo, che aßai bene si potesse comprender, niun membro di tutto il corpo esser piu dannoso, ne anco piu utile. Percioche se uogliamo riguardar di parte in parte l'ordine & la compositione di questo fascio mortale, uederemo, che la natura a ciascun membro ha dato il suo luogo secondo la nobiltà & la commodità di qualunque di loro. tiene l'intelletto, come s'è detto, il suo seggio, come in alta Rocca, nel ceruello. Il cuore ottenne il suo luogo sotto la manca mammella; di natura muscolosa, & intessuto quasi di molte fila di nerui, ilquale ha due segreti ricetti, l'uno delli spiriti, & l'altro del sangue; A cui sta sopra il polmone congiunto al dosso della spina; ilquale, a guisa di Mantice, raccogliendo & mandando fuori lo spirito ristora & rifrigera esso cuore temprando il calore. Il Polmone a modo di spongia lieue & cauernoso, in forma d'un'unghia di Bue si diuide in due fibre, affine ch'ei sia piu capace a dare & a riceuere lo spirito con iscambieuole mouimento. Sotto le precordie è il uentricolo; alquale dalla destra è uicino il fe=

gato, & al fegato è congiunto il fele: dalla sinistra è la melza. Ma lasciando le altre parti, che non fanno al nostro proposito, ueggiamo come sta la lingua. A questa, come a interprete del cuore & dell'intelletto, diede la natura il suo luogo nel mezo di amendue: di maniera, che soggiacesse al ceruello, ne fosse lontana dal cuore: dal disopra hauendo uicini gli organi di tutti i sentimenti, gliocchi, le orecchi, & il naso, & essendo dalla parte inferiore legata dalle precordie alla casa del cuore: quantunque alcuni in cio siano contrarij non pure ad altri, ma a Cicerone medesimo, negando, che i legami di essa lingua passino a questa parte. Ora hauendo essa natura posta la lingua nella piu alta parte del corpo, assai ci diè ella a uedere la nobiltà di questo membro. Appresso hauendole assegnato luogo tra il cuore & il ceruello, accio che ella fosse esponitrice de i segreti di amendue, chiaramente ci dimostrò, ch'ella non dee essere contraria al cuore, ma obbediente alla ragione, a cui è sottoposta: ne prima dar corso alla uoce, se non s'è consigliata con le orecchie & con gliocchi suoi uicini, a cui tra i sensi del corpo è attribuito il principato. ma douersi consigliar molto piu con l'intelletto, o con la ragione & memoria, interne parti dell'anima, lequali ancora hanno il lor seggio & albergo nel ceruello. Di qui ui potete auedere Signora Dorothea, quanto fanno contra gli ordini di Natura, & peccano stranamente quelle Donne (che de gli huomini non è hora il nostro ragionamento) lequali sciolgono la lingua in uarie parole, prima che habbiano o inteso o ueduto, o considerato nel loro animo la forma & qualità di quello, che uogliono

proferire: o quali ſiano coloro, inanzi iquali deono ragionare: facendo meſtiero, che l'ufficio della lingua ſia l'ultimo di tutti. Et taccio, che hauendo la iſteſſa natura fattoci due occhi, & due orecchie, non ci fece piu d'una lingua: & queſta, come in oſcura ſpelunca, non ſolo ci aſcoſe dentro il palato, ma la legò dalle ſue radici con tanti legami, che alcuni gia uolſero che ella da queſto riceueſſe nome di lingua. oltre a cio le oppoſe in uece di ſteccati di ſotto & di ſopra due ordini di denti; dopo iquali, quaſi porte, aggiunſe le labbra. Lequai tutte coſe fanno chiaro argomento, nella lingua eſſer riposto un molto pretioſo theſoro, poi che ella ſotto tanti ripari l'ha uoluto naſcondere: & all'incontro, che uſſandoſi fuor di tempo & ſenza modeſtia a gran pericoli ci conduce, poi che ancora ha uoluto auolgerla con tanti freni. Inſegniſi adunque alla noſtra fanciulla l'uſo di parlar poco & bene, facendole auedere, quando è tempo di tacere, & quando di fauellare, & ancora curiamo, che ella non coſtumi altra fauella, che la propria & natia della città, pure che ella ſi accoſti piu all'uſo ciuile, che a quello del popolo; per fuggire il biaſimo, in che incorrono alcune (ne tolgo fuori anco le noſtre) lequali per hauer qualche famigliarità con le rime del Petrarca, o letto alcuna nouella del Bocaccio, cercano d'imitar la lingua Thoſcana, di maniera che chi ha giudicio, non le puo udire ſenza riſa. Ne ſi laſci mai in luogo ſoletario ragionar molto a lungo con uerun'huomo, quantunque eſſo le foſſe fratello, o ſtrettiſsimo parente: perche gran potere è quello, che ha il nimico ſopra di noi. & ſi poſſono addur molti eſempi di coloro, che

per tal uia le ſorelle uiolarono. Amon figliuolo di Dauid innamorato di Tamàr ſua ſorella, finſe d'eſſere amalato; & chieſta al padre lei per miniſtra, con l'agio della ſoletudine peruenne allo ſcelerato effetto. in ſomma tanto piu è utile, quanto men di domeſtichezza ha la fanciulla con gli huomini: & le parole debbono eßer, come s'è detto, poche, & piene di modeſtia & di prudentia. nel che m'è di caro, che ella ſia tenuta da cattiui anzi poco eloquente, che da buoni poco honeſta. & per raccoglier le molte parole in una, bellißima laude della Donna è il ſilentio. Il ſaper danzare, ſonare. & cantare a una Giouane non è di biaſimo; ne di molta loda, communque ſi ſia. Molte coſe io potrei anco dire oltra alle ragionate: lequali pretermetto; ſi perche la memoria non mi ſerue, & ſi per uenire al ſecondo ſtato, che è quello della maritata. DOR. Io di quanto ne hauete detto, rimango ſodisfattißima: ſi che paßate pure a queſt'altro grado. FLA. Giunta la mia ben creata fanciulla in età da marito, reſta una grande impreſa per trouare a quella uno ſpoſo tale, che cō eſſo lui poßa uiuere tutti i giorni di ſua uita quietamente & ſenza diſturbo. Tutte le diuerſe qualità d'Animali con la generation de' figliuoli fanno perpetua la ſpetie loro. Ma per eßer gli animali bruti creati (ſi come tutte le altre coſe) per l'huomo, & l'huomo per quella marauiglioſa Deità, che lo fece conſorte del ſuo figliuolo; di qui auuiene, che accio che la prole di età in età ſi continuaße ſanta et pura: doue gli altri Animali s'accompagnano l'uno con l'altro confuſamente, & ſenza ordine o legge alcuna; piacque a Dio di ordinar per l'huomo il matrimonio: ſotto la

cere,infino che la morte,di tutte le cose ultimo fine,quel la compagnia ne diparta. Di qui altri aspettano d'arricchire, & altri col nuouo parentado (essendo tali gli appetiti de gli huomini) o di accrescere in dignità, o di distruggere i loro nimici fanno disegno. questo ultimo auuiene in quelle città, doue sono odij & parti,& quel primo puo auuenire nella nostra. Percio questi tali dire si debbono piu tosto mercatanti,che padri,delle loro figliuole. Ma il buon padre,che solo procaccia l'utile della figliuola; & comprende, quanto importa a legare altrui d'un nodo, che non si puo mai disciogliere; metterà in cio quella diligentia,che si conuiene a opera di tanto risco. Due cose sono da esser considerate nel matrimonio; la compagnia & la prole. nell'una consiste il perpetuo uiuere: nell'altra il modo di mantenere i figliuoli, secondo il grado & la condition del padre. Quanto alla prima,douendo la Donzella lasciare il padre, la madre,& i fratelli,& altroue uiuere soggetta all'huomo,accio, che ne nasca quella perfetta union, che è detta da Dio; è mestiero, che'l padre consideri primieramente la condition di colui, che cerca eleggerle a marito,scegliendo huomo di eguale alla sua, & non di maggiore,ne di minore. perche tra disuguali di rado si uede nascere amore, che fermo & durabile sia: & spesso il marito Nobile rimprouera alla moglie la ignobilità; & cosi all'incontro la moglie Nobile biasima il marito ignobile: & mentre l'uno si stima d'essere superiore all'altro, ne seguono le contese & le discordie fra ambedue. Et si come una Republica,quando i cittadini discordano, & ui sono tra loro parti & diuisioni,è forza,che trab=

boſchi: coſi una caſa priuata, quando la concordia & l'amore del marito & della mogliera non la ſoſtiene, di facile cade in rouina. Onde prudentemente Pittaco, uno de' ſette ſaui di Grecia, eſſendo dimandato da un Giouane, qual doueſſe nel prender moglie de' duoi partiti eleggere per migliore, o Donna di lui piu ricca & piu nobile, o a lui eguale; riſpoſe: prendi quella, che piu ti ſi conuiene, accennando alla eguale. Da queſta prima conſideratione, ne deriua una ſeconda; laquale è che tra il marito & la noſtra figliuola ſi troui conformità di natura & di coſtumi; percioche la conformità de' coſtumi è ſtrettiſsimo legame di amore. & doue ella è, ſtanno ſempre le guerre, & i litigi lontani. ne inſieme ben ſi accopiano i Nibij con le Colombe, ne i Lupi con le Agnelle. A queſta ſuccede la cura del ſoſtenere la uita: nel che nõ ſi dourebbe ricercar piu oltra, quãdo ſi uede hauer' huomo tante facultà, quante ne ſono neceſſarie a un modeſto uiuere ſecondo il grado noſtro, o tanta induſtria, quanta per acquiſtar commodamente la ſoſtanza della famiglia puo baſtare. Ilche etiandio ſia detto della ſeconda parte, che è cerca la prole: per laquale non conuiene, che'l padre ſi affatichi in guiſa che i figliuoli dapoi ſe ne debbano ſtare con le mani a cintola: o che le ſouerchie ricchezze lor porgano occaſione del male: baſti hauer proueduto in tanto, che eßi poſſano della heredità paterna cittadineſcamente uiuere. Dirò bene, che le ricchezze non ſi debbano diſprezzare, perche quando in molta copia abondano, ſi poſſono compartire nelle opre della charità ſouenendo a poueri; ma ſi bene dobbiamo poſporle a tutte le altre conditioni: & riponer tra i piu

ricchi

ricchi thesori della memoria il consiglio di Themisto=
cle, ilquale è, che si elegga piu tosto huomo, che hab=
bia bisogno di danari; che danari, che habbiamo biso=
gno di huomo: alche allude gentilmēte il Boccaccio nel
la nouella del cortese Fiorentino, ilquale amando diuen
ne pouero; & ottenne nella pouertà quello, che non
potè ottenere nella ricchezza. È uero, che come s'è
detto, ci uuole una sostanza honesta: & non dee esser
matrimonio senza patrimonio: percioche è mestieri, che
la moglie da una parte rechi nella casa uirtù di gouer=
nar famiglia, & facultà di partorir figliuoli: dall'al=
tra il marito quello, che appartiene alla conseruatione
della uita (si come istrumento alle fatiche formato) ui
porti et conduca. Dobbiamo ancora considerare in que
st'huomo (ricercando i beni del corpo) la etade, et la sa
nità: direi anche la bellezza; ma questa è cosa fragile
et di poco momento. et pure, che egli non sia d'e Baron
ci del Certaldese, bello dalla mogliera dee esser tenuto.
La sanità & la buona habitudine del corpo è ben neces
saria; si per poter seruire alle bisogne della casa et della
famiglia, lequali ricercano il gouernatore ben disposto
et sano; et si ancora per beneficio della moglie et de' fi
gliuoli: perche altramēte essendo, esso l'una ne infetta,
et glialtri per la corruttion del seme indisposti et infer
mi ne genera. La età uuole esser ne molto giouanile, ne
tale, che si accosti alla uecchiezza, accioche egli possa so
stener basteuolmente il peso della famiglia; et i figliuoli
nō rimāgano priui di padre, prima che escano di fan=
ciullezza: senza che qlla è imprudēte, et questa sēpre ac
cōpagnata da qualche noia et impedimēto, che apporta

seco la uita, che incomincia a discendere, et cadere uerso il suo fine. Ma ogni altra consideratione si puo riputar di picciola importanza (benche ella sia di grandißima) rispetto a quella, come s'è detto, della natura et de' costumi: perciochè per l'ingegno s'istima l'huomo. Sia adunque il marito della nostra figliuola huomo di chiaro intelletto, prudente, letterato, et buono. Et se io dissi dero le lettere, Signora Dorothea, nell'un sesso & nell'altro, non ue ne fate marauiglia: perche dalla cognition di queste s'impara (oltre il culto Diuino, come s'è detto di sopra) il diritto gouerno della uita Ciuile, et in breue ogni ornamento dell'huomo, animale di tanta eccellentia. Onde ben disse un sauio Greco, che l'huomo senza lettere, era a guisa d'un' arbore, che non produce frutti, laquale o si taglia, o non è guardata da alcuno. Diremo adunque, che quel matrimonio, nel quale si trouino queste parti, sarà quieto & ripieno di contētezza. turbati & apportatori di molestie & di danni tutti queglialtri, che sono legati dal debole filo delle ricchezze, o della lasciuia: come sarebbe, che una honesta giouane per cagion di torto appetito s'accompagnasse con huomo infame: o parlādo del nostro sesso, che qual che pellegrino intelletto, mosso da basso & uil desiderio, prendesse per moglie Donna, che hauesse hauuto effetti di meretrice, & portasse titolo d'impudica. Lo esempio si uede in Paris, et in Helena; perche quella lasciò uincere la sua castità da uana ambitione, et da auaro disiderio delle ricchezze Troiane: et questo in lei altro nō amaua, fuor che due begliocchi, et un uago uiso sottoposto alle ingiurie della fortuna et del tēpo. La on=

de per possedere mortal bellezza, il sapere (cibo de gli animi celesti)et il regnare,(per cui tāti corsero incōtro alla morte) egualmente rifiutò , & sprezzò . Di che *poi uscirono quelle tempeste , che distrussero l'*Asia*, et riuolsero sottosopra il mondo .* Dall'altre *parte soauißi ma,et molto felice fu la cōpagnia di* Penelope *con* Vlis*=se, tutto che egli si uiuesse molti anni lontano da lei ; et questo auenne,perche l'uno era prudente & parco : et l'altra moderata & casta .* Ora *quando alcuno hauesse a fare un lungo & faticoso uiaggio , lo consigliareste uoi,che si eleggesse per compagno un'huomo ricco, or= nato di pretiose uesti,& di bello aspetto ; ma per altro sciocco , timido , & di niun ualore : o piu tosto un po uero,diforme , & auuolto in humili panni ; ma di pia ceuole ingegno , destro , forte,& atto ad ageuolar nō pur l'asprezza della lunga uia,ma a difenderlo ne i pe ricoli ?* Io *mi credo securamente , che uolendo uoi dare a costui buono et fedel consiglio,di quest'ultimo lo con fortereste.*Onde *non essendo la nostra uita altro,che un cōtinouo camino alla morte,pieno d'innumerabili traua gli et fatiche ; pazzamēte fanno coloro,che douēdo ha uere per aiuto un compagno , non lo cerchino tale,che eßi possano seco compartir la metà di questi cotanti di= sturbi , & non accrescer per sua cagion la parte , che hanno .* Se *tali & si fatte diligentie usera il padre,sarà bene allogata la figliuola.*Se *andrà drieto il costume de'* Volgari *meglio fia accompagnarla a un* Serpe *, che a huomo ricco et maluagio: perche è men graue una pre sta morte , che una lunga miseria.* Et *quale sarà quella prudente* Giouane *, che tenga piu caro di pianger nella*

molle ſeta,& nel lucido oro; che rider nelle aſpre gonne,& ne i panni di poco prezzo? piu eſſere hauuta in odio & battuta ne i ricchi palazzi & nelle ſuperbe camere,che amata & accarezzata ne gli humili alberghi fra i dolciſsimi abbracciamēti del ſuo cariſsimo marito. S'aggiunge a queſto, che molti da nō altra cagione,che da ſubito furore et da falſo ſoſpetto moßi,diuēgono ſpeſſe uolte micidiali delle innocenti mogliere. Si come gia adiuenne a Giuſtina Nobiliſsima Giouane Romana: laquale di pochi giorni maritata a un ricco Gentilhuomo,ma forſenato, & di fiera natura; egli ſolamente per eſſer Giuſtina troppo bella, cadde' in grandiſsima geloſia: & ſoſpettando di adulterio, una notte,alhora, che queſta infelice giouane, ſi come di niun fallo colpeuole, coſi incauta della ſua morte, per andare al letto ſi traheua i panni di doſſo, con la tagliente ſpada le diparti la teſta dall'innocente buſto.Queſto accidente crudele diſpiacque a tutta la città, in guiſa,che nella ſepoltura di lei fu poſto uno epigramma,per cui ſi daua cōſiglio a padri, che foſſero diligenti conſideratori nel maritar delle lor figliuole; nō le ricchezze,ma gli huomini prudenti et di ſano intelletto ricercando.Ma di tali eſempi n'è auuenuto piu d'uno a noſtri di. Ammoniſce dirittamēte il diuin Platone,che tutti gli huomini,iquali hãno fatto deliberatione di prender moglie, debbano a guiſa di buoni et accurati Agricoltori, riguardare in qual terreno ſpargano il ſeme,accio che eſſo per difetto de la terra non auuiliſca,tralignando dalla ſua uirtù. la quale auuertenza dee con piu cura eſſer oſſeruata dalla femina, eſſendo ella iſteſſa il terreno, che riceue il

seme, & di esso poi simile a quello produce il frutto. Io mi penso, che se il seme & il terreno hauesse sentimento humano; l'uno & l'altro buon seme & buon terreno dimandarebbe: percioche per la uirtù d'ambedoi ne nasce il grano. ma il terreno dimandarebbe la sementa molto piu: conciosiacosa, che'l grano prende maggior qualità dal seme, chè dalla terra non fa: quantunque io dißi disopra delle piante auenire il contrario. Vedesi *etiandio per esperientia, che una generosa caualla non degna accompagnarsi, se non a generoso cauallo.* È *inuero commune desiderio, che i figliuoli siano simili al padre. ma ne la buona moglie uorrebbe uedere, ch'i suoi figliuoli s'aßimigliassero a reo padre: ne il suocero i nipoti a si fatto genero. però ciascuno, che desidera di non cadere in questi errori, dee usar gli auuertimenti, che si sono dati.* Bella *certo & degna di huomo d'alto cuore fu la risposta d'*Aristide *famigliare di* Platone *a* Dionigi *minore: quando essendogli da lui dimandata in moglie una delle sue figliuole; disse, che piu grato gli sarebbe, ueder la figliuola morta, che moglie d'un* Tiranno. La *cara compagnia della moglie col marito consiste non solo nella presentia della persona: ma parte ne i cotidiani ragionamenti, & parte nella communanza delle uoglie, & di tutti i beni & delle fortune d'ambedoi.* Pensate *qual copia di belli & grati ragionamenti potrà hauer la moglie dal marito superbo, ignorante, crudele, & pieno di furore a guisa di* Pentheo; *essendo ella humile, &, come l'habbiamo dipinta; letterata, & di benigna & pietosa natura. chi le insegnerà le cose non intese da lei? chi ammaestrerà i figliuoli, & moderera*

la famiglia? & conciosiacosa, che nelle felicità di modestia, & nelle auuersità di conforto fa di bisogno, & nel l'una cosa & nell'altra di ottimo & fermo consiglio. come potrà ella in cio ricorrere al marito, essendo egli huomo non meno pouero & ignudo di giudicio, che di ragione? Se ella si accosterà a i costumi di lui, diuerrà mala: se le sara contraria, le cadera in odio. Vedete adunque quale communanza di uoleri potrà essere tra questi due: nessuna percerto: ma si bene contendimenti & perpetui odij: ne meno di fortune: che il marito odiando la moglie, odia parimente le sue commodità, & i riposi. All'incontro considerate qual maniera di ragionamenti la buona moglie col buon marito di continouo si gode. Eßi sono tali; che niun cõcento è piu soaue: niun mele piu dolce, niun condimento piu saporoso; & tanto piu se in lui si contenirà qualche poco di eloquentia; & ui si formino alle uolte quelle parole inuolatrici dell'anima. Pensate come le sorti & le uolontà siano in loro cõmuni: quando dall'uno depende la uita dell'altra; & tanto desidera questa, quanto conosce esser desiderato da quello. Pensate qual uirtuosa creanza de' figliuoli, & quale eccellente gouerno di famiglia ne deriui. se la moglie desidera d'imparare, ha da uicino il Maestro: se ha di bisogno di consiglio; o per meglio tollerare le cose auuerse, o per non s'insuperbire nelle seconde, ha presso la mano il fonte; onde puo abbondeuolmente ammorzar la sete: ha gli ammaestramenti, ha le essortationi, i conforti, & tutte quelle difese, che in questo turbido & tempestoso mare di uita ad ogni momento fa di bisogno di adoperare. Quanta molestia, quanta pace, quan-

ta tranquillità, quanta religione nasce, si conserua, & acresce fra questi di giorno in giorno: essendo in cio il marito di dolce aita alla moglie non solo con le parole, ma anchora con gli esempi: di maniera, che pare a lei di hauer trouato non un marito, quale si disideraua per lei: ma, che un'Angelo le sia mandato da cielo per sostegno & scorta de' paßi suoi. Mi potete credere bellißima Signora, che niuno stato, niuna conditione è tra mortali, laqual faccia piu intera & piu certa fede della uera felicità, che godono l'anime de' beati nel regno di Dio, di questa. Ora parmi, che tale & si fatta habbiamo formata la nostra fanciulla, che poco piu oltra si possa disiderare: & appresso accennata al padre la piu dritta & secura strada da poterla condurre al nouello sposo se altro ci resta la dire, io u'affermo di non saperlo; però sarebbe tempo, ch'io passaßi alla creanza della maritata. ma perche il giorno è gia uicino alla sera; & il ragionamento è stato alquanto lungo; io direi, che con uostra licentia si rimettesse questa materia a domani. DOR. Signor Flaminio due cose contrarie combattono egualmente in me; disio d'intender questo secondo soggetto, & compassione, che io prendo della stanchezza uostra. Ma uolendo, che per questa uolta uinca la compaßione, dandoui hora la licentia, che dimandate, ui prego a farsi, che domani io rimanga contenta del disiderio: altrimente ui dico, che l'obligo sarà assai minore, di quello che perauentura istimate. FLA.: In questa guisa uolete, che l'obligo sia astretto da un'altro obligo; ma sia, come si uoglia; intendo di esser io

l'obligato. Ma ſe pure la uoſtra corteſia uoleſſe eſſer tenuta ad alcuno; ſiatene a queſto libro.
DOR. Io credo, che'l libro ſia dettatura di uoi; poi, che ne parlate coſi bene. FLA. Ne queſto è ſegno di poco amore. ma attendetemi domani: che io penſo di ſodisfarui aſſai meglio.

LIBRO SECONDO
DEL DIALOGO DI MESSER LODOVICO DOLCE:
NELQVALE SI RAGIONA DELLA INSTITVTION DELLA MARITATA.

FLAMINIO, DOROTHEA.

IO non entro mai, Signora Dorothea, in queſto Giardino, che a me non paia d'entrare in uno di quegli horti, che ſono con tante laudi celebrati da gli antichi Poeti. percioche gli Arbori aſſembrano d'eſſer piantati per le mani di Pomona: i frutti, che ſi colgono alle ſtagioni, contendono di bontà con quelli, che ſi appreſentauano alle menſe d'Alcinoo: le Viti non inuidiano il pregio a quelle, di che

Creta è piu famosa:i Gigli uincono la candidezza delle Neui:il uermiglio delle Rose toglie il colore a i Robini: & l'herba col suo uerde ne supera gli Smeraldi : lequai tutte cose mi rinfrescano nella memoria quel piacere, ch'io qui soleua prendere alcuna uolta de gli honesti ragionamenti della mia Camilla. Onde prudentemente hauete eletto questo luogo al ragionamẽto d'hoggi:perche nõ poteuate elegger ne il piu bello,ne il piu commodo, ne doue io parlassi piu uolẽtieri:ne sito, che piu perauẽtura fosse conforme alla qualità delle cose, delle quali sete cosi disiderosa d'udire. percioche il matrimonio, quando è formato con quegli ordini, & conseruato da quelle conditioni, che si conuengono a cosa di tanta importanza, esso è appunto simile a un Giardino ripieno di tutte le contentezze & felicità humane. DOR. Vedete adunque, che io sono stata auueduta & del uostro piacere et della perfettion del matrimonio,hauendo eletto luogo conueniente all'uno & all'altro.Sedianci adunque all'ombra di questo Alloro sopra il fresco terreno dipinto di tanti colori.Che qui il riposo sara piu grato: & appresso il sole co' raggi suoi non ci uerrà a fare oltraggio : ilquale tuttauia formontando, è poco discosto dal Mezogiorno. Se perauentura, Signor Flaminio, non ui fosse caro, ch'io facessi recare de gli origlieri. FLA. Io per me stimo, che alla qualità della stagione non si possa trouar piu molle origliero,ne piu grato tapeto dell'herba.Siche sedianci pure,come hauete detto, nel grembo di lei. Ma pregate prima gli uccelli, che tramettano il canto loro per insino a tanto,che'l mio ragionamento habbia fine. iquali ; come udite ; empiono

tuttauia quest'aria di piaceuole,ma troppo alta & pro fonda harmonia. DOR. *Non temete, che'l cantar de gli Vccelli mi tolga d'udire le uostre parole, ne scemi punto il diletto, che io prendo de' uostri ragionamenti: & quanto a uoi;penso, che subito, che incominciarete a ragionare, eßi anchora u'ascolteranno;tratti della uaghezza di questi sermoni: conciosiacosa, che le forze d'amore traffigono cosi bene i loro piccioli corpicelli, come fanno i nostri:& è tra loro, chi serba inuiolabilmente le leggi del matrimonio.* FLA. *Io comincierò adunque, Signora mia:ma prima,che incominci, potrei perauentura mouere una quistione; laquale sarebbe, qual de' tre stati sia piu perfetto, o quello della Donzella, di cui fu parlato hieri; o quello della Maritata, di cui ho a parlare hoggi,o quello della Vedoua;di cui intendo di parlar domani:percioche tutti hanno le sue uirtù,& la sua laude da Dio. Ma lasciando questa determinatione a i Theologi, & uenendo al nostro soggetto, dico, che auanti, che la mia figliuola entri in casa del nouello marito,è mestiero, che si riduca molto bene nella memoria l'ufficio & il fine del matrimonio, per poter poi sodisfar pienamente con l'opera a quello, che ella haurà prima considerato con l'intelletto.Ne questo potra intendere a bastanza, se da prima non si riuolge a i principij.*

Iddio adunque eterno Signore & creatore di questa cosi bella & marauigliosa Machina, che noi ueggiamo, poi che hebbe formato l'huomo;nõ giudicando,che egli fusse da se solo bastante a quel fine, alquale creato l'haueua,u'aggiunse la Donna, a lui simile & di animo &

di forma, trahendola dalle sue carni: & glie la diede per compagna & aiutrice in tutti gli accidenti della uita. Appresso uolle, che ambedoi, l'uno generando, & l'altro producendo figliuoli, uenissero in cotal modo a crescere et perpetuar la generatione humana per lo spatio di molti secoli. Veggiamo gia da questo principio l'Huomo & la Donna altro non essere, che una carne istessa. Onde congiunti insieme, di due corpi diuengono un solo; & ne formano quel mirabile Hermafrodito, che non si puo diuidere.

E adunque l'ufficio del matrimonio congiugere il Marito & la Moglie con si stretta unione, che nõ siano piu che uno; & il fine è il generare. Et perche questo congiungimento è opera di Dio: di qui ne segue, che gli huomini non lo possano separare, ne altresi recider quel calmo, che diuinamente è inestato nella propria pianta. Onde bella & molto conueneuole è la diffinitione di Messer Francesco Barbaro, illustre gentil'huomo Vinitiano (parlo di quel Barbaro, che fu auolo del grande Hermolao:) il matrimonio essere un perpetuo congiungimento di huomo & di donna, ordinato per cagione di crear legitimamente figliuoli, & di fuggire adulterio; senza ilquale non sarebbe ne amore ne cõcordia alcuna fra mortali. percioche ciascuno le piu belle desiderando, cercarebbe di ottener con le arme quello, che non potesse con la ragione: & niuno, non hauendo egli certa prole, i figliuoli amarebbe: & percio mancando le institutioni buone, mancarebbe insiememente la uirtù; & il mondo altro non sarebbe, che spelunca di ladroni, & albergo uniuersale di Tiranni: cosi di Tantali, di Si-

ſiphi ; & di Mezentij ogni parte ripiena, & contaminata ſi uederebbe. Onde i Romani, perche la loro città di honeſti figliuoli ſi riempieſſe, ordinarono per legge, che coloro pagaſſero all'Erario certa ſomma di danari; che ſenza moglie erano peruenuti alla uecchiezza. Et Licurgo, le cui leggi, mentre i Lacedemoni oſſeruarono, hebbero ſempre honorata Republica; & poi, che a ſprezzarle incominciarono, quella inſieme con la lor gloria cadde ſenza piu leuarſi; notò d'infamia qualunque huomo auanti i trentaſette anni non haueua preſa moglie; ne uoleua, che poteſſero entrare ne i giuochi della paleſtra i giouani, che anchora a moglie congiunti non erano: affine, che per timor di biaſimo, & deſiderio di gloria la città abondando ſempre di nuoue nozze, abondaſſe etiandio di prole legitima & ben diſciplinata. però in Lacedemonia, doue era a uecchi honoratiſſimo albergo, un giouane, che ſedeua nel Theatro, non uolendo in pie leuarſi per honorar Callide ſommo & chiaro capitano, ilquale niun figliuolo haueua hauuto: & egli marauigliandoſene; diſſe, io te non uoglio honorare, percioche tu non hai generato alcuno, che me ſimilmente, come è debito, honori. A queſto matrimonio adunque la giouane andando, nõ penſi d'andare a un conuito, o a una feſta piena di giuochi & di laſciuie: ma d'entrare in uno albergo caſto & ſanto: nel quale facendo ella col marito quella perfetta unione, che dicemmo, uiui felice tutto il ſuo tẽpo. Cõſideri appreſſo, che ſi come in un corpo ſono molti membri; de iquali il piu nobile & principale è il capo: coſi la prima, & piu nobile parte del cõponimẽto di queſti due è il marito: il

quale essendo capo della Moglie,deue egli etiandio, si come capo, essere amato & honorato da lei. et nel modo, che tutto il gouerno del corpo depende dall'intelletto, che ha la sua sedia nel ceruello,et per conseguēte in esso capo; così conuiene, che tutto il gouerno della moglie dependa dal Marito. Di qui potrà ritrarre, che al Marito appartiene l'ufficio del comandare, & a lei sempre l'atto dell'ubbedire è richiesto. ilche tāto piu uolentieri s'apparecchierà di douer fare; quanto conoscera, che ella & egli sono un corpo solo. Ne questa obbedientia si dee chiamar seruitù: quando seruendo al Marito, è seruire a se medesima. & se pure ella meritasse nome di seruitù; è ripiena di tanta soauità & dolcezza, che auanza ogni libertà. DOR. Gran principio, signor Flaminio, è quello, che hauete fatto. FLA. Così è, come io dico, Signora: et in queste poche parole consiste tutta la legge del Matrimonio:ne altro si puo dire, per molto che se ne ragioni: se non, che'l Marito & la Moglie col legame del Matrimonio diuengono un corpo solo; et che di questo corpo il Marito è il capo. & se io ne parlerò lungamēte; altro nel mio ragionamento nō si contenira, che Vnione: & uariando parole sempre conseruerò questa dottrina, non altramente, che faccia alcun'huomo la propria effigie; che se ben prende diuersi habiti, è sempre il medesimo. Considerate adunque dalla Giouane queste cose,honesto & utile consiglio sarà, che'l giorno, nel quale si celebra questo santissimo legame,nō in Danze et Cōuiti, come è costume,si consumi; ma tutto si spenda in riuolger preghi a Dio,che si come egli solo è Autore del matri-

monio;cosi a quello (la sua merce) porga il fauore del la sua gratia : senza laquale niuna operatione fra mor= tali hebbe mai buono succedimento . che se gli huomini in ogni picciolo uiaggio (tenendo punto di religione) sogliono ricorrere alla bontà Diuina , che loro a tal ui aggio sia fauoreuole : con quanta maggior sollecitudi= ne,et con quanto piu diuoto animo doueremo noi ricor rere al fonte della sua pietà il giorno medesimo delle no stre nozze : ilquale è il Natale et della felicità et della miseria cosi del marito,come della Moglie? Ma certo nõ si potrebbe dire, si come l'Auersario del bene questa sa lutifera medicina, che c'è data da dio per Antidoto pre tiosißimo contra le piaghe della Lussuria, attoschi tut= ta col suo ueleno,di maniera , che donde si attende salu te ; indi partorisce danno . Noi pure nel battesimo fac ciamo tutti professione di rifiutar le pompe del mondo ma quante ne usiamo nel battezare . concedute ci sono le nozze (oltre alle cagioni di sopra) per rimedio del la libidine : & noi facciamo, che niuno effetto è piu di queste libidinose . O , come si deurebbono dolere tutti gli huomini d'intelletto , che'l primo giorno di questo casto congiungimento ordinato da Dio , subito si assal= tino da ogni parte le tenere giouani con tante & si for ti armi et machine di lasciuia . Quiui i motti licentiosi, i gesti de'pazzi,i Buffoni,et le Comedie dishoneste piu che altroue hanno luogo : anzi tutte le dishonestà, che in diuersi tempi si soglion commettere , in queste sono ridotte . E` difficile certamente fra cotante tempeste d'humane perturbationi tener diritto il Temone dell'a= nimo : molto piu,essendo soffiati et combattuti da que=

ſti uenti; poter ſalui peruenire al deſiderato porto. DOR. Percerto, eſſendo il Matrimonio coſi ſanta opera, non ſi dourebbe incominciarlo da coſi rei principij. FLA. Diuenuta la giouane nuoua ſpoſa, è di biſogno, che fra tutte le uirtú pertinenti alla Maritata, ue n'habbia due, che dell'altre tengano la maggioranza: lequali ſe con lei ſaranno, potranno far quel Matrimonio fermo, ſtabile, perpetuo, facile, lieue, & ueramente beato. Ma ſe l'una delle due ui manca; all'incontro ſarà graue, odioſo, inſupportabile, miſero, & alle uolte poco durabile. queſte ſono caſtità in lei, & amore uerſo il marito. La prima dee portar ſeco dalla caſa del padre: queſt'ultimo dee prender, ſubito ch'ella entra in quella del marito: & riputare, che hauendo laſciato il padre, la madre, i fratelli, & tutti i parenti, ciaſcuno di queſti debba ritrouare in lui. La caſtità (di cui ſi parlò hieri aſſai abbondeuolmente) ſi conuien maggiore nella maritata, che ella non conuiene perauẽtura in alcuno de gli altri ſtati. concioſia coſa, che la moglie, che offende queſta, offende primieramẽte Dio, con l'auttorità di cui è fatto il matrimonio; et a cui giurò la purità del letto matrimoniale. dapoi fa ingiuria al marito, alqual ſolo ha data ſe medeſima: fa ingiuria alla carità del proßimo; perche non ſe ne troua a lei alcun maggiore di colui, che le è padre, fratello, compagno, marito & Signore. Diparte la unione, di cui fra mortali non è la piu ſtretta, ne la piu ſanta. Spezza il legame ſantißimo del congiungimento humano. rõpe la fede, laqual molti col proprio danno ſerbarono per inſino a nimici. Leua la compagnia ciuile: offende le leg

gi & la patria: flagella il padre, la madre, le sorelle, i fratelli, i parenti, & gli amici. è di cattiuo esempio a suoi, infama la famiglia: & poi, ch'è diuenuta madre, è madre cosi iniqua & scelerata, che i figliuoli udir ragionar di lei non possono senza uergogna; ne ricordare il nome del padre senza dubbio d'esser suoi figliuoli. Onde in un medesimo tempo è & spergiura et sacrilega: percioche per sacramento et uoto sono i corpi non pur dedicati à Dio; ma, come disse Dante, sue Vittime si fanno. Io certamente nõ so, se maggior peccato commettano quei, che rouinano la patria loro, che distruggono le leggi: che occidono i padri, et profanano le cose sacre. Et come puo istimar la moglie impudica d'hauere in sua difesa Dio, & amici gli huomini? Le leggi, la patria, il padre, i parenti, i figliuoli, & il marito la condannano, & puniscono acerbamente: Dio giusto giudice con giusta uẽdetta la castiga. in che dunque spera? passerà forse impunita in questa uita. conce dasi: ma tenga certo, che nell'inferno sarà astretta a portarne debite pene. Certo questa castità, come la Donna è maritata, non è piu di lei; ma diposta nella sua fede et raccomandatale dal Marito. Onde dandola ella ad altri, tanto piu pecca, quanto da le cose d'altrui; et appresso gli altri mali commette il peccato del latrocinio. DOR. Questo non si po negare. FLA. Fu gia una honesta giouane, maritata assai nobilmente in uno de' nostri della città. Laquale essendo richiesta da un suo amante a compiacergli di quel fine, di che sono gli amanti desiderosi, gli rispose con queste parole. Se quello, che da me ricerchi, fosse mio, forse ch'io te'l concederei:

cederei: ma ſi come, quando io era polcella, fu di mio padre; coſi hora, che io ſono moglie è di mio marito. Bella certo & prudente riſpoſta; ma queſt'altra forſe non meno ingenioſa d'una Fiorentina. Coſtei amando, quanto ſi dee, il marito: & eſſendo tutto di ſtimolata da uno Spagnuolo, innamorato di lei, egli, come è coſtume di quella natione, quante uolte trouaua occaſione di parlar ſeco; tante ſoleua dire, che ardeua, che era ſenza cuore, & ſi fatte parole lontane dal uero; & terminando ſu gli effetti d'amore, la pregaua ſcioccamente a pietà delle ſue miſerie per la uita di ſuo marito: in tanto, che la Donna, non potendo piu ſoffrir quello ſtimolo, gli riſpoſe in cotal modo. Forſe non ti accorgi, che chiedendo la perſona mia, chiedi quella di mio marito; però partiti, & dimanda lui a lui ſteſſo. Sapeua lo Spagnuolo, il marito di colei eſſere huom terribile, & molto riputato nella ſua città: onde intendendo il motto in quel ſenſo, che era ſuto detto da lei, per minor pericolo ſi rimaſe dalla impreſa. DOR. *Molto ſauia fu queſta Donna, facendo ella da ſe medeſima con le parole, quello che un'altra haurebbe cercato di fare per uia del marito con le arme.* FLA. *Dirò piu auanti, che la moglie non è padrona del corpo ſuo: ma quello è tutto in poter del marito, di maniera, che cio diede cagione di ſtimare ad alcuno, che ne uoto, ne deliberation di continenza merita eſſere approuata in lei, ſe non è di conſentimento del marito. È inuero graue tormento a ſupportar la moglie; quando ella è ſciocca, ſuperba, oſtinata, ritroſa beſtiale, & pazza: piu graue ſenza comparatione, quando è impudica. Due altri beni ne cor=*

rompe l'Adulterio, per cagion de quali il matrimonio è formato: l'uno è la prole; l'altro la facultà: perciocche la prole, come io dico, fa incerta: & è cagione, che si consumino le facultà. Dico le facultà: conciosia cosa, che la Donna, che nell'adultero ha posto il suo amore, dimenticata del suo ufficio & di se medesima, non puo amar le sostanze di colui, di cui ha in odio la uita; & con quella insieme i figliuoli. senza che non è cosa, che ella possa ricusare ad uno, alquale ha donata se stessa. non le ricchezze, non gli stati, non la morte de' proprij figliuoli. Si come si scriue di Liuia sorella di Germanico: laquale hauendo data a Seiano la sua castità, huomo che piu tosto s'accostaua alla uecchiezza, che altramente, Plebeo, & pieno di scelerità, non sostenne ancora di negare a quello la morte di Druso suo marito, ne di Tiberio di lui figliuolo, futuro herede di quello Imperio (ilquale era giouine bellißimo, nobilißimo, & di alto & generoso animo) ne similmente de' figliuoli, che del detto haueua riceuuti. Et inuero non serba per lei alcuna cosa, chi da uia la sua castità. ilche fu compreso da molte elette Donne, non solo della nostra religione, ma delle Gentili. Et per tacer di Lucretia, di cui hieri ui ricordai; io penso, che habbiate letto, che essendo presa la città d'Athene da Alessandro Re de Lacedemoni; & da lui posti al gouerno trenta huomini; usando questi crudelißimo ufficio di Tiranni, talmente che la castita delle Donne non era piu secura; la moglie di Nicerato per conseruar la sua, se medesima leuò di uita. Non hauete similmente letto nel Petrarca delle Thedesche,

Che con aspra morte.

Seruar la lor Barbarica honestate?

Lequali non hauendo potuto da Mario ottener la gratia che esse dimandauano; laqual gratia si era di poter sacrar la lor castità insieme con le altre Vergini, in Roma nel tempio della Dea Vesta; uccisi il giorno i lor figliuoli, la seguente notte se stesse con duro laccio strangolarono miseramente. DOR. Crudele maniera di morte. FLA. Non hauete anchora letto nel Petrarca

Di quella Greca, che saltò nel mare

Per morir netta, & fuggir dura sorte?

DOR. Io, tutto che habbia piu uolte letto questo Poeta; ho hauuto sempre poca cognition di si fatte historie, Però aspetto che di tal Greca mi raccontiate. FLA. Questa fu, secondo alcuni, Hippo, Vergine & fanciulla; laquale giuocando fanciullescamente al lito del mare, da Corsali, che intorno quel lito s'erano ascosi, rapita & menata in naue, prima che la sua uirginità le fosse guasta, si gettò in mare, doue elesse di perder miseramente la uita per conseruar uiuo il pregio di essa uirginità. DOR. Nobilissima giouane, et degna d'immortal laude. FLA. Nella guerra, c'hebbero i Focensi co Thesalensi, essendo questi entrati con grande eserciti ne confini di quelli, Deiphanto, ilquale haueua il sommo Magistrato della città, comandò, che quelli, che erano atti a portare arme, andassero contra a nimici: &, che i fanciulli di tenera etade, le Donne, & tutto il uulgo inerme, si rinchiudessero in alcuno de' piu segreti luoghi della Città: & quiui posta insieme gran quantità di legna, & di altra materia secca, quando auenisse, che fossero uinti, accendendoui dentro il

fuoco, in quello ardessero. Proposta questa fiera legge al popolo, fu uno; ilquale hebbe a dire, che questo non era conueneuole, che si facesse, senza espresso consentimento delle Donne. Lequali essendo della lor uolontà addimandate, tutte parimente la legge approuarono: cosi facendo, come era ordinato. & se l'effetto non succedette, auenne solo; perche hebbero la uittoria.

DOR. Gran durezza per certo fu ne cuori di queste tali. FLA. Voi uedete in quanto prezzo era la castità appresso le Gentili, lequali tuttauia caminauano nelle tenebre: considerate adunque, quanto maggiormente ella debba essere apprezzata dalle nostre Donne, alle quali è dato il lume di quella gratia, che esse non hebbero. Onde non essendo conceduto dalla Christiana religione, che alcuno sia micidiale di se medesimo; doue questo è uietato dalla diuina legge, non dourebbe la Donna per cagion di conseruar la sua castità ricusare, che altri con ogni aspra maniera di morte la priuasse di uita. DOR. A me pare, che questa castità sia tanto necessaria alle Donne (come bene ne ragionaste hieri) che'l parlarne molto sia mettere in dubbio la cosa certa.

FLA. Conchiudendo adunque quello, che dite uoi, torno a dire, che la moglie col marito non è altro, che un corpo solo. La onde (per uenire alla seconda uirtù, ch'ella dee prender nella casa di esso; laquale è l'amore) affermo esser cosa ragioneuole, che la moglie ami il marito, quanto se medesima: istimando, come s'è detto, lui essere a lei in luogo di padre, di madre, di fratello, et di sorella: si come Andromaca di Hettore soleua dire. Noi ueggiamo la uera amicitia hauer tanta forza, ch'el-

la puo fare di due animi un solo. questa forza conuien che habbia il matrimonio molto piu:ilqual uince di gran lunga tutte le altre amicitie.percioche non pur tra il marito & la moglie due animi & duo corpi un solo diuengono: ma di questi due mescolamenti un solo huomo si forma: atteso, che l'animo della moglie de uiuere in quello del marito; & ella a lui, come a parte migliore di se medesima, in tutte le cose obbedire, & render honore. DOR. Io non credo, che alcuna moglie negasse questo esser suo debito. FLA. È anchora la Donna (se alla prima origine si riguarda) figliuola dell'huomo; & assai piu debole: onde per tal cagione ha similmente piu bisogno dell'opera sua; di maniera, che lontana dal marito, riman sola, ignuda, & soggetta tutte le offese: ma essendo dal marito accompagnata, doue ella si troua, iui è la sua patria, la sua casa, i suoi parenti, i suoi domestici, & tutte le sue ricchezze.
DOR. Cosi è, senza fallo alcuno. FLA. Et perche non istimiate, che ricercando minutamente quello, che si conuiene a una maritata, io uoglia tacitamente inferire, che poche ue ne siano caste & fedeli: dico, che dell'amore delle mogli uerso i mariti si trouano molti essempi, de iquali ne andrò scegliendo alcuno. Ißicratea moglie di Mitridate Re di Ponto sotto habito uirile & con breue chioma, sempre nelle guerre gli fu compagna: & quando egli, uinto da Romani, fuggiua per istrani paesi, di continuo gliera appresso; & con dolci parole & amoreuoli abbracciamenti di & notte lo confortaua: colà il suo Regno stimando, oue era il suo marito. Flacilla Nonio Pisco, & Egnatia Maßimilla Glitione Gal-

lo ambedoi in esilio seguitarono: senza cura della perdita delle ricchezze, che elle lasciauano nella patria; hauendo i mariti loro in iscambio di tutte le ricchezze del mondo. Ne senza gran pericolo di se medesima Turia occultando il marito, lo scampò della morte, laquale da i tre occupatori della libertà Romana gli soprastaua. Sulpitia moglie di Lentulo, ingannando la guardia della madre, che la pietosa deliberatione cercaua d'impedirle, preso habito di fantesca, insieme con due ancelle & altretanti serui a Lentulo di nascosto si fuggi: ne schifò di esser posta nel numero de gli altri rubelli, per serbar la debita fede & la carità uerso il marito. Et a tempi nostri la moglie di Ferdinando Gonzaglia Conte di Castella, essendo il suo marito nella guerra fatto prigione d'un Prencipe Alamanno, questa con colorata cagione di uisitarlo, ottenne di potere entrar nella prigione: nella quale peruenuta lo persuase a cambiar seco i panni: ilche facendo il marito, in tal guisa se ne fuggi. Questo fatto inteso da quel Prencipe, lodando esso l'amore, che la Giouane al marito portaua, le diede licentia di tornarsi a lui. Di tal famiglia ne fu un'altra: laquale maritata a Roberto Re d'Inghilterra, auuenne, che'l Re in certa giornata hauuta co' nimici fu ferito grauemente. & perche il ferro era auuelenato, i Medici conchiusero, che esso non poteua guarire, s'egli non si trouaua alcuno, che con la propria bocca il ueleno asciugasse. Il Re, che ualoroso Signore era, conoscendo, che non si poteua far quello effetto, se non con la morte di chi lo facesse, non uolendo a cio consentire, di hora in hora (raccomandandosi a Dio) con ostinata

patientia attendeua il ſuo fine. La Reina andò la notte al letto del Re: & trouando, che egli ſi dormiua, chetamente ſciolſe il legame della piaga: & fece ella ſteſſa pietoſamente quell'opera, che niun'altra perſona haurebbe fatto di uolontà. DOR. Animo ueramente degno di Reina, & amore conueneuole a conſorte.

FLA. Queſti, come uedete, ſono eſempi di beniuolenza incomparabile, portata dalle mogli a mariti, mentre e uiſſero. come anchora ſi legge d'Alceſte: laquale per campar da morte il ſuo, corſe uolentieri incontro al ſupplicio, ch'era apparecchiato per lui. Ma ſi trouarono ancora non poche: lequali dopo la morte de' mariti non uolſero rimanere in uita. Laodamia inteſo l'acerbo fine del ſuo cariſsimo Protheſilao, con le proprie mani ſi traffiſſe. Paolina moglie di Seneca uolle morir con eſſolui: ma hauendoſi fatte aprir le uene, la crudeltà di Nerone non ſofferſe, che ella perueniſſe alla morte, non per altra cagione, che per eſſer diſiderata da lei. DOR. Fu ben crudele inuero. FLA. Vna figliuola di Demotione, eßendo nuoua ſpoſa di Leoſthene, ma non ancora hauendo egli guſtati i frutti delle ſue nozze, inteſo che gli era morto ſe medeſima a morte ſpinſe: affermando, che con cio ſia coſa che a lui hauea dato l'animo, non poteua eſſer congiunta ad altro marito, ſenza commettere adulterio. Porcia figliuola di Catone, & moglie di quel Bruto, che uccIſe Ceſare, ſubito che peruenne alle orecchie di lei la morte del marito, corſe per ucciderſi: & eßendole leuato il ferro di mano, ſi poſe in bocca carboni ardenti: & in cotal modo andò a trouar con la ſua l'anima di colui, ilquale haueua per=

duto col corpo. Giulia figliuola di Giulio Cesare, ueggendo portar da uno de' serui la bianca uesta di Pompeo suo marito tinta di sangue, credendo quello essere o ferito o morto, fu soura presa da cosi estremo dolore, che rese il parto immaturo, & in breue termine si morì. Cornelia, l'ultima moglie di Pompeo, poi che ella innanzi gliocchi uide tagliar l'honorata testa al marito, ilquale tante honorate spoglie haueua acquistate all'Imperio Romano, Ah disse, troppo sarei crudel moglie, se'l uedere leuar di uita il mio consorte, non fosse bastante coltello a sciogliere l'anima da questo corpo. Artemisia Reina di Lydia beuuè le ceneri del suo Mausoleo, acciochè uiua fosse sepoltura del morto marito.

DOR. Questi esempi S. Flaminio, mi dilettano molto: & tanto piu, perch'è openione d'alcuni sciocchi, che poche mogli, (come uoi temeste, ch'io non ui credeßi tra questo numero) amino i loro mariti. FLA. Adunque io non tacerò quest'altro: ilquale è degno di scriuersi con lettere d'oro. Fu in Galatia tra i maggior capi di quella regione duo carißimi amici, & congiunti insieme con istretto nodo di parentado: l'uno detto Sinato, et l'altro Sinorige. Haueua Sinato per moglie una giouane nomata Gamma: bella di corpo, ma molto piu di animo. perche non solo era modesta, & unicamente il marito amaua: ma era prudentißima, & di piu alto cuore, che per auentura non s'acconuiene alle Donne. Onde ne ueniua etiandio amata & honorata da tutti i sudditi. S'aggiungeua a questo l'esser costei Sacerdotessa di Diana: laqual Dea era in molta riuerentia appresso quel popolo: cosa, che a lei accresceua maggior riputatione.

Auenne, che Sinorige s'innamorò di Gamma tanto fieramente, che non potendo ne per preghi, ne per minaccie ridurla alle uoglie sue, con tradimento leuò di uita Sinato: ilche fatto, d'indi a pochi giorni dimandò le nozze di Gamma. La ualorosa giouane, che non haueua honorata la morte del suo caro marito con lagrime uane; ma pensaua, come potesse uendicarla con la morte di Sinorige, parendole questa esser bella occasione alla uendetta, prima ricusò assai leggermente: dapoi dimostrò, ch'era contenta. La onde, essendo sempre piu sollecitata da Sinorige, con esso lui si ridusse nel tempio della Dea: dicendo, che col testimonio di lei uoleua, che si celebrassero quelle nozze. Gamma inginocchiatasi dinanzi l'altare della Dea; et di lei appresso Sinorige, poi, che'l sacrificio hebbe fine (secõdo il costume di quel paese) prese in mano una gran tazza; nella quale u'hauea posto ueleno mescolato con uino: & beuutone gran parte, porse la tazza a Sinorige: & egli beuuè il rimanente. Ilche essendo ueduto da Gamma, lieta, che l'honesto desiderio hauesse effetto, riguardando alla imagine della Dea, disse con alta uoce queste parole. Io chiamo te per testimonio o Santa Dea; come dopo la morte del marito per altra cagione io non sono rimasa in uita, che per uendicar la sua morte con la morte di questo scelerato: laqual uendetta hauendo, senon come io desideraua; almeno, come hanno potuto le mie deboli forze, ottenuta; hora l'anima mia passera contenta & allegra all'altra uita a trouar l'anima del suo Sinato. Dapoi riuoltasi a Sinorige, seguitò. Crudele & maluagio huomo ordina a i tuoi serui, che in uece delle pompe delle nozze, che

malamēte hai disiderate, apparecchino sapoltura al tuo corpo. L'udir Sinorige le parole, & il sentir, che il ueleno era gia corso per tutte le uene, fu in un medesimo tempo: onde fattosi porre nella lettica, dopo alcuni rimedi ricercati in darno, fra poco spatio si mori. Soprauisse Gamma alquanto a lui: & come intese, che Sinorige era morto, con molta allegrezza mandò l'animo fuori del corpo. DOR. Certamente Donna di grandissimo ualore, fu costei: & ricordomi molte uolte hauer letto si fatto esempio sotto altri nomi nell'Ariosto & nel Cortegiano. FLA. Esso è tanto nobile, che molti scrittori non l'hanno uoluto tacere. Leggesi etiandio per fauola nell'Ariosto che Issabella dopo la morte del suo Zerbino, uolendo quel furioso amante impedirlo il suo casto proponimento, ella per conseruarsi pudica con nobile astutia indusse il poco accorto Saracino a leuarla di uita, mentre con la propria spada fece proua sopra il collo della ardita giouane, se'l liquore da lei composto hauea uirtù di far la pelle inuiolabile & resistente al ferro. Ma io ho gia letto un cotal caso essere auenuto a tempi de' nostri auoli nelle parti, se io ben mi ricordo, di Dalmatia: ho letto dico in una opera Latina del Barbaro, che di sopra io addußi: dallaquale Lodouico Viues non solo ha tolto la maggior parte della sua istitution della Donna Christiana, ma alcuni altri ancora di gran nome si sono seruiti del principio. Alcuni antichi Poeti gia scrissero, molto contraria & nimica alla castità esser la bellezza: laqual cosa, se eßi intesero per la qualità dell'oggetto in se medesimo; cioè la bellezza, in quanto semplicemente è bellezza, fare impudica chi la

poßede, erano: percioche essendo la castità uirtù dell'a=
nimo, conuien che all'incontro la impudicitia, che è il
suo contrario, sia uitio di esso animo: & cosi eßendo,
non procederà dalla bellezza. Se eßi uolsero inferire,
che la Donna, che è dotata dalla natura di belle & gra=
tiose membra, accende piu facilmente in altrui le amo=
rose fiamme, & per conseguente ha maggiori stimoli
d'ogn'intorno, che combattono la sua honestà, che non
hanno le brutte: onde anchora con maggior difficultà
la suol conseruare: ragionenolmente istimarono: non
perciò ne segue, che se ella si rende uinta a gli aßalti, la
cagione si debba attribuire alla bellezza; ma piu tosto
alla poca fortezza del suo animo. Et in questo sentimen
to si dee intender que uersi del dolcißimo Petrarca.

Due gran nemiche insieme erano aggiunte
Bellezza & castità, con pace tanta,
Che mai rubellion l'anima santa
Non sentì poi, che a star seco fur giunte.

Et altroue, dou'egli dice.

Et la concordia, ch'è si rara al mondo;
V'era con castità somma beltade.

Ma se alcuno dimãdaße a me, quale è la maggiore et piu
poßente nimica della castità: io securamente afferme=
rei, questa eßer l'auaritia, peste dannosa non pur delle
Donne, ma anchora de gli huomini: laquale tiene sban=
dita da i uostri & da i nostri petti ogni uirtù, & u'in=
duce ogni uitio. Gli esempi sono molti si da una par=
te, come dall'altra: percioche io son contrario a quelli,
che dicono le Donne eßere piu sottoposte al fele di que=
sto ueleno, che non sono gli huomini. Ma basti solamen=

te auertire, che la mia discepola in tutti gli stati da se la scacci & sempre tenga lontana. Ora, come io dissi di sopra, non consiglio, che la nostra sposa sia cotanto ardente nell'amore del marito, che ella uccida se stessa: percioche per esser pietosa uerso di lui, non dee esser crudele contra di se, ne della propria anima, & in un medesimo tempo nimica alla uolontà di Dio, senza laquale qua giu niuna cosa auiene: & quanto auiene, tutto è a beneficio di noi, quantunque non lo conosciamo, anzi pure non lo uogliamo conoscere. Ma ben la conforto a preporre in tutti i tempi la uita del suo diletto consorte a tutti i commodi di se stessa: stimando che tutte le auuersità di lui; siano poste nel proprio corpo di lei. Niuno argomento Signora mia, è maggiore, ne piu certo di Castità, che quando si conosce la moglie amar sinceramente & con tutto l'animo il suo marito. E` adunque il primo ufficio della sposa amare il marito: ilche facendo ella anchora uerrà amata da lui. che inuero è impossibile, che tardi o per tempo, chi conosce essere amato, non ami: & di qui è quel uerso di Dante.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona.

Consiglio etiandio Martiale un suo amico, che uolendo essere amato, ami. Et sappiate uirtuosa Signora, che l'oro puo comperare i palazzi, le città, i regni, i Magistrati, gli honori, & tutte le grandezze del mondo (come noi con nostro danno spesso ueggiamo) ma l'amore; gemma, che auanza tutti i pregi; non si compra, senon con l'amore. però amiamo, che saremo amati. Ne pensate, che si debba amare il marito nel modo, che si ama o l'amico, o il fratello: conuiene, che con questo

amore sia congiunta una somma riuerentia, & una obbedienza piu, che perfetta: conciosiacosa, che non solamente le leggi humane, ma le Diuine comandano, che la moglie sia soggetta al marito: & non solamente le leggi, ma la natura istessa questa feminile soggettione dimostra; laquale in tutte le spetie de i bruti pose men fortezza nelle femine, che ella non fece ne maschi; & parimente piu tenera carne & piu delicato pelo lor diede. Quelle parti appresso, che a questi concedette per difesa; come sono i denti, le corna, i rostri, & si fatti; tolse a molte femine: & se pure le diede ad un sesso, & all'altro, le fece piu forti ne i maschi, come ueggiamo ne i Tori: iquali hanno piu salde corna, che le femine di quella specie non si ueggono hauere. Questo, come io dico, fa la natura ne gli animali bruti: onde la femina obbedisce al maschio, lo accompagna, lo accarezza, & sostiene con molta patientia d'esser battuta da lui. ilche se osseruare si uede dalle bestie; quanto maggiormente douete osseruar uoi Donne, che oltre al costume della natura, oltre alla ragione, & oltre alla debolezza del uostro sesso, hauete i precetti della legge, laqual comanda, che siate obbedienti all'huomo? & a quale huomo? al uostro capo, alla uostra metà, alla uostra anima. Percioche quei, che diffinirono il marito, & la moglie essere una cosa medesima, aggiunsero, la moglie essere il corpo, et il marito l'anima. Onde si come è conueneuole, che'l corpo prenda il suo reggimento dell'anima: cosi ragioneuole cosa è, che la moglie habbia il suo gouerno dal marito. Male andrebbono le cose humane, se la Luna non si contentando della bassezza del suo cielo,

uoleſſe alzarſi a quello del Sole; & Venere ſdegnando ſimilmente il ſuo, ſormontaße a quello di Marte, o di Gioue, o di Saturno; & tutti cangiaßero luoco, di maniera, che'l piu baſso pianeta foſse per ordine il piu alto, & il piu alto il piu baſso diueniſſe. Or non ſarebbe queſto un ritornar di nuouo il mõdo nell'antico Chaos? Biſogna adunque, che tutte le coſe ſi conſeruino ne i termini & proprietà loro: & per queſto ſi puo conchiudere; che alla Donna è coſi di meſtiero il gouerno dell'huomo; come è a ciaſcun cielo lo effetto di chi lo muoue.

DOR. Io ſono d'un medeſimo parer con uoi: & pregoui, che laſciando da parte i Cieli, ragioniate, come ſi dee uſar l'obbedientia per acquiſtar l'amor del marito, & ſe a queſta è poſto termine alcuno. FLA. Signora mia, io u'ho detto, che l'amore s'acquiſta con l'amore; ma affine, che la moglie poſsa piu pienamente obbedire al ſuo ſpoſo; & far, che tutte le ſue opre corriſpondano al uoler di lui, è biſogno di conoſcer prima minutamente i coſtumi & la natura di quello: ne per introdurſi in queſta ſcienza, è neceſsario, che ella uolga le carte di coloro, che hanno ſcritto della Fiſionomia: che ella ne potrà diuenir tra pochi giorni dotta & eſperta da ſe medeſima. Certo nõ è minor la diuerſità de gli ingegni di quello, che ſia il numero de gli huomini: & per conſeguente ſi trouano mariti di diuerſe nature: iquali ſi debbono tutti amare, honorare, & ſeruire; ma non tutti a un modo. Il Nauigante uſa à diuerſi uenti diuerſe uele: & il Capitano altramente ſi ſuole armar contra Turchi, altramente contra Mori, & altramente contra Soffiani: ma tuttauia in queſte diuerſità è un ſolo, che ſem-

pre ministra; ilquale è l'animo; & essendo il Capitano prudente, in ogni impresa, o perdendo, o uincendo, riporta honore. Il uiuere humano è, come il giuoco de i Dadi: nel quale doue manca la uentura, bisogna, che'l giuocatore adopri l'arte. Però se il marito sarà tale, quale fu detto hieri; facile cosa fia alla moglie di potere adempir il uoler di quello: ne le accade altro artificio, che seguitare l'aura seconda. Se d'altra maniera le conuiene con altre uele solcar l'onda del matrimonio: et quello, che non l'è conceduto dalla sorte, procurar d'acquistar con la industria. Sarà adunque il marito o huomo fortunato, o no. Chiamo hora fortunato colui, a cui è dato alcun bene, o di uita, o di corpo, o di animo. Sfortunato quell'altro, a cui o facultà, o sanità, o uirtù manca. All'uno ageuolmente si puo sodisfare: perche nelle felicità tutte dimostrano lieto il uolto; & nella bonaccia, con poca fatica si regge il legno. Con l'altro bisogna armarsi di patientia & di consiglio. Ma prima è d'auertire, che l'amor della buona moglie dee essere appoggiato, non sopra la Fortuna del marito, ma nel marito; altramente fabricato quasi in molle arena, non haura doue fermarsi: anzi ad ogni picciolo fiato di auersa sorte, come arbore senza radici, ponerà la cima in terra, simile a quello de' falsi amici. Adunque non amerà il marito per cagione o di bellezza, o di ricchezza, o di stato; ma perche è suo marito. Et se auuerrà, che qualche infelicità gli sopragiunga, tenendo quella esser sua propria, dee sentire in se medesima la paßione, che sente il marito. & se è pouero; tolerar la pouertà con patientia, sapendo eßere obligata di uiuer seco a una me

desima sorte: al che fare è inuitata dal medesimo nome, ch'ella acquista, nel matrimonio: percioche altro non dinota consorte, che partecipe d'una medesima sorte. Se è brutto, ami l'animo, a cui è maritata. Se è infermo; quiui tanto piu è mestiero, che adopri ufficio di uera moglie: confortandolo, seruendolo, & aiutandolo di cio che puo: ne manco dee lui hauer caro essendo amalato di quello, che lo haueua essendo sano: istimando pure, che'l suo istesso corpo sia offeso & molestato in quello di lui. Di qui sentirà il marito minore affanno; conoscendo la moglie esser partecipe del suo male. Gli sia sempre ella (piena di dolce pietà) alle sponde del letto; & presti insieme opera non solo di moglie, ma di Medica, & di cuoca, & (senza alcuna uergogna hauere) di seruente. Questo fece la moglie di Themistocle, Prencipe non pur di Athene, ma di tutta Grecia. questo Stratonica moglie del Re Diotaro: & questo fecero tutte le Gentildonne Romane; non parendo lor degno, che la persona de'loro infermi mariti fosse tocca da altre mani, che dalle loro. Nella nostra città, ricca di ogni uirtù, & abondeuole di ogni laudeuole & bel costume, uiue ancora una honesta Donna: laquale essendo maritata bellissima & molto fanciulla, la prima notte, che col marito si giacque, s'auuide, che egli haueua le coscie fasciate. & d'indi a pochi di il marito infermando, fu scoperto lui essere offeso da quel male, che tāti ne ha gia guasti per tutta l'Europa. ilquale oltre procedendo, lo tenne nel letto dieci anni; & tal forma lo ridusse, che'l misero huomo piu a corpo morto, che a huomo uiuo assomigliaua. nel qual tutto tempo ella con tanta sol-

lecitudine

lecitudine attendeua alla cura del marito, & seruiua a bisogni della casa, che ne hora, ne punto di tempo haueua da respirare. Di sua mano gli medicaua le piaghe: gli amministraua le uiuande: & senza schifezza alcuna piu pietosa a lui, ch'a se medesima, trattaua sempre & mondaua quelle parti, ch'erano horribili da riguardare. Mori infine il marito: & ella è rimasa con due figliuoli, sana & bella, come il primo giorno, che nacque. DOR. Io questa Donna conosco, & molte altre anchora, che in tal parte seruono amoreuolmente all'ufficio loro: del quale chi manca, manca di tutti gli altri. FLA. Certo, si come leuando all'huomo la carità, niente di Christiano piu gli resta: cosi leuãdosi alla moglie la beniuolenza, che è la medesima, uerso il marito, le uien leuato parimente nome & effetto di moglie. Se il marito sara superbo, bisogna che contra questa superbia opponga lo scudo della humiltà: se sdegnoso, quel lo della patientia. percioche uolendo seco contender di superbia et di disdegno, sarebbe uno accrescere il fuoco, & non ammorzarlo; & pensar di poter leuar uia il fango col fango. Direbbe forse alcuna: Questi sono buoni consigli, ma difficili da mettere in opera. Quale cosa è piu difficile, che il conoscer la origine delle infirmità, & ritornare la sanità a gli infermi? per esser la ragione & la esperienza (due cose al medico necessarie) l'una di estrema difficultà, & l'altra di egual pericolo; nondimeno il Phisico uenuto a contezza della complesšion del l'amalato, & d'indi di quelli humori, che danno guerra al corpo, osseruando la età, il paese, & il tempo, opera in guisa, che a poco a poco lo risana. Niuna cosa puo

esser difficile alla moglie, se ella ama il marito. percio=
che lui amando, agghiacerà tutta ne i proprij affetti,
& arderà nel uoler di lui. Di qui riuolgendosi col pen
siero a quelle mogli, alle quali diede la maluagità della
sorte de peggiori mariti, che non è il suo, le facciano
profitto le miserie communi in consolar gli affanni par=
ticolari. ne consideri tanto alle parti cattiue, che sono
nel marito, quanto a molte, che ui potrebbono essere.
Et non riguardi a quelle altre maritate che aßembrano
gioire nelle felicità: perche questo farebbe i suoi cordo=
gli maggiori. benche chi puo saper quello, che giace a=
scoso sotto i tetti di tante case? quante sono riputate fe
lici, che sono infelicißime? Si adunque sempre humile
& sofferente. & quando conoscerà, che l'animo del ma
rito è tranquillo; ne pate alteratione alcuna; alhora dee
con dolci parole mettergli destramente innanzi gli erro
ri trascorsi; ammonendolo, & pregandolo a usar piu
temperatezza nelle sue attioni. Se uedrà, che egli ascol=
ti le sue parole, speri che si habbia a correggere. Se
auuerrà, che s'addiri, subito dee tacere: & hauendo usa=
to l'ufficio suo, soffra & sostenga ogni sconcia parola:
di che acquisterà honor fra le Donne, et merito appres=
so Dio. Et se perauentura (quel, ch'è piu difficile a sup=
portare) egli trasportato da ira, o da qualche infirmità
d'animo, s'inducesse a batterla; tenga alhora d'esser dal=
le mani di Dio per castigo de' suoi peccati battuta.
Ancora che di rado auuerrà, che la buona moglie et pru
dente sia battuta dal marito: percioche non glie ne da=
ra giamai occasione. Gli affanni ueramente, i disagi, et
le miserie si debbono tener rinchiusi & sepelliti dentro

le case; & non far quelli palesi ad alcuni: conciosia cosa, che si reca al marito infamia; & par che si cerchi giudice tra lui & lei. Non si puo fare, che non si sentano le passioni: questo è uero. ma, come dice il nostro prudetissimo Poeta,

Non è minor il duol, perch'altri il prema;
Ne maggior per andarsi lamentando.

Potrà bene auuenire, che'l marito per cagion della sofferenza & moderatezza della moglie, diuenterà migliore: doue ella in contrario operando, lo trouerà sempre peggiore. Sono ancora alcuni de' uostri mariti huomini ignoranti, di poco discorso, & anzi pazzi, che no. con un si fatto la buona moglie adoperi arte & destrezza: ponendosi in animo di far sempre quello, che conosce essergli grato, & che le uerrà imposto da lui: et usando prudenza, con poca fatica lo contenera fra l'honesto. Tale in fine si dimostre uerso di lui, quali si sogliono dimostrar le buone madri uerso i cattiui, o sciagurati figliuoli. percioche dalla miseria di quelli prima sono indotti a compassione: & dalla compassione a carità, di maniera, che molte uolte piu amano gli sciocchi, infermi, brutti, & zoppi; che gli ingeniosi, sani, & ben formati. Ora quale egli si sia, è marito, capo, & Signor della femina: dato a lei da Dio, dalla chiesa, & da parenti. di tanto numero d'huomini questa è la sorte & la parte, che tocca a lei: bisogna che si contenti, & supporti con buono animo quello, che mutare non si puo: bisogna, che lo ami, che l'honori, & che l'osserui: se non per lui (che per lui, in quanto è marito, si dee amare, honorare, & osseruare) per coloro, che glie l'hanno

no dato, & per la fede da lei obligata nel maritare. nella guisa, che molti fanno bene a chi no'l merita, solamente per gradire a gli amici. Et quanti si muouono a una opera per cagion d'hauer promesso, che altramente non si mouerebbono? Ma sopra tutti i ricordi, questo si tenga per principale, che quel ch'è necessario, sia altresi uolontario. Cosi uerrà la moglie a rendersi lieue & soaue il peso, che le sarebbe stato graue & molesto. la necessità, a questa riguardando, le insegnerà sostener l'obligo con fortezza; & l'uso fara la difficultà facile: percioche il costume rende la grauezza de gli affanni leggiera, facendogli a noi famigliari. Voi mi dimandaste, Signora Dorothea, insino a quel termine fosse tenuta la moglie d'obbedire al marito: dirò adunque piu chiaramente qual sia il Dominio del marito sopra di lei. DOR. Questo desideraua. FLA. Non è dubbio, che nelle cose honeste, & in quelle etiandio, che non sono in se stesse ne buone, ne cattiue, alla moglie i comandamenti del marito debbono essere in cambio d'una legge diuina. percioche la obbedienza di questa uerso di quello, è, come s'è detto, ordinata da Dio: & dopo Dio il marito è suo unico Signore. Quale altra cosa si puo dir piu della Donna, che'l corpo & l'animo? ma, che questi non siano in poter della moglie, ne fanno fede le sacre lettere. Per laqual cosa io conchiudo, che quante uolte il marito ha bisogno dell'opera della moglie; tante dee ella non solo lasciar di andare alle feste, ma alle chiese: conciosiacosa, che a Dio, cui sono grate le orationi, è gratissima l'obbedientia. Ne uuole egli, che si uada all'Altare, senon con l'animo quieto; ilquale

non puo hauer la moglie se non uede prima quieto quel=lo del marito. Se ella cerca Iddio, sappia, che egli è da per tutto; & maßimamente doue è la pace, la concor=dia, & la carità. Non le tolgo però lo andare alle chie se: ma dico che non ui dee andare, se non di uoler del suo capo: & che dee sempre anteporre alle diuotioni este riori (lequali tuttauia sono buone & esemplari) il go=uerno della sua casa. Percioche sono alcune: lequali mos=se piu tosto da consuetudine, che da religione, sogliono frequentar le chiese in modo, che non se ne sanno dipar-tire: ne si curano, che poi ritornando a casa, trouino ogni cosa in disordine, & che'l marito (parte principa le di se medesima) patisca. onde quella, che dourebbe esser casa di pace & d'amore, è fatta albergo d'odio, & di discordia. DOR. In uerità chi ha marito & fa=miglia, puo nella casa sua esercitare ogni opera di cari=tà; uirtù piu che altra hauuta cara & amata da Dio. FLA. Hauendo tocco il nome della concordia, alquanto di essa fauellerò: perche in tal modo meglio ui si faran no noti i termini di questo Dominio conueneuole del ma=rito: & dico, che la maggior parte della tranquillità et felicità del matrimonio si contiene in questa; & la mag giore de i disturbi & delle miserie procede dalla discor=dia. Chi è colui, che non sappia, bellißima Signora mia, che per la concordia si conseruano le Republiche, le Signorie, & i Regni? ma che dico io cio? gliementi isteßi meschiandosi & risoluendosi l'uno nell'altro con amica concordia producono le nascenti cose; & le mede sime ancora peruenute che sono alla loro corruttione, cõ cordeuolmente rendono a ciascuno la parte sua. Fra gli

ammaestramenti, che imparauano i discepoli di Pythagora, questi erano i principali: che dal corpo la infirmità: dall'animo la ignoranza: dal uentre la lussuria: dalla città la seditione: dalla casa la discordia: & in commune da tutte le cose la stemperatezza s'allontanasse. Di qui Vlisse desideraua a Nausicaa, figliuola d'Alcinoo, marito, casa, & concordia: giudicando, che maggior beni non si potesse a uiuenti disiderare. Quanto si dee credere, che fosse felice il matrimonio d'Albutio: il quale uisse con la sua Terentiana uenticinque anni, senza punto prouar quello, che si fosse litigio, o contesa alcuna. Quanto piu felice quello di Publio Rubrio Celere; che con la sua Ennia forni i quarantaquattro, senza querela o lamento. Per contrario dalla discordia subito ne nascono i contendimenti: da i contendimenti le minaccie: et dalle minaccie le guerre. Ne alcun difetto, che habbia luogo nella moglie, fa il marito a lei piu nimico, di quello che fanno le contese, & la lingua mordace: laqual lingua è da Salomone comparata a un Tetto discoperto, per loquale discende la pioggia: percioche l'una cosa & l'altra sforza l'huomo abbandonar la casa. Si suol dire da uolgari, che l'arma della femina si è la lingua: ma è arma di tal sorte, che piu nuoce, che non gioua. Questa raffrenerà di ogni tempo la prudente moglie, come hieri dißi della fanciulla; & non cercherà d'immitar la moglie di Hercolano Sanese: laquale hauendo fatti arrostire certi graßi Tordi comprati da Hercolano: et questi mangiando ella col marito la sera a cena, disse Hercolano. moglie mia, se uuoi dire il uero, mai non aßaggiasti Tordi ne migliori, ne piu saporosi di cotesti.

O, rispose ella, Tordi non uolete uoi dire, ma Merli. come, disse il marito, non so io quello, che mi dica? Non sapete, no, aggiunse la moglie: che io gli ho conosciuti al becco et alla coda. Le parole furono molte. in fine non rimase la Donna di sostener, che quel, che diceua, era uero: insino a tanto, che Hercolano, ricercandole con un bastone tutte le ossa, le fece perdere per quella fiata la superbia & l'ostinatione. D'indi a un'anno nel medesimo giorno cenando ambedue, & d'uno in altro parlare entrando, disse la ostinata femina: marito hoggi appunto compie un'anno, che uoi in tal sera mi conciaste a mala uentura per quei maladetti Merli, che uoi diceuate esser Tordi. Per abbreuiar le parole, uennero da capo alle contese, & conuenne a Hercolano non solo quella fiata, ma per molti anni, nel ritorno di quella sera, batter fieramente la moglie, uolendo, ch'ella tacesse. DOR. Il mondo è grande: & ce ne conuengono esser d'ogni qualità. FLA. Bisogna adunque, che uolendo nel matrimonio la pace, ui sia la concordia: laquale in buona parte è posta in mano della moglie. percioche l'huomo, come uogliono i Medici, è naturalmente men colerico della Donna: ne solamente l'huomo, ma il medesimo nelle bestie si uede. A questa concordia non è il piu efficace istrumento dell'amore; ilquale, si come la calamita il ferro, cosi a se tragge la beniuolentia. Ne dicano alcune di amare il marito, & non esser perciò reamate; percioche esse dimostrano, o credono di amare, ma non amano ueramente. chi ueramente ama; non la commodità di se stesso, ma dell'amato ricerca: & facendosi della uolontà di lui legge, sotto quella si uiue. Amando

adunque la moglie, l'amore fra ambedue necessariamente diuenirà scambieuole; & sempre tra loro sarà un medesimo uolere, & un medesimo disuolere; un medesimo corpo, un medesimo cuore, & una medesima anima si trouerà, si come afferma M. Gasparo Ballini (giouane uirtuosissimo & modestissimo) auuenire tra lui & la sua; di maniera, che spesse uolte mi suol dire, dopo Dio non trouar maggior contentezza d'animo, di quella, che egli prende in conoscer la bontà, la castità, la uirtù, la fede, & l'amore della sua carissima consorte. & infiniti altri il medesimo raccontano delle loro. Scriue Horatio a Lollio, che uolendo egli, che l'amicitia duri, s'accommodi a i costumi dell'amico. Di questi costumi & delle nature ho parlato di sopra. Aggiungo, che alla moglie non dee apportar noia uerun'opera del marito: ma ami tutto quello, che fa, tutto quello che dice, & tutto quello, ch'è suo diletto. a lui creda, a lui si rapporti, & prenda qualità da lui. Se è tristo, si dimostri trista; se allegro, allegra. Non uoglio però, che tai effetti le si ueggano nel uolto, se prima non gli sente nel cuore, serbando sempre integrità & uirtù conueneuole a moglie & a matrona: percioche qui io non dipingo adulatione, ma amore. Non gli si uoglia anteporre in alcuna cosa: ma habbia sempre (come spesso ho detto) il marito in iscambio di padre, di signore, di maggiore & piu degno di lei. Le ricchezze, le pouertà; le allegrezze, gli affanni; i beni et i mali tenga comuni egualmente. Non uoleuano i Romani, che tra il marito & la moglie alcuna cosa si potesse dir propria ne distinta. Et Platone insegna, che in una bene ordinata Republica si debba le=

uar uia queste uoci Tuo & Mio. ilche se maggiormente si dee toglier dà una bene ordinata casa, non è da diman re. nella quale marito & moglie non pur sono raccol= ti sotto un solo tetto, ma ridotti in un solo letto, in cui hanno a uiuer la uita loro. Et questa casa albora meri= ta titolo di perfettissima, & di felicißima; quando sot to un capo non è piu, che un corpo solo. percioche quan do sono o piu capi, o piu corpi insieme, quello non huma na creatura, ma mostro si dimanda. Piu dico, che quan= tunque ogni cosa sia tra loro commune: nondimeno di tutto il marito è padrone. Che si come il uino temprato con acqua, ancora che ui sia piu acqua, che uino; è detto però uino, et non acqua: cosi benche nella casa la moglie habbia recato maggior facultà, che'l marito, tutta la som ma è del marito: & in questa guisa la Nobiltà et la Igno bilità tutta depende da lui. Di qui è, che'l cognome della famiglia si da sempre al marito, & non alla mo= glie. Virginia, nata di parenti nobili, non si uergo= gnò d'esser chiamata Virginia di Lucio Volunnio suo marito, auegna che egli fosse plebeo. Et Cornelia tan= to famosa uolle sempre esser detta, Cornelia di Gracco, a cui fu maritata; & non di Scipione, a cui fu figli= uola. Thesia sorella del primo Dionigi Tiranno di Si= ragosa, essendo maritata a Philosseno, auuenne che co= stui fece certa congiura contra Dionigi: laquale in= tendendo essere iscoperta, si fuggì. Dionigi aspra= mente riprese la sorella; atteso, che gli hauesse tenu= to occulta la fuga del marito. La giouane non meno ardita, che saggia, senza rispetto hauere a sdegno ne à crudeltà del Tiranno, in questa guisa gli rispose. Io mi

marauiglio, che tu mi tenga cotanto uile, & si di poco animo, che se io haueßi compreso, che'l mio marito fosse stato per fuggire, non lo haueßi seguito: & parimente hauuto piu caro, in ogni parte del mondo essere addimandata moglie di Philosseno sbandito, che nella patria sorella di Dionigi Re. Ma nõ dee la prudente moglie istimar suo, dote, danari, bellezza, o nobiltà, ch'ella porti seco in casa del marito; ma la honestà, la castità, la bontà, la uirtù, la obbedienza, la diligenza nel gouerno della famiglia, & si fatti thesori, de i quali s'ella è abbondeuole, è riccamente dotata d'ogni bene. Ora osseruando piaceuolmente i comandamenti del marito; & accommodandosi a i suoi costumi; dee sopra tutte le auertenze, che le appartengono, raffrenar, come s'è detto, la lingua, & schifar le contese: dapoi dare opera, che tutte le bisogne della casa siano amministrate con quell'ordine, & con quella diligenza, che si conuiene: talmente, che ogni cosa necessaria sia fatta a tempo; & il marito non habbia cagione da desiderar ne gouerno, ne prestezza. Et per esser i cibi la principal parte, che si richiegga alla conseruatione & ristoro del corpo humano; questi non solo siano apprestati alle hore conueneuoli; ma tali, quali ella conosce esser grati al marito. Sogliono i Prencipi prudenti usare eßi steßi quegli uffici, che sono atti ad acquistar loro l'amor del popolo, si come sono i doni, i premi, le assolutioni, & somigliianti: i contrarii commettere a ministri; come le condannagioni, i fischi, i supplicii, & gli altri. Questa tal prudenza nella sua casa usi la moglie: & appreßo tutto quello, che piu uede al marito piacere, pon-

ga in opera di ſua mano: il rimanente laſci nella cura de' famigliari. In ſomma conoſciuti ella pienamente i coſtumi dello ſpoſo, tale in tutti gli effetti ſia ueramente uerſo di lui, quali uorrebbe, che le ſue fanti ſi foſſero uerſo di lei: & tanto piu ella uerſo il marito; quanto la ſua obbedientia deue eßere appoggiata ſopra l'amore; doue quella delle fanti procede ſolamente dall'obligo & dalla timidità. DOR. Eßendo nella ſpoſa l'amore, ui conuerranno eſſer neceßariamente tutte le altre parti, che hauete detto. Vorrei hora intender da uoi, come ella ſi debba trattenere col marito nelle dimore famigliari. FLA. Gli antichi, Signora mia; iquali a diuerſe operationi humane applicauano diuerſi Iddii; a Giunone attribuiuano la cura delle nozze. Alla quale ſacrificandoſi in fauore de' nuoui ſpoſi, era coſtume de' Sacerdoti di trarre il fele all'Animale, che ſi uccideua nel ſacrificio; & quello gettare & naſcondere dietro l'Altare: percioche eßendo il fele amarißimo, dimoſtrar uoleuano, che tra il marito & la moglie non doueua hauer luogo ira ne amaritudine alcuna. Aggiungeuano anchora a Venere per compagno Mercurio: accennando, che con l'amore ſi conuiene accompagnare una grata piaceuolezza & ſoauità di coſtumi. Percio hauendo la moglie acquiſtato l'animo del marito con l'amare & con l'obedire, nel modo, che habbiamo detto, fa ancora di biſogno legarlo con queſta dolce catena in piu ſaldi & piu ſtretti nodi. conciosiacoſa, che la piaceuolezza de' coſtumi, & delle parole è natural Tiranna de' noſtri cuori; ma coſi dolce Tiranna, che niun Prencipe è piu amato, ne riputato piu giuſto. Grato riſtoro adun=

que nelle triſtezze che alle uolte ci ſopravengono; ò dopo alcuna fatica di mente, ſarà al marito l'eſſer ricreato dalla moglie, con qualche dolce motto, o piaceuole nouelletta: & maßimamente quando o dalli ſtrepiti del palazzo, o dalle onde de' negotij ciuili, a caſa come ad albergo di quiete, & a porto di gratißima conſolatione, ſi riconduce. Grato ancora gli ſara ſentirſi alle uolte ſoauemente riprender d'alcun difetto: percioche ci ſono care le modeſte riprenſioni di coloro, da i quali conoſciamo eſſere amati. Grato uenir lodato nelle coſe degne di lode & grate finalmente gli ſaranno a luoghi & tempi conueneuoli le parole giuocoſe: Si ueramente che in tutti queſti termini ſi tenga un certo mezo, et ſi uſi ſi fatta deſtrezza, che non generi ſatietà, o faſtidio. Oltre a ciò ſi come niuna parte del corpo della moglie è ſegreta al marito: coſi medeſimamente niun ſuo penſiero, niun ſuo deſiderio gli dee eſſere aſcoſo: & queſti, ſi come ſtrale a giuſta meta, debbono terminare nel uoler ſuo. All'incontro, ſe'l marito ripone nel ſuo petto alcuna coſa, laquale egli non uuole, che uenga a notitia della moglie; eſſa ſi dee acquetare: & non ricercar di ſaperla. Ne ſolamente procacciarà d'eſſergli ſempre amica & cara; ma fuggira, quanto piu ſi puote, che niuno per cagione di lei nimico & odioſo gli diuenga: ſe non in caſo, che alla ſua caſtità ſopraſtaſſe pericolo; benche queſta uolendo, potrà ſenza tumulto conſeruare. Però le parole ingiurioſe, & le offeſe; in qualunque modo che elle accaſchino; ſi rimanga di far paleſi al marito; & le riponga in ſe ſteſſa, per non dare occaſion di diſcordie, di queſtioni, & d'homicidij, come fanno mol-

te. Nell'uſo del ueſtire tanto apprezzi, quanto uedrà eſſere apprezzato da lui; & coſi ne i lauori, & eſercitij, che ſi conuengono. DOR. Douendo il uoler della moglie, come da ſuo capo depender da quello del marito, è meſtiero, che coſi faccia. FLA. Viemmi hora in mente il diſturbo, che apporta nel matrimonio la Geloſia: laquale, acerbiſſima paſsione dell'animo, è ſpeſſe uolte cagione, che ſi uccidano i piu cari. Queſta è da cercare, che non entri nel marito; o entrando, toſto ſi tolga uia: Il che ſi farà ageuolmente, ſe non ui ſarà non ſolo effetto, ma ſoſpetto d'impudicitia. dell'effetto non è da parlarne, hauendo tanto ragionato della caſtità. Il ſoſpetto naſce da uarie cagioni; lequali ſono da eſtinguer tutte. Si come non ammettere in caſa perſona di qualità alcuna, ſe non di conſentimento del marito: non parlar d'alcun huomo, ſe non parcamente: non moſtrar molto deſiderio di gire a feſte, a uiſite, o doue che ſia, ſe non di ordine del marito: non uſare ornamenti, che auanzino il coſtume di lei: non pregar con molta iſtanza per altrui, & ſi fatte coſe: lequai tutte poſſono rendere odore di contaminato animo: & non ue ne eſſendo alcuna, non ueggio, come il marito habbia cagione di ſoſpettare. È uero, che uno effetto ſolo baſta per tutti: & queſto è, che la moglie ami il marito, & eſſo conoſca d'eſſere amato: ma queſto conoſcimento da che deriua; ſe non dal uedere in lei operationi corriſpondenti al ſuo uolere? Appreſſo non iſtimi Geloſia la cura & il deſiderio, ch'è nel marito, perche ella ſi cõſerui buona: et di cio accuſandolo, non ne faccia rumori con le parenti, o con le uicine: laqual coſa è non ſolo ſegno d'imprudentia &

di temerità; ma di non amare: percioche amandolo nella guisa, che si dee amare, da cio conoscendo l'amor di lui, s'affaticherebbe, che egli trouando la sua fede sempre piu chiara, tanto piu di giorno in giorno s'accendesse ad amar lei, quanto esso ne uedesse maggior cagione. Ma se la Gelosia entra nella moglie; non è da riprenderla; pure, ch'ella non sia souerchia & tale, che ne partorisca litigi, & diuenti intollerabile: perche cosi essendo, è piu tosto argomento di lasciuia (o forse anco d'inuidia portata al bene d'altrui) che di casto & regolato amore. Et per trouar la medicina atta a guarrire di questo morbo, non fa bisogno, che ricorri a Hippocrate, o a Galeno; ma a una sola consideratione: laqual sia, il marito esser suo Signore, & non conuenirsi a lei quello, che si concede a lui; percioche le leggi non ricercano la Castità dell'huomo, come della Dõna; di cui ella è proprio & unico bene. Dapoi allontani dalle sue orecchie le nouelle, che le uengono apportate, & niuna ne uoglia ascoltare. Sofferì il dolore dell'animo: & non uituperi il marito; accostandosi al costume d'alcune sciocche; ma prendendo esempio da molte sauie: come dalla casta Emilia, moglie del maggiore Scipione Africano. laquale essendosi accorta, che'l marito amaua una delle sue ancelle, fingendo di non se n'auuedere, tenne questo amore sempre nascoso, per non dir cosa, che dannasse quel cosi eccellente Capitano, & huomo di tanta uirtu, d'incontinenza, & se di poca patientia, che non potesse sopportare un'offesa del suo caro & honorato consorte. S'offeri adunque la moglie le acute punture di questi strali: & con i ripari della consideratione, che io le

insegno, non gli lasci penetrare a dentro: anzi con la uir tuosa medicina della tolleranza curi la dannosa piaga mentre è ancor fresca: ilche sara cagione, che'l marito a poco a poco lascierà gli amori estraordinarii; & lei ame rà maggiormente. & per certo nessun'altro tormento è simile a quello della Gelosia: onde l'Ariosto Diuino hauendola in uarie guise nominata, al fine la chiama rabbia: & altri a una Furia infernale l'assomigliarono. Dunque affatticandosi la sauia moglie ad ogni tempo di bandire le contese dalla casa, le bandisca molto piu dal letto: dolcissimo ricetto de' corpi loro; soauissimo testimonio de gli honesti & santi congiungimenti; & tranquillissimo luogo di pace & d'amore. Trouandomi l'anno passato in Melano, udí dire, che in quella città fu un gentil'huomo: ilquale come che hauesse moglie bellissima & giouane Donna, ardeua tuttauia fuor di modo dell'amore d'una matrona: ne la cui casa non si poteua condurre, se non con grandissimo pericolo della uita. La moglie, che amando il marito, assai piu della salute di lui, che della propria cõtentezza era gelosa; questo suo amore intendendo, et temendo di quello, che auenire gli poteua, lo pregò, che senza rispetto di lei, inducesse l'amata femina a uenire nella propria casa: percioche ella non altramente, che sorella l'haurebbe amata & honorata. Piacque al marito la cortese offerta della moglie: & cosi fece, come ella a fare lo consigliaua: trouãdo in lei effetto del tutto conforme alle parole. Ma tra pochi di egli, o sourapreso da sazietà, che naturalmente par, che nasca dalle cose, delle quali habbiamo troppa abbondanza; o pure considerando la qualità del

fatto, la patientia della conſorte, & la offeſa, che alle ſante leggi del matrimonio faceua, licentiò la matrona: & uiße d'indi in poi con la ſua buona moglie amoreuole & lunga uita. Ben ſo io, che qualche maligna mente potrebbe ſoſpettare, che queſta che io dico patienza, foſſe proceduta dà altra cagione. Ma certo a me gioua di credere, che nõ altro che puriſſimo et caſtiſſimo amore portato, come ho detto, alla ſalute del marito, la moueſſe a quello, a che è malageuole poter conſentire. DOR. Signor Flaminio io per me cõforterei la mia figliuola a ſofferir nella propria perſona nõ pur fame & ſete, ma lacci, & coltelli, prima, che coſi grande ingiuria (per non dir morte) dinanzi gliocchi: ne giudico, che queſta Donna foſſe molto prudente à procurarſi ella ſteſſa nella caſa quel male, che niuna, che ami il marito, ſi uorrebbe ueder da preßo. Pure, quando cio aueniſſe, confeſſo che è da tolerarſi. FLA. Se tale ſi deue in lei riputar peccato, fu peccato di pietà: che la meſchina per campare il marito da morte, eleſſe ufficio non molto honeſto. Ma degni ben ſono di biaſimo & di riprenſione que mariti; iquali, poſto che la moglie per ſouerchia bontà lor conſentiſse, ſi laſciano traſportare a oltraggio non meno graue, che ſcelerato. ma pur quando auuiene, dee la buona moglie, come dite cõ forte animo tolerarlo. Quanto al ueſtire, puo baſtar quello, ch'io ne diſſi hieri in uniuerſale, & in particolare lo hauer poco dinanzi detto, ch'egli ſia tale, quale aggrada al marito. Reſta a ragionare alquanto diſtintamente del gouerno della caſa, & della cura della famiglia. Dee adunque la moglie eſser diligentiſſima in conſeruare tutto quello, che entra

in casa. & fuggendo la prodigalità, non discenda però all'Auaritia; ma tenga una certa temperatezza, che non si accosti al poco, ne al souerchio. Allegrisi di ueder nel marito spese di honore, & opere di carità. Prouegga, ch'alla famiglia niuna cosa manchi: percioche questa è parte, che piu si conuiene alla Donna, che all'huomo: tuttauia sempre operando di ordine & di consentimento di lui; ouero nel modo, che conosce essergli grato: hauendo al uoler di quello l'occhio della consideratione, si come, il nocchiero alla tramontana, sempre fermo & intento. Non sia uerso i famigliari aspra, ne dura, ma benigna & piaceuole. percioche la obedienza & la riuerenza de' serui, nasce piu dalla mansuetudine de' padroni, che dalla seuerità. & ha maggiore auttorità appo loro la destrezza, la ragione, la grauità de' costumi & delle parole, che la fronte minaccieuole, i gridi, & le battiture non hanno: piu si reggono con prudenza, che con ira, piu forza ha il Dominio temperato, che il troppo graue. Non dico gia, che non si ricordi, che ella nel gouerno della casa serba persona di Donna & di Reina; ma uorrei, che fosse seuera senza asprezza, & diligente senza uiolentia: considerando, che quei medesimi, che la ingiuria di fortuna ha uoluto condurre a seruitù; sono huomini, anchora essi, & creati da Dio con l'anima immortale, ne piu ne meno, che sia quella de i Re, & de gli Imperatori; & gli eletti di Dio si trouano in tutti i gradi. Tenga questa famiglia accostumata, castà, religiosa, continente, & tale, che non meno i figliuoli prendano buono esempio da i famigliari, che da i genitori. & pensi, che le piu uolte si suol far giudicio de' padroni per le fa-

Però è prouerbio antico, che niuna cosa piu ingrassa il cauallo, & piu rende fertile il terreno, di quello che fa l'occhio del padrone. Questa parte di regger la casa, alla Donna è tanto necessaria; che si come senza la castità & l'amore uerso il marito, non puo esser ne buono ne tranquillo matrimonio: cosi senza lei le facultà famigliari non possono durar lungamente. onde l'Apostolo Paolo, ilquale niuna ammonition pretermette per ritrar l'huomo dalle tempeste de' negotii mondani; aggiunge alla prudentia & alla castità della Donna la cura delle cose della famiglia. Stimaua perauentura quel santissimo uaso di elettione, che nella casa ben retta & moderata secondo le leggi di Dio, sia dato alla Diuina gratia piu ampio & pio fermo luogo d'habitarui: ma quella, doue è la confusione, è tiranneggiata di continuo dal Prencipe delle tenebre. Il buon gouerno è segno di buon animo: & chi ben composta ha la mente, non può uedere alcuna cosa disordinata. La Donna ancora, che è occupata nella amministration della sua casa, non di facile puo dar luogo a piaceri, alle feste, & alle uanità del mondo: & per questo ne auuerrà, che sia sempre & piu continente & piu casta. di qui usci quella bella risposta d'una Giouane Spartana; laqual presa in guerra, essendo da colui, di cui era fatta prigionera, addimandata, di quello, che sapeua fare, rispose, che sapeua gouernar la casa. Per laqual cosa intendo di ridurre in questo ragionamento, quanto d'intorno a tal materia è scritto d'Aristotele nel secondo libro della sua Economica: ilche sarà quasi uno epilogo, cioè brieue raccoglimento di quello, che io fin qui ho ragionato.

lezza del corpo, o in hauer molta copia d'oro; quanto nella modestia, ne i costumi, & nella honestà della uita: perche questo ornamento per uecchiezza non si consuma, & peruiene etiandio ne i figliuoli. Però ne i maneggi famigliari dee esser sempre intenta & sollecita con si fatto animo, che ne riporti honore: cõciosia cosa, che non s'appartiene al marito la cura delle cose domestiche. Ne gli altri affari non esca de' termini, che sono prescritti alla donna; come in non cercar di saper quello, che si tratta nella Republica; & in non trapporsi ne le cure de' maritaggi. Ma, quando è tempo di trouare o marito alle figliuole, o moglie a figliuoli, di questo lasci la cura al marito; & quello seguiti, ch'è deliberato da lui, conoscendo esser piu biasimo alla Donna, uolere (come inutile spia) intender le cose, che si fanno di fuori, che non sarebbe all'huomo in far quelle, che si conuengono di dentro. Dee ueramente stimare, che i costumi del marito le siano legge della uita: laqual legge l'è imposta da Dio per mezo del legame & congiungimento del matrimonio. Se questi costumi ella sopporterà con buono animo, le sarà cosa molto ageuole regger la casa: se altramente, haurà adosso carico di molto peso. Onde è conueneuole, che nõ solo nelle cose prospere si dimostri obbediente & officiosa al marito; ma etiandio nelle auuerse. Et soprauenẽdo a quello o pouertà, o difetto di corpo, o di animo, sempre si cõtenga nel suo ufficio: ilquale è di amarlo, & di seruirlo: in caso, ch'egli non trapassi l'honesto. Et s'auuerrà, che egli per alcuna perturbacion di mente incorra in qualche errore, deue la moglie destramente riprenderlo: perche quando esso ritornerà nel diritto sentimento, cono-

marito accompagni: ma ne gli infelici niuna, eccetto la buona mogliera, consente d'essere a parte delle amaritudini. Per lequai tutte cose conchiude, tanto piu esser suo debito d'honorare & sempre osseruare il marito. Poche parole sono queste, Signora Dorothea: ma a guisa di gemme; lequali auanzano col pregio la picciola quantità loro; elle col sugo della dottrina, che in esse con tengono, souerchiano la breuità.

DOR. Cosi è ueramente: ne mi marauiglio hora delle molte laudi, che ho sentito recar sempre da dotti a tal Filosofo: marauigliomi io bene, che egli scriua di questa materia cosi chiaramente, essendo fama, lui essere oscurissimo, & per questo inteso da pochi. ma forse di cio è cagione la facilità & la purità, naturale & propria della uostra lingua. FLA. Anzi pure esso Aristotele contra il suo costume in questa sua Economica è inuero molto aperto & chiaro, hauendo perauentura riguardo, ch'egli scriueua di cose famigliari, & pertinenti a Donne, & parimente a ogni idiota & semplice huomo. Onde nelle altre sue opere, nelle quali trattando di cose alte, non ricerca, senon glialti intelletti, (benche ancho fra le Donne si trouino intelletti speculatissimi) fu oscurissimo a bello studio, come si uede nella sua Poetica; in cui, doue egli parla della Tragedia, per insino la diffinition non senza molta fatica si puo intendere. Ma tornando al proposito nostro, per il gouerno della casa non si dimentichi la matrona l'honore, che si deue a Dio: ma fornite le bisogne necessarie della famiglia, riducasi ogni giorno nella piu secreta parte della sua camera: & se non puo ogni gior-

no, ogni festa almeno: & quiui, lasciando alquanto da parte i pensieri della casa, con ben composto animo si ri uolga a considerar la uanità delle cose del mondo, si per esser leggiere & instabili, & si per esser fragili & transitorie: di maniera, che non pare, che la uita camini, ma uoli con uelocißimo impeto al suo fine: che, come di ce il Petrarca,

A pena spunta in Oriente un raggio
Di Sol, ch'a l'altro monte
De l'aduerso Orizonte
Giunto il uedrai per uie lunghe & distorte.

Quindi si erga con la lettion delle sacre lettere a consi derar la bellezza eterna delle cose celesti: et poi, che lun ga pezza haurà discorso la infinita bonta del figliuolo di Dio, torni a se medesima: & riconoscendo la imperfet tion sua, & tanti peccati, che si commettono di giorno in giorno, chieggia humilmenie perdono delle sue colpe: pregando insieme la diuina bontà, che col raggio della sua pietà sgombrando a se stessa, al marito, & a figliuo li le tenebre de gli errori mondani, dimostri loro il di ritto camino, che si dee tenere nella oscura & faticosa ualle di questa misera uita. Ne rimanga di osseruare i santißimi ordini della Chiesa catholica: percioche non si puo sodisfare a Christo non sodisfacendo alla sua chiesa: dico non tanto della chiesa materiale, quanto della inui sibile, di cui Christo assolutamente è capo: benche & questa ancora si puo dire uisibile: percioche io intendo la union de fedeli; iquali non si ueggono, in quanto solo Dio & essi conoscono, se sono fedeli: & si ueggono, in quanto alla imagine esteriore, che ci si rappresenta a gli

occhi. Ma perche il fine del matrimonio habbiamo detto esser la generation de' figliuoli; se a Dio piacera di concederne a lei alcuno; quelli alleui & ammaestri nella guisa, che fu detto hieri: auegna, che quanto a i maschi, c'è da far distintione: & forse, che di questi altra uolta ne parlerò separatamente. Se non ue ne potrà hauere; ringratii la bontà di Dio, che ha uoluto alleggerirla d'un gran fastidio: & si come puo da una parte considerar la contentezza, che uiene alla madre per cagion de' buoni figliuoli: così all'incontro uolga il pensiero a i tormenti, che deriuano da i cattiui. perche pochissimi sono quei figliuoli, che amino le madri, quanto le douerebbono amare: & pochi, che riescano tali, quali esse gli uorrebbono uedere. Ma posto, che crescano honesti & ben disciplinati, & che sempre amino & honorino la madre; è di necessità, o che sopraiuano a lei, o che muoiano inanzi. Se muoiono inanzi, ciascuno, senza ch'io il dica, puo imaginarsi, quanta passione sogliono apportare alle madri le morti de' figliuoli, & tanto piu, s'egli auuiene, che per qualche strano accidente (che mille sempre ne sono) queste morti siano uiolenti, & non secondo il corso della natura. Se a lei sopraiuono; nõ è cosa, che tanto perturbi l'animo della madre, quãto il douer lasciare morendo i figliuoli priui di gouerno. Se l'è di molestia il non hauer figliuoli per cagion di locare la facultà; laqual peruenendo in loro, è rimanere in se medesima; ha da pensare, che tutti i poueri di Christo le sono figliuoli, & fratelli. a quelli souenga, a quelli ne faccia parte, diuidendola insieme a coloro, che le sono parenti: ilche dee fare ella stessa, o almeno esortarui il

mani trionfò di uittoria acquiſtata in mare. Eſſendo egli quaſi in ultima uecchiezza, gli fu recato a biaſimo, che'l fiato gli puzzaſſe. Di che dolẽdoſi forte con la moglie, che di cotal difetto non lo haueſſe auuertito, perche curato ſe ne ſarebbe, gli riſpoſe Bilia, cio haurei fatto, s'io non hauesſi penſato, che queſta puzza foſſe naturale odore di tutti gli huomini. Rechiſi la matrona ſopra tutto in mente, che potentisſimi nimici ſono gli ſtimoli della carne: iquali in ogni parte ci accompagnano: ma piu forti ſi fanno ſentire in ſi fatti luoghi, doue è l'eſca e'l focile della luſſuria. Di qui Paolo (come ben fu notato da Agoſtino) dice, che a gli altri peccati dobbiamo far reſiſtenza; ma dalla libidine del tutto a fuggire ci eſorta. Fugga adũque la uirtuoſa matrona tutti i luoghi, ne quali puo ſopraſtar pericolo alla ſua honeſtà: ne curi di fare iſperienza della ſua fortezza. Il ſauio Nocchiero riguarda, quanto e' puo, di non commetter le uele all'impeto de gli sforzeuoli uenti, quando è fiero et turbato il mare: ma trouandoſi in fortuna, adopra ogni arte & deſtrezza per ſaluar ſe medeſimo & il ſuo legno. Coſi faccia ella: non entri nelle tempeſtoſe onde delle uoluntà: &, quando pure auuiene, che ui ſi troui, ſoſtenga l'impeto de'deſiderij non ſani col ſaldo braccio della continenza: et habbia ſempre la ragione per Reina & Imperadrice delle ſue opere. La conforto ancora allontanar dal ſuo animo, ſi come peſte dannoſa, l'ambitione: ne faccia ſtima di que titoli et di quegli honori uani, che ſi danno dal uulgo alla nobiltà: conſiderando, che quelle antiche Romane, chiare per tante uirtù, ſenza titolo di Madonna, ne di Signora (onde hoggidi tutte le orec-

chie son piene) del semplice nome contente, ascesero al sommo di tutti gli honori. Procuri (& questo sara a bastanza) d'acquistar nome di casta matrona, di sauia matrona, & di prudente matrona: & tale sia ne gli effetti, quale desidera d'esser tenuta. quantunque essendo l'honore non altro, che uera testimonianza di eccellente uirtù; la uirtù di se stessa è contenta; & quello men cerca, quanto è piu nobile. Ma si come non puo esser fiamma senza luce; cosi è necessario, che la uirtù sia accompagnata dall'honore. & qui sarà posto fine al ragionamento d'hoggi. Domani seguirò del terzo stato; & tenterò di formare una uedoua, quale sete uoi. Ma se io sono stato hoggi alquanto piu breue di quello, ch'io fui hieri; è, perche ho date molte parti alla Donzella, che sono communi alla maritata: lequali a replicare giudico, che sarebbe stato souerchio. Se io non u'ho sodisfatto, come era il mio desiderio, incolpate non me, ma il mio non saper piu innanzi: et leggete l'opera di M. Sprone Dottiss. Filosofo, & eloquentiss. Oratore; ilquale intorno la cura famigliare hà scritto pienamente, in quanto appertiene alle Donne, seguendo il suo Maestro Aristotele.

DOR. Voi, Signor Flaminio, hauete uinta l'aspettation mia. Et questa uostra sposa è tale, che merita esserui inuidiata da tutti gli huomini. & quantunque molto ancora del giorno auanzi; nondimeno uolendo io, come è conueneuole, che'l nostro commodo uada innanzi al desio, c'ho di uedere questo ritratto fornito; attendero il di seguente, non per udir formare una Vedoua, qual sono io (che troppo pouera la fareste) ma qual dourebbe esser ciascuna Donna, cui la ingiuriosa fortuna, leuandole

il ſuo dolcisſimo appoggio, ha fatto cadere in queſta libertà amara, nella quale al preſente è il mio ſtato. Et piacemi, che piu non s'è fatta mention di libro: che doue adduceuate l'auttorità d'altrui per dar maggior credito alle uoſtre parole, meco perdeuate gran parte di riputatione: conciosſia coſa, che ſempre io u'ho tenuto per tale, che non ui faceſſe biſogno di ualerui delle fatiche d'alcuno. FLA. Io in queſto non uoglio riſponderui: perche ſe le laudi, che mi date, ſono uere, tacendo confeſſo di meritarle: ſe l'amore u'inganna, honeſta coſa non è, che io riceui in me quell'honore, che ſi conuiene all'Autore d'una bella opera. Et ſe domani non uoglio mancare alla promeſſa, ſarà forza, ch'io ricorra per aiuto o all'unico M. Pietro Aretino, o al dotto M. Fortunio Spira: altramente correrebbe pericolo, che io perdesſi di leggero tutta quella buona openion, che inſino a qui m'è uenuta acquiſtata dalla uoſtra bontà. DOR. Fate pure, come ui pare: che'l frutto di queſti ragionamēti riconoſcerò ſempre da uoi.

strugge, leuando a uoi il uostro carissimo consorte, non ha potuto penetrar nella fortezza del uostro franco animo; in tanto che cosi morto non uiua sempre nel uostro cuore, chi mentre uisse, hebbe di quello pienissima Signoria. DOR. Siate contento Signor Flaminio, d'incominciare a insegnarmi la uita, che dee tenere una Vedoua, come son'io: & lasciate da parte il lodarmi con queste nuoue Poesie. FLA. Io per questo non m'allontano dallo arringo, che uolete ch'io corra: anzi uoglio, che sopra queste ultime parole sia fermato il mio ragionamento. DOR. Prima fatemi chiaro, quale de' tre stati è piu grato a Dio. FLA. Hieri, s'io ben mi ricordo, u'ho detto, che di cio rimetteua il far giudicio a i Theologi: et tuttauolta il di inanzi hebbi a conchiudere, che lo stato uirginale era piu simile a gli Angeli; & per questo etiandio piu perfetto: ilche inuero m'era fuggito di mente. Il medesimo adunque affermando hora, ui porrò innanzi, quanto n'ho udito ragionar da M. Fortunio. alquale, mentre che io di tal cosa il parere addimandaua (che fu subito, ch'io mi dipartii da uoi) egli piaceuolmente, come sempre suol fare, mi rispose con queste parole. Tanto è piu degna la uirginità Flaminio, quanto ella è piu dalle nostre forze lontana: & è dono da Dio conceduto a poche Donne, & a pochi huomini. Non però si dee toglier l'honore a gli altri due stati: de' quali il primo luogo è dato a quello della uedoua, & il secondo al matrimonio. Et uolgendo l'ordine, lo trouerai tale: ne tuttauia preferendone l'uno, si reca biasimo all'altro. percioche non si prepone la uirgininità al matrimonio in quel modo,

che ſi prepone l'oro al piombo, ma ſi come gemma a oro; & tal cede a queſta lo ſtato uedouile, quale perla a ro=bino. nondimeno pareggiando queſto a quella, ſe ſeran no ambedoi ne lor gradi d'eguale perfettione, ſtarà in dubio la mano a qual delli due debba piegarſi. Ora leg=ga l'uno & l'altro inſieme, uedrai che alhor accreſceran no non meno il pregio, che la bellezza. Appreſſo ha ciaſcuno di queſti ſtati propria & particolare uirtù, per laquale ua innanzi glialtri. Percio che nel matri=monio l'Apoſtolo Paolo loda il generar de figliuoli, & l'ammaeſtrargli nella religion del Signore: prometten=do a ſi fatto merito la beatitudine di la ſu. Onde concio=ſia coſa, che ſanto ufficio è ſeruire in eſſo matrimonio a Dio, & nuoue creature con le buone diſcipline acquiſtar gli, per queſta ragione la maritata ſi potrebbe antepor=re alla uedoua. a che ſi aggiunge, che'l matrimonio fu celebrato nel Paradiſo per bocca di Dio. onde ſe la no=biltà conſiſte nell'antichità, & in hauer piu in un luogo, che in altro, origine & naſcimento; il matrimonio ſi dourebbe dire etiandio piu nobile della uirginità. D'al=l'altra parte tanto fu eſſa uirginità grata al padre & creator noſtro, che egli prima la ſacrò nella madre; & di uergine uolle prender carne humana. Tuttauia, per=che alcuna cio non poſſa malignamente riuolgere in ui=tupero del matrimonio; dei auuertire, che piacque be=ne al Saluatore della perduta generation eſſer figliuo=lo d'una Vergine, ma d'una Vergine congiunta a mari=to, in modo, che ſe non fu prodotto di matrimonio (ſi come quello, che fu conceputo di ſpirito ſanto) nacque pure ſotto le leggi del matrimonio. Ma ſe uolemo riguar

dare

dare al giudicio della Chiesa ella il primo honore attri-buisce alla Virginità: *& nondimeno il matrimonio tra li sette sacramenti honora.* Dirò *io bene, che si come è cosa piu honorata la* Virginità; *cosi il matrimonio è piu securo. Serba lo stato* Vedouile *anchora egli le sue doti, per lequali perauentura si potrebbe anteporlo a gli altri due. percioche si come ha la continenza commune con le* Vergini; *cosi anchora ha la creatione, & la education de' figliuoli commune con le maritate. & non dirà ciascuno che lo astenersi dal piacere incominciato a gustare sia di maggiore loda, che sprezzare il non gustato?* Non *dirà etiandio, ch'egli sia ufficio di maggiore humanità lo hauer tutta la cura de' figliuoli, priui & orfani del padre loro, che non è uiuendo il marito, essere alleggierita della maggior parte?* Debito *di natura & di madre è nudrire i figliuoli: & somma pietà ammaestrare i pupilli, che non hanno altro appoggio, che quello della madre; della quale pietà non è sacrificio piu grato a* Dio. Vede*si adunque questi tre stati non tanto differenti di dignità, quanto di gradi: & pensando a cio, mi si parano dinanzi le tre età della uita humana: nelle quali la prima, che ne' fanciulli è quasi fiore, apprezziamo & cara habbiamo: la uirile perche è atta alle fatiche, honoriamo:* La Senile, *con cio sia cosa, che hauendo ella la esperientia d'ambedue; è piu accorta, & di piu maturo consiglio, riueriamo & osseruiamo.* Cosi *in* Roma *le* Vergini, *che sacrificauano alla* Dea Vesta, *dieci anni prendeuano cura d'imparare i ministerii di quella* Dea, *dieci di mettergli in operatione, & altretanti d'insegnar quelli alle altre* Vergini, *che sopraue-*

niuano: dopo ilqual tempo era in libertà di ciascuna il maritarsi. a tutte nondimeno eguale honor si rendeua: ne c'era altra differentia; se non che in quelle, che imparauano, essendo elle piu giouani, appareua gratia maggiore: alle seconde per li maneggi de' sacrifici si ren deua piu riuerentia: le ultime per l'ufficio dell'insegnare, haueuano piu auttorità. Ecco, che ogniun di questi gradi, com'io dico, ha la sua uirtù: ne per apprezzar l'uno si dee reputar uili gli altri due: ma nella guisa, che le tre gratie si dipongono unite & accompagnate insieme, in modo, che tuttatre si tengono per mano, & si pareggiano tra loro di bellezza, di età, & d'amore; gli doueremmo unire con egual dignità. Ammirisi la Vergine, come cosa tutta pura, tutta celeste, tutta Diuina: ma honoriamo la maritata & la Vedoua, quella come madre, & questa come maestra: due effetti non pur necessarii, ma utili alla conseruation de gli huomini, & alla uita honesta & ciuile. Quantunque la laude di ciascuna di loro non tanto è posta nella qualità dello stato, quanto nella bontà dell'animo di chi lo possede: laqual potrebbe esser tale, che le seconde & le terze nozze d'alcuna matrona sarebbono piu care a Dio, che la Virginità d'una Monaca. Et se riguardiamo a gli esempi, pochissime Donne ne' libri di Mosè trouerèmo esser celebrate per titolo di Virginità: ma in quelli della nostra religione un grande & bellissimo coro di sante Vergini ci si dimostrerà innanzi: lequali per amor di CHRISTO, infiammate del suo santo spirito, non solo i mondani piaceri, ma la propria uita sprezzarono: Di questo coro uedremo Donna et Reina colei, che par-

tori la nostra salute: onde è ben degno, che se ne debbano gloriare tutte le Vergini: ma non sono però sole a tal gloria: percioche etiandio le maritate ne uogliono la parte loro: atteso, che ella ancora hebbe marito: ne meno le Vedoue altretanta ne ricercano. Che auegna che non si sappia, che Giuseppe chiudesse il suo giorno innanzi alla Beatissima Vergine: questo è ben chiaro, che se dopo la morte de l'unico figliuolo di Dio esso uiueua, tale era a lei, quale se hauuto in marito non l'hauesse, non solo quanto alla Virginità (raggio che in quel santo animo & in quel santo corpo mai non s'estinse) ma quanto al gouerno. conciosia cosa, che ella di continuo era con gli Apostoli: & insieme con le altre Vedoue di continuo seruiua & amministraua a bisogni loro. Cosi nel uecchio testamento capo delle maritate è Sarra: & nel nuouo Helisabetta, madre di quel gran Profeta Giouan Battista: di cui dopo CHRISTO non hebbero le madri piu honorato figliuolo. Le Vedoue etiandio tengono dalla parte loro molte illustri femine: si come nelle uecchie carte Giudith: la quale due nobili uittorie insieme riportò: l'una del nemico ucciso: l'altra della pudicitia conseruata: quella a salute della disperata patria, & questa di se stessa: percioche ingannò & tolse di uita il piu libidinoso et il piu forte Capitano di quella età: Euui ancor Debora: laquale in se medesima sostenne tre persone, di Profeta, di Giudice, & di Capitano. C'è la Vedoua Sarettina, che cortesemente concedette albergo, & pietosamente diede mangiare ad Helia. C'è Noeme; che fu insieme balestrata dall'esilio, dalla morte del marito, & dalla priuation de figliuoli. Et ecco, che

nella prima entrata dell'Euangelio ui occorerà a gliocchi Anna, uecchia di somma riuerentia: laquale rimasa assai per tempo Vedoua, continuò nello stato uedouile in sino allo estremo della uecchiezza, non gia in ocio, o in delicatezze: ma si bene in oratione & in opre di pietà come serbata in uita, perche uedesse il santo Bambino, ch'ella mossa dallo spirito di Dio, hauea prophetato, che douea nascere. Verrà anchora la Suocera di Pietro, cui il Signore dalla febbre guari, & all'usato ufficio la ritorno. Hauendo fin qui detto Messer Fortunio, & facendo punto, l'Aretino, che le sue parole ascoltaua, seguitò: Io non penso Flaminio, che aspettiate, che Messer Fortunio ui uada ricordando il numero quasi infinito di quelle uedoue; lequali cō le lor proprie facultà soueniuano a gli Apostoli: & lasciando da parte gli errori del mondo, seguitauano la uera dottrina, che seminata dall'Agricoltor celeste ne i cuori de gli eletti, gia cominciaua a germogliare; & in quelli non pur fiori, ma frutti mandaua fuori. Non ui souiene hauer letto, che a preghi d'alcune Vedoue San Pietro ritornò in uita Dorcade? Non hauete uditi i nomi di Marcella, di Saluia, di Paola, di Blesilla, & delle altre; lequali quel nobile Dottor della Chiesa Girolamo con si belle & eleganti opere lor dedicate sacrò alla memoria di tutti i secoli? Quantunque nella legge Hebrea, in cui non si riguardaua altro, che la fecondità de corpi; & alla uirginità non s'era anchora incominciato a rendere il suo honore; era lo stato uedouile anzi biasimato, che nō si come etiādio la sterilità. ma cio solamente appresso gli huomini, non ueramente appresso Dio: ilquale dimostrò d'hauere

ſpetial cura delle Vedoue: quando, come ſi legge nell'Eſodo, diſſe; che alla Vedoua & al pupillo non ſi faceſſe ingiuria: perche a gridi loro egli, moſſo da giuſto ſdegno, col coltello della giuſtitia percoterebbe gli offenditori: onde diuerrebbono le moglieri Vedoue, & orfani i loro figliuoli. Qual teſtimonio uolete uoi maggiore in comendation delle Vedoue? qual piu nobile & piu chiaro ſegno d'amore? il Principe dell'uniuerſo ſi dimoſtra particolare difenſore & uendicator delle Vedoue. Ma che dirò io, che nel Deuteronomio ei comanda. che non ſi tolga la ueſte della Vedoua in luoco di pegno? Et ſimilmente in Giobbe, l'hauer tolto per ricordanza un Bue dalla Vedoua, è imputato a uno de principali peccati, che prouocaſſero l'ira di Dio. Et pure la legge non uieta riceuere alcun pegno da debitori: ma uolle egli ornar la Vedoua di queſta prerogatiua. onde ancora ſi legge ne'Salmi: Dio padre de gli orfani, & Giudice delle Vedoue. et tuttauia egli è pure padre et giudice uniuerſale di tutti i uiuenti; ma per certa particolar prouidentia a queſto ſtato dimoſtrò eſſer molto piu inclinato, ſi come ſtato, che piu alle ingiurie è ſottopoſto. Et ben conuiene, che quelle, che ſono abandonate da i patrocinii mondani, ſiano difeſe da i diuini. Ma uegniamo alla legge di gratia: & uedrete prima in Matheo, che'l Signore minaccia ſeueramente a quegli Scribi et Phariſei, che ſotto ſpetie di pregar con lunghe orationi la Maeſtà di Dio ne i cerimonioſi ſacrifici loro, mãgiauano & conſumauano i beni delle uedoue: ilche è ſegno, che la molta religion di eſſe, & la ſincerità de' cuori uelaua loro gliocchi, di maniera, che non diſcerneuano la maligna

hipocresia di coloro. Dapoi ueniteui a Marco & tra uoi discorrete, quanto godesse il Maestro della uita in uedere la pouera Vedoua offerire i duo piccioli danari, ch'ella soli haueua, nel tempio del suo padre: hauendo piu grata la buona intention di colei, che i gran doni di qualunque ricco. Ne ui sia graue di passare etiandio a Luca; & nelle sue carte considerate, che la pietà del S. non sostenne le lagrime di quell'altra Vedoua, che la morte del suo unico figliuolo, ch'era portato alla sepoltura, piangeua: ma ritornando l'anima in quel morto corpo, tal glie lo rese, qual da lei per consolatione de suoi giorni tristi per la perdita del marito, era sommamente desiderato. Paolo ancora con lo spirito di Christo impone a Timotheo, che le Vedoue honori; & quello, che a Timotheo Paolo, a tutti i Vescoui comanda Christo: ne solo, che si honorino, ma aggiunge, che si souenga loro. Et non bastò all'Apostolo il dire: Souenite a poueri, intendendosi per questa uoce ogni qualità di persona: che uolle separatamente nominar le Vedoue. Ora non uoglio fare, come il dipintore: ilquale ricercando, che con la forza de' lumi alcuna parte della figura, che egli dipinge, esca fuori, un'altra con l'ombre ne caccia in dentro. ilche sarebbe qualunque uolta parlando de gli altri due stati, hauessi in animo d'oscurarne alcuno. ma conchiudo, che tutti sono eguali: percioche tutti dal raggio di Dio sono illustrati: ilquale se bene piu risplende nella uirginità; quasi in cristallo piu lucido & piu trasparente; non è però, che i due seguenti non siano adorni della sua luce. Cosi parlò quel miracolo di Natura: & quindi d'alcune cose pertinenti al-

le attioni delle Vedoue ragionò: lequali, si come alla mente mi riduranno, raconterò a uoi. DOR. Il ragionamento di M. Fortunio m'è paruto nel fine alquāto differente dal Principio: o che io non l'ho inteso bene, ma uoi nondimeno seguite. FLA. Messer Fortunio in poche parole dottamente mi pose innanzi la diffinition di quello, che io gli addimandai; dapoi discorse per dimostrarmi, che gli altri due stati erano, riguardandosi a i frutti, che ne deriuano, non manco grati a Dio. È uero, che Messer Paolo Stresio; che in casa l'Aretino insieme con Messer Fortunio si trouaua; contese assai lunga pezza in fauore del matrimonio: con questo argomento, che'l fine, per cui Dio creo l'huomo, fu perche col mezo del generare & con lo accrescimento della generatione humana si riempiessero le sedie, uote dalla superbia de' cattiui Angeli: ma perche sopraueunero alcuni gentil'huomini, non si conchiuse altro. DOR. Questo importa poco. uenite all'insegnare. FLA. Conosca adunque la uirtuosa matrona nella morte del marito hauer grandissimo danno riceuuto. esserle suto tolto quel petto ripieno di carità & d'amore: nel quale soleua diponere il fascio de' suoi pensieri. ne solo hauer fatto perdita della metà della sua anima; ma se medesima a se medesima esser totalmente leuata & estinta. Di qui dolgasi, lamentisi, empia il seno di lagrime: che honesto è il pianto, honesti sono i lamenti, honesto è il dolore. È tenuto crudele, chi uieta alla madre sparger lagrime sopra il corpo del morto figliuolo: crudelissimo chi alla mogliera pianger la morte del marito non consente: ilquale non pur'era il corpo & l'anima sua, ma rettore

de' ſuoi paſsi, ſoſtegno di ſua uita, conſigliere delle ſue attioni, maeſtro, & duce. Le perdite delle facultà & de' figliuoli ſi poßono ageuolmente tolerare: perche eſſendo uiuo il marito, puo la moglie acquiſtarne de gli altri, & ritornare in iſtato di miglior fortuna: ma morto lui, la perdita è irrecuperabile & il danno maggiore: percioche è da credere, che leggiermente amaſſe il ſuo ſpoſo Donna, che dopo la morte di quello a nuoue nozze s'apparecchia: & rimanendo Vedoua, conuiene, che quel carico, ch'era diuiſo tra loro, rechi tutto ſopra le ſue ſpalle, & ſottentri a peſo & di Donna & di Huomo parimente. Non m'è aſcoſo, che alcune Donne (ma non della qualità, che habbiamo formata la noſtra ſpoſa) non che elle s'attriſtino, ma s'allegrano della morte de' loro mariti, non altramente, che ſe foſſe loro ſcoſſo dal collo un graue giogo di ſeruitù. Et non ſi accorgono, che non puo dirſi libera quella Naue, che è priua di Nocchiero, ma ſi bene abandonata d'ogni difeſa: ne altreſi ſenza il maeſtro è libero il fanciullo, ma errante, priuo di ragione, & priuo di legge. Coſi la femina orba di marito, è ueramente ne gli effetti, come ſuona il nome, Vedoua; cioè del tutto diuiſa d'ogni ſuo bene; & a guiſa di legno, a cui manca il gouernatore, & di fanciullo lontano dal ſuo maeſtro, è cõbattuta da i uenti de' trauagli mondani; et hor qua, hor la con l'animo ſe ne ua errando ſconſolata & ſenza conſiglio. Ma di queſte tali non è da parlarne, hauendo dimoſtro hieri niuna eſſer degna di queſto nome di buona & di moglie, laquale il ſuo marito al pari di ſe ſteſſa non ami. Ma o prouida Natura; anzi piu toſto o ſapientisſimo

Iddio, maestro senza alcun simile de' costumi buoni. per cioche non è uirtù, di cui esso non habbia formato alcuno animale in modo osseruatore, che col sue esempio si puo meritamente riprender l'huomo di ragione & d'intelletto dotato, che quella cosi poco soglia apprezzare. Chi agguaglierà con parole la industria delle Api; la sollecitudine delle formiche; et la fedeltà de' cani? Non rimprouerano questi a mortali la dapocaggine, l'ocio, & la perfidia? Le semplici pecorelle la fraude & l'astutia? & le colombe & le tortore non c'insegnano elle la fede & la carità, che si ricerca nel matrimonio? Le cui femine (se ad Aristotele si presta fede) d'un solo maschio contente uiuono. Et la Tortora hauendo perduta la sua compagna, non beue d'altra acqua, che di torbidi & fangosi stagni; ne si ferma, se non sopra rami secchi, o spogliati delle lor foglie: ne piu si mescola con gli altri uccelli allegri & festeuoli della sua spetie. Onde Salomone uolendo significare amor casto & santo, fa della sposa (cioè della Chiesa) comparatione, quando a Colomba, & quando a Tortora. A che si conforma Plinio, doue parlando delle Colombe dice, che elle amano la Castita, non commettono adulterii, & serbano perpetua fede. Et di qui è, che nella legge antica uoleua Domenedio, che le maritate dopo il primo parto offeriscono al santo Altare Colombe & Tortore, per segno, che'l fanciullo, che si appresenta nel cospetto suo, era nato di casto & amoreuole matrimonio. Il simile si legge delle Cornici: cioè, che si fattamente maschio et femina, iquali congiunse la sorte, s'amano insieme, che dopo la morte dell'uno, l'altra piu a maschio ueruno non s'ac=

compagna. Onde appreſſo gli antichi ſi ſoleua dopo l'Hynno, cantato a Hymeneo, eſclamar (quaſi in pegno & teſtimonio di concordia) il nome della Cornice.

Giuſta cagione adunque ha la Vedoua, onde della morte del marito ſi dolga: & molti ſaui & graui huomini non pure delle mogliere & de' parenti, ma de gli amici la pianſero. Solone, che diè le leggi a gli Athenieſi; comandò, che ſi celebraſſero le ſue eſequie con le lagrime de' ſuoi piu cari: accioche esſi dimoſtraſſero cõ queſti tali ſegni, quanta triſtezza haueſſero preſa della ſua morte. In Roma, poi che Lucretia s'acciſe, hauendo Bruto, uindice & della morte & della uiolata caſtità di coſtei, cacciato fuori il dominio de i Re: & per queſta cagione eſſendo a Romani moſſa guerra da i Tarquini, nella prima giornata fu morto: la cui morte, come di ualoroſo capitano della pudicitia loro, pianſero le Matrone Romane un'anno intero. Ma ſi come il dolerſi & il piangere è ufficio di buona & pudica moglie: coſi il non ſaper poner fine alle doglie & alle lagrime è ſegno d'animo troppo debole, & non ricordeuole della commune necesſità. Conuiene, che'l dolore dapoi che'l cuore è disfogato alquanto, dia luogo alla ragione; & che la Vedoua conſideri, d'eſſer priua di marito in quanto alla carne; ma in quanto allo ſpirito, uiua ſempre il marito in lei: uiua nella memoria, uiua nella imagine de' ſuoi figliuoli; ſe auuien, che ue n'habbia. che non ue n'hauendo, & eſſendo molto giouane, per iſchiſar mala uoce, & il pericolo della caſtità, può bene ſenza riprenſione alcuna, ſeguendo la licentia, che le da Paolo, rimaritarſi. ma hauendo figliuoli, ſarà non ſolo

poco amoreuole uerſo il marito, ma empia contra di quelli, ſe Vedoua in perpetuo non uiue. Dolgaſi adunque come s'è detto, ma non ſi dia in preda al dolore: & penſi tra ſe ſteſſa, non dirò, che le città rouinino, & che i regni ſi diſtruggano, ma che tutti gli huomini ſono nati mortali; et uiuono con obligo di rendere il debito di queſta terra caduca alla madre natura, che ce l'ha preſtato: quando auuiene, che ella, come fa il creditore il ſuo, celo dimandi: alcuno piu toſto, & alcuno piu tardi, ma tutti con una condition commune coſi di naſcere, come di uiuere, & di morire. Dall'altra parte le torni in mente, l'anime eſſere immortali: & che la dipartenza, che elle fanno da queſto corpo (laquale noi chiamiamo morire) non è morte, ma un paſſar dalla uita finta alla uera, & da i tormenti alla beatitudine preparata ſu in cielo a coloro, che mentre pellegrinarono giu in terra, chiamati & illuminati dalla Diuina pietà, caminarono per la uia di CHRISTO, *& purificati nel ſangue del l'Agnello immaculato, dipoſero la ueſte immonda: la ſperanza della qual beatitudine era fiſſa con ſi ſaldi chioui nel cuore di Paolo, che lo induſſe a diſiderar d'eſſer diſciolto da i lacci della carne. Tale conforto entri nel ſuo animo: ſperi, la merce di Dio, quando che ſia di riueder colui nella patria, che prima di lei u'è arriuato. Viua intanto, come io dico, il morto marito nella ſua memoria, ricordandoſi la mia Vedoua della riſpoſta di Valeria Meſſalina: laquale dopo la morte di Sulpitio dimandata dal fratello, ſe rimaritare ſi uoleua, ella tutto che alhora foſſe nel piu bel fiore della età, & della bellezza, riſpoſe, non hauer biſogno di altro marito;*

perche Sulpitio in lei ſempre uiuerebbe. Bella riſpoſta di Donna, che era pagana, & incerta della immortalità delle anime. Or che dourà fare la Chriſtiana? Honori queſta il conſorte, non come morto, ma, come aſſente da lei; & piu con gli uffici di pietà, che col pianto. Et quindi riuolgendoſi a i cari figliuoli, & in quelli riconoſcendo la uiua imagine del marito, congiunta inſieme con la ſua; tale s'affatichi di moſtrarſi ne gli effetti uerſo di loro, che esſi poſſano ueramente giudicare non eſſer priui di padre: tale alla famiglia, che ella ſi auegga non hauer biſogno di capo: tale finalmente uerſo Iddio eterno, che egli habbia giuſta cagione (ſe lecito è dire) di moſtrare in lei, quanto ſia ſempre difenſore & protettore delle Vedoue. & queſti a punto ſaranno i capi, d'intorno a i quali girerà il mio ſermone.

DOR. Da queſto principio io m'aueggo, che uorrete formare una Vedoua di eccellente perfettione.

FLA. Coſi intendo di fare, s'io potrò & ſaprò. Et perche dopo i pianti & i rammarichi, è coſtume di recarſi i corpi alle ſepolture con quelle pompe, che ſi poſſono far maggiori; non uoglio trapaſſar queſta parte ſenza parlarne alquanto. Queſto coſtume, ſi come etiandio alcuni altri, è a noi deriuato da Gentili. Percioche eglino, ſi come ſuperſtitioſi, che erano, haueuano opinione, che l'anime de' corpi, che ſenza ſepoltura giaceuano, patiſſero certe pene nell'inferno; & appreſſo uſauano lunghe & pompoſe eſequie a gloria del morto, & de' nomi loro. Ben u'hebbe di quelli, che di tali ſciocchezze ſi rideuano: ſi come Virgilio, che in perſona di Anchiſe diſſe, che era coſa di poco momento la perdita

della sepoltura; & Lucano, che lasciò scritto,

In molle seno la natura accoglie
Ciascun, che more: & cui terra non copre,
Gli fa per tutto ampia coperta il Cielo.

Appresso, quei ueri amatori, & seguaci della sapientia, Diogene, Theodoro, Seneca, & Cicerone; ma prima Socrate meritamente giudicato sauio dall'oracolo d'Apollo; insegnauano con eficacissimi argomenti, non essere d'importantza, che un corpo piu in uno che in altro luogo hauesse a immarcire. Marco Emilio Lepido, huomo illustre di molti honori, poco innanzi che egli morisse, ordinò a figliuoli, che ponessero il suo corpo sopra un letticiuolo, senza non che drappo di porpora, ma di qualità alcuna lo ricoprisse; & nel rimanente del l'apparecchio funebre non spendessero piu, che tre danari: dicendo, che l'esequie di egregi huomini si nobilitauano per la gloria de fatti loro, & non per la grandezza delle spese, che si facessero in tali pompe. Valerio Publicola, & Agrippa Menenio (duo chiari lumi della Republica Romana) & altri eccellenti huomini, si fattamente tenero a uile l'honore della sepoltura; che quantunque fossero uiuuti sempre gloriosamente ne i sommi Magistrati di quella Republica; & abondassero di molte ricchezze; non si curarono però uiuendo di comperare il terreno, doue fossero sepelliti dopo morte: ne meno ne i loro testamenti di cio alcuna parola lasciarono scritta. A che senza dubbio haurebbono hauuto risguardo, se hauessero istimato, che nella qualità delle sepolture si trouasse alle anime tanto di bene, quanto era creduto dal uolgo. Se ueniremo con la consideratio=

ne a i noſtri; uedremo quei ſanti Martiri, che la uita
per CHRISTO coſi uolentieri ſprezzauano, molto
piu hauere ſprezzata la ſepoltura del corpo: ſapendo,
che eſſo CHRISTO nel di, ch'egli ritornerà i corpi
all'anime, ſaprà molto ben raccogliere, & ridurre inſie=
me ogni minuta parte d'infinite migliaia d'huomini, che
in diuerſi terreni per grande interuallo di paeſi ſi tro=
ueranno diuiſe & ſparſe. La cura adunque de' Morto=
rii (che noi Vinitiani diciamo Baldachini) la condition
delle ſepolture, & la pompa delle eſequie, poſſono be=
ne mercè della ſciocca ambition de' mortali, apportare
alcuna conſolatione a uiui, ma non beneficio a morti.
Altrimente a grande infelicità dell'anima ſarebbe la con
dition de' poueri: i cui corpi ſono poſti in poco ſpatio di
terra, accompagnati le piu uolte da un ſolo chierico, &
da pochi lumi. Appreſo ſe all'anima d'uno ſcelerato re
caſſe utile la ſepoltura honorata; ne ſeguirebbe, che la ui
le, o il non hauerne alcuna recaſſe danno al buono. ma
gli eſempi ſi ueggono in contrario. Grida tra le pene
de' dannati (come habbiamo nelle ſante lettere) quel ric=
co, che in pompe & delicati conuiti haueua conſumato
tutto il ſuo tempo: quantunque & ſuperbe eſequie, &
ricca ſepoltura haueſſe il ſuo corpo: & gode nel ſeno
d'Abraam Lazaro, che in poco terreno pouero & ne=
gletto fu ſepellito. O, mi potreſte dire, dunque tu dan=
ni le ſepolture; &, quaſi nuouo Creonte, uorreſti, che
i corpi humani rimaneſſero inſepolti. Riſpondo, ch'io ſa
rei empio, ſe haueſſi queſta uolontà: percioche que ſan
ti antichi padri Abraam, Iſaac, Giacob, & Giuſeppe,
morendo laſciarono pure alcuna memoria delle ſepoltu=

re de corpi loro: & è lodato Tobia dell'Angelo, perche egli sepelliua i morti. Ma uorrei bene, che conoscendosi i marmi, i bronzi, gli ori, gli intagli, i grandi epitafi, & le statue; onde si fabricano et adornano le sepolture; a morti inutili; la spesa, che in queste uane pompe, & pegni della nostra superbia si consuma, s'impiegasse utilmente nelle opere della carità: lequali sono le limosine, che si fanno a bisognosi, & non le rendite, che si lasciano a coloro, che abondano. Vera limosina è, souuenire alle Vedoue, a miseri orfani, agli spedali, & oue il bisogno apparisce maggiore: & non in lasciar le grosse entrate a ricchi Conuenti, perche si faccia al nostro corpo un sontuoso sepolchro, o una Capella in nostra memoria con le insegne della famiglia: lasciando da una parte quel pouero ignudo, & dall'altra quella misera uirginella, & quella afflitta Vedoua, l'una per fame uendere a prezzo la uirginità, & l'altra morirsi di fame. Tali deono esser le nostre limosine, & tali ce le comanda CHRISTO. Queste sono le sepolture, che giouano all'anime de' nostri defonti, questa è honesta usura, & tanto larga, che ella auanza di gran lunga ciascun'altra, se uera è la promessa del padre nostro: ilquale tuttauia è uerace, ne puo mentire. Ma che diro io d'alcune Vedoue: lequali per piu superbamente ornar di sepoltura il corpo del morto marito, pretermettono di sodisfare a debiti, ch'egli uiuendo haueua contratti? Senza che molte fiate per questa cagione restano d'adempire i legati de testamenti: quello, che prima debbono eseguire con ogni cura. Certa cosa è, che i debiti si trasferiscono nella persona di colui, in cui è uenuta la heredità: &

a quegli tanto è tenuta la moglie per le leggi humane et diuine, quanto il marito: & chiunque il debito non paga, è ueramente ladro. ma di tal materia ho detto forse troppe parole. DOR. Poche a petto a quello, che bisognarebbe, che si dicesse. FLA. Fatto adunque sepellire la mia Vedoua il corpo del suo caro marito, nō come usa il mondo, ma come si conuiene a Christiano; & racconsolatasi compiutamente con le ragioni dette di sopra; dica fra se stessa. Ecco io ho sodisfatto al Marito, cioè al le leggi carnali: hora che alla prouidentia di la su è piaciuto di discioglier questo legame, conuiene, che piu libera mi reuolga per sodisfare (col mezo della sua gratia) a Dio, Re & Signore & Redentor mio. ho perduto lo sposo terreno, è di mestiero, ch'io procuri il celeste. Lequali parole in lei tacitamente fauellando il cuore, incominci ella a spogliarsi tutti quegli ornamenti, che uiuendo il marito era usata di portare: ne si rechi a uergogna di prendere i panni negri: che questi non oscurano ne l'honore, ne la bellezza di sauia Donna; pur che bella & candida habbia l'anima: ma tenga gliornamenti ueri della Vedoua essere i digiuni, le orationi, & la uita sincera & lontana de tutti i diletti del mondo. Et è ben degno, che uolendo piacere allo sposo immortale, ponga da parte tutti i piaceri mortali: & che sia tanto piu intenta alle opere del Signore, quanto non ha cagione, che la rimoua: perche essendo uiuo il marito, era diuisa tra Dio & l'huomo. hora è tutta sua, & pero dee essere tutta di CHRISTO. Ne piu chiaro argomento si puo hauere dell'intriseco d'una Donna, che nel tempo, che ella riman Vedoua: percioche si come gli

Vccelli, & i Leoni, quelli uſciti della gabbia; & queſti liberi dalle catene, gliuni riuolano in cima a gli alberi, & glialtri ritornano alle ſelue: coſi le maluage Donne ſubito, che ſi trouano priue del marito, ripigliano la prima natura, & quei uitii, che ſtauano occulti, fanno alhora paleſi. ma le buone, ſciolte da quell'obligo, che alle uolte piu chine alla terra, che leuate al cielo le teneua; come oro diuiſo dal piombo, & da gli altri metalli; dimoſtrano piu bella & piu chiara la loro bontà. Anna figliuola di Samuele, laquale ſett'anni uiſſe col marito, & ottantaquatro Vedoua; fu trouata da Chriſto uecchiſſima dentro il Santo Tempio; da cui non ſi dipartiua giamai: ma quiui in aſtinenze & orationi di et notte menaua la ſua ſtanca uita. Dopo laquale non penſo, che da quegli anni a queſti ſi poſſa trouare eſempio piu nobile di quello, che ſi uede nella Marcheſa di Peſcara: laquale dopo la morte del ſuo Illuſtre Conſorte, quel ſauio & dotto petto, che ſempre fu tempio di caſto amore, hora l'ha fatto di religione & di ſantità, dimoſtrando quãdo con le opere, & quando con la penna, di quante ricche gioie, & di quanti nobili theſori delle ſue gratie habbia Dio da tutte parti fregiata, & adorna quella ben nata anima. Ma laſciando da parte gli eſempi, alhora ueramente ſi puo far pieno giuditio della caſtità, & de gli honeſti coſtumi della Matrona; quando, hauendo libertà di peccare, non pecca: che, come dice Girolamo, a cui altro, che la occaſione d'eſſere impudica, non manca, non ſi dee dar titolo di pudica. Onde eſſendo la Vedoua priua di quel capo, che lei & la famiglia reggeua, dee etiandio con maggior cura eßer ſollecita

di non commetter cosa, che macchi il suo honore: percioche uiuendo lui, per cagione del dominio, che egli haueua sopra di lei, si poteua iscusare di molti difetti; come fanno i serui alcuna fiata de' misfatti loro, che gli attribuiscono a i padroni. Appresso hauendo tutta la mente riuolta a Dio; che come puro & immortale sposo, è geloso della castità delle anime; habbia lui in tutte le sue attioni sempre capo maestro, & guida. Et si come gia soleua la sua uolontà dipender da quella del carnale marito, cosi hora prenda forma da quella dello spiritale: et questa uolontà quale ella la troua scritta ne i santi libri, tale la si porti impressa nel cuore. Et (quello, che sopra tutto importa) delle buone opre, che in lei dalla uirtù della uiua fede, come da diuin seme, frutteranno di giorno in giorno, tutta la gloria a Dio (datore d'ogni bene) sempre ne renda: le male in tutti i tempi conosca esser di se medesima. DOR. Questo è cosa tanto chiara, che chiunque la nega, nega insieme la potenza & la bontà di Dio; & noi uili corpicciuoli di terra fuor di debito esalta. FLA. Ora auegna, che i santi huomini uolessero, che la Vedoua fosse assidouamente nel tempio del Signore, & assidoua nelle orationi, non le tolsero però la cura delle cose humane. Anzi disse il Dottor delle genti: se la Vedoua ha figliuoli, o nipoti; questi prima imparino a regger piamente la propria casa, & rendere il cambio a progenitori. Deue adunque ella in luoco del suo morto Consorte (quasi Prencipe, che succeda a Prencipe) trattar con ogni diligentia il gouerno della sua casa. Nel che la principal cura sarà de' figliuoli conciosiacosa, che essendo eglino priui di padre, pare, che

trouino più libera licentia al male; ſi come quelli, che non coſi temono la madre. Onde è *nato il prouerbio,che raro è quel figliuolo, che ſotto il gouerno della* Vedoua *ſortiſca buono.* Per *iſchifare adunque tal biaſimo & tal pericolo, io giudicarei ben fatto, che i maſchi, peruenuti che foſſero a certa età, s'allogaſſero in caſa de' fratelli del padre o di lei; ouero di qualche huomo dotto et di ottima uita, che inſegnaſſe loro lettere & buoni coſtumi: & d'intorno queſto foſſe la* Vedoua *non ſolo liberale,ma prodiga nella ſpeſa. percioche non è danaro, che maggior frutto renda,di quello,per cui i noſtri figliuoli s'alleuano uirtuoſi & accoſtumati.* Delle *figliuole io non parlo: perche in queſte ſi eſtende tutto il ſuo ufficio, & il terzo giorno ne parlai a baſtanza.* Nelle *altre coſe reſtringa, quanto può, le ſpeſe, menomando la famiglia, moderando il cibo, & conſeruando con diligentia le facultà & rendite de' figliuoli; in modo, che appaia, la morte del padre eſſer loro anzi ad utile, che a danno.* Et *perche a cio fare, ui entrano di molte attioni, nelle quali la* Donna *non ſi puo trouare;come in comprare, in uendere, in riſcuotere,in comparer ne giudicii, ſollecitare* Auocati, *& ſi fatti negocii; che intrauengono tutto dì; è meſtiero, ch'ella ſi eleggà huomo ſufficiente & fedele, a cui commetta il peſo di queſti maneggi: ilquale, quando le foſſe o fratello, o parente; meglio di lui ſi potrebbe fidare, & non darebbe occaſione à maligni di ſoſpettare: percioche ogni ſoſpetto, che poſſa naſcere della ſua honeſtà,deue a tutte ſue forze eſtinguere & leuar uia: atteſo che la infamia, o da uero o da falſo rumore, che ſi moua, offende non ſolo*

l'honor di lei, ma quello ancora delle figliuole. Di qui nella sua casa non pure non entrerà huomo; ilquale altro, che strettissimo parente le sia (& questo etiandio rade uolte) ma ne anche femina, se non buona & di buon nome. Or se tanto nuoce alla fama delle figliuole il falso sospetto della madre: quanto dee nuocer l'effetto uero. Ma lasciando le cattiue ne i lor uitii, dico che oltra di questo dee la Vedoua hauere nella casa una Donna, antica d'anni & di senno, con laquale spesse fiate si consigli. Et questa non potendo essere o madre, o suocera; le sia al meno congiunta, o per lungo tempo amica, & esperimentata assai. Et perche al gouerno della casa molte co sec;ome ne fu parlato hieri, ricercano; la somma si ristringa in questo, che conseruandosi pienamente cio che ci ha, non si lasci hauer disagio alla famiglia: ma questa si come abonda di opera (per usar la parola d'Aristotele) cosi abondi ancora honestamente di cibo & di uestimenti, non scemandosi ad alcuno il salario, ne cosa che per debito le si conuenga. Le uiuande delicate se richieggono poco ad alcuno stato; certo a quello della Vedoua molto meno. Percioche la prima uirtù, che le appartiene, si è la sobrietà: laquale è posta non solo nel uiuer moderato: nel corpo pudico, & nel uestire honesto: ma etiandio nella famiglia, laquale dee essere accostumata, & prendere esempio dalla padrona. Et circa il uestire di lei, benche ella habbia diposte le perle & i panni allegri; non la consiglierei però a usare il cilicio, o drappo troppo rigido: ma tenga in cio una certa misura, che non si accosti ne alla pompa, ne possa rendere odore d'hippocresia: perche Iddio non riguarda al-

le uesti, ma all'animo: ne pensi, che'l uestir l'habito di S. Francesco, ne di san Domenico, ne di S. Benedetto conduchi l'anima al Paradiso: percioche quantunque i panni humili siano ueramente degni di Christiana femina; nondimeno il poner fidutia in queste uane distintioni, è non pure Idolatria, ma pazzia. Et che diro io di alcune sciocche & bambe, lequali nelle infirmità di loro medesime o de' figliuoli uotano di uestirsi di cotali habiti, in tanto che'l bigio è rimedio non pur contra la febre, ma contra la peste? come che Iddio (o quel Santo a modo loro) piu prezzasse un mutamento di ueste, che di uita. Lodasi hoggidi una Vedoua, che porta le sargie o le rascie di pinzochera: & non si considera, se ella adultera il letto di qualche casta moglie, o profana la cella d'alcun Santo Monaco. Dico Santo appresso la turba de gli sciocchi, & non appresso i prudenti: & quanto meno appresso Dio? o quanto mi duole Signora Dorothea, che la lorda uita di molti scelerati huomini (& sempre riuerisco i buoni) hoggidi infami la religione Christiana. Ma torniamo alla Vedoua. Nel parlare serbi sempre modo, di maniera, che ne fuori di tempo, ne ociosa, ne poco considerata le esca parola di bocca. Fugga, quanto ella puo, l'ira: che non è cosa, che piu a Donna si disconuenga, che garire, & essere a contesa con le fanti: conciosia cosa, che gli errori che si commettono da quelle, o sono tolerabili, o no: Se non sono; bene fia a mandarnele con la benedittione di Dio: se sono tolerabili; dee riprenderle con carità; & correggere la loro ignorantia, o inauertenza. Et perche i mutamenti della Fortuna sono hor lieti, hor tristi: & quelli a questi, &

questi a quelli succedono; quiui coprendosi tutta di fortezza, non sia mai ne maggiore, ne minore di se medesima. Le limosine siano misurate con la facultà, che tiene: & secondo quella piu & meno si facciano, & non ad ogni qualità di persone, ma a buoni solamente, & a quelli, che piu conosce essere aggrauati dal peso della pouertà: perche il bene sarà maggiore, & ui farà piu utilità. Ne solo faccia ella le buone opre, ma altre ancora a ben fare ne esorti: ne curi d'esser ueduta; ma piu apprezzi l'effetto, che'l nome. Le sue orationi non siano di quella maniera, che le ueggiamo in alcune: lequali con lunghe fila di pater nostri in mano, barbottando tra denti, uanno ricercando tutta la casa: & per ogni picciola fistucca, che loro s'incappa tra piedi, interrompendo le sante parole, o gridano, o maladicono. ma riducendosi ella dentro la sua camera, chiusa in quella, con gliocchi della fronte riguardando la imagine del Crocifißo, con quei dell'intelletto riuolta a Dio, sparga non men preghi, che lagrime: pensando a i tanti benefici, ch'egli per sua mera gratia ci ha fatti & ci fa di continuo, & alla ingratitudine nostra uerso di lui: & sia il fine di tutti i preghi, che esso, che puo, & è sommo Amore & bontà, le dia uera fede, & forze di consentire alla sua uolontà. Non curi d'uscir di casa per andare a feste, a nozze, & a si fatti luoghi; ma solo per udir la parola di Dio, & uisitar la sua Chiesa: nella quale non sia la prima a entrare, ne l'ultima a uscir fuori: perche sempre il troppo da cagione del sospetto del uulgo; ilquale sospetto, come s'è detto, dee sommamen=

te fuggire. Alla confessione, che si fa al sacerdote, io per me non l'astringerei, se non a tempi comandati dalla Chiesa, che sono una o due uolte l'anno. A quella, che tenuti siamo di fare a Dio, non si dee pretermetter non pur giorno, ma hora: percioche quando è, che noi non pecchiamo, se non con l'opera, al meno col pensiero, col disiderio, & con la uolontà? Et perche alla nostra discepola habbiamo data la cognition delle sacre lettere; dico, che oltra a i santi Dottori, che le espongono; ne i dubbi, che possono occorrere alla ignorantia nostra, dee (per non si fidar de se stessa) riccorrer subito a qualche huomo ben dotto nella uerità, & di buona uita: alla espositione del quale essendo pura & euangelica, come a saldissima Ancora, fermi la nauicella del suo ingegno. Et si come dee adorare un solo Dio, cosi dee honorare tutti i Santi: iquali hora risplendenti in cielo del lume della sua gratia, con l'esempio delle belle & pietose opere, che dimostrarono in terra, c'inuitano al camino della beatitudine: ma auertisca di non attribuire alle creature, quello che si conuiene al creatore: ne porga i suoi preghi alle imagini materiali, che questo sarebbe non adorar Dio, ma commettere Idolatria: et sopra tutto guardisi di non incorrere nell'errore d'alcune troppo credule & superstitiose; lequali mosse da certa sciocca affettione carnale, hanno maggior diuotione in alcun santo particolare, che in CHRISTO medesimo: ma sappia esser per lei appresso il padre eterno un pietosissimo procuratore & riconciliatore CHRISTO benedetto; nel quale è la giustificatione & salute di tutti i fedeli. Non rifiuti le honeste conuersationi con le Donne di buona ui-

ta & ſue pari ; con lequali non dimoſtri affettatione
di ſantità ; come fanno alcune , piu ambitioſe di parere,
che d'eſſere : ma uſi con eſſo loro ogni qualità di ragio=
namento, che puo cadere tra le ſauie & honeſte ; & ſco
pri ſempre un'amabile piaceuolezza & hilarità nella
fronte . Di niuna parli, ne penſi male ; difetto commu
ne a molte : lequali curioſe di ſapere i ſegreti delle caſe,
ogni coſa iſpiano , d'ogni coſa fanno giudicio, ogni coſa
recano in peggio , & di tutte ne compongono le nouel=
le . I peccati paleſi riprenda modeſtamente : de gli oc=
culti laſci fare giudicio a Dio : & iſtimi ſempre i ſuoi
eſſere & maggiori & peggiori di quegli di ciaſcun'al=
tra. Nelle diuerſità delle openioni dica il parer ſuo ſenza
contendere : penſando ſempre di potere errare . Le no=
uelle delle piazze , come de' maneggi de' Re , delle deli=
berationi de' Principi , della pace , delle guerre , & ſi
fatte coſe , non curi , che peruengano alle ſue orecchie ;
ne di queſte ragioni : ma tenga di continuo il penſiero,
come ho detto , parte riuolto a Dio , parte a ſe ſteſſa,
parte a figliuoli , & a tutto il reggimento della fami=
glia & della caſa . A palazzi , ſe qualche grandisſima
necesſità non l'aſtringe , non uada giamai . Le chieſe ,
alle quali ſi conduce , ſiano non le piu frequentate, ma
le piu diuote ; & doue u'habbia maggiore occaſione di
orare , & men di peccare : & qui uoglio , che ella ten=
ga per coſa certa , che non pur queſta & quella chieſa,
ma tutto il mondo è tempio di Dio . Le ſtrette prati=
che, che io ueggio tenere ad alcune con religioſi, non lo=
do: non perche non ce ne ſiano da per tutto di molti ſan
ti huomini , & eſemplari : ma perche noi non posſiamo

penetrar piu a dentro della pelle. Et tale perauentura potrà la Donna nella superficie riputare Agnello, che di dentro lo trouerà Lupo; ilquale non solo la castità, ma la facultà le cercherà di diuorare. Ne meno mi piace, ch'ella frequenti molto le case ne delle amiche, ne delle parenti: cosa, che è dannata da Paolo. Percioche sono alcune tanto ociose, che prendono infinito piacere di ridursi spesso nell'altrui case: & quiui o consigliando, o riprendendo, uogliono mostrar di saper molto: & mentre sono ingeniose et di sottil uista nelle case dell'amiche, dimostrano esser semplice & a guisa di Talpe nel gouerno delle loro. DOR. Mal fa quel Signore, che lascia rouinare il suo Dominio, per gouernar quello di altrui. FLA. Et tornando al sospetto, che piu uolte ho esortato a fuggire; douete sapere, che in questo non meno si puo incorrere dentro la casa, che di fuori, & non meno per cagione de famigliari, che de gli stranieri.

Onde ueggiamo quello, che a Saluina scriue il Beato Girolamo. La fama della castità (dice egli) nelle Donne è cosa tanto fragile, che a guisa di uago fiore, ad ogni lieue aura s'ammarcisce, & ad ogni picciolo fiato si guasta: & spetialmente quando la età è pieghevole al uitio; & l'auttorità del marito le manca: la cui ombra è il riparo & il sostegno della moglie. Deh, che fa ella fra la moltitudine de' famigli, & fra la turba de' ministri? iquali non uoglio gia, che disprezzi, come serui; ma che di loro, come d'huomini, si uergogni. Certo se la casa ambitiosa molti seruitori ricerca; si dee preporre a quelli per capo et maggiore alcũ uecchio di costumi honesti: il cui honore sia riputation della padrona. Ben so io, che

molte, auenga, che le porte della lor casa fossero chiuse a ciascuno; non fuggirono però la infamia de' famigliari: de quali nasceua sospetto o per cagione di troppo ornato uestire, o per molto delicato aspetto, o per la età giouanile, o per l'alterezza, che spesse uolte suol far palese l'amore occulto; & è cagione, che'l seruo uoglia esser superiore al conseruo. Ma perche si come l'acciaio, o il cristallo è specchio de nostri aspetti; cosi i buoni esempi sono specchio della uritù; poi che a me non restano altri particolari ammaestramenti da dare alla Vedoua, parmi, che utile cosa fia, che uoi meco alquanto la uita di Giudith consideriate: laquale una dee essere uniuersale esempio a tutte le Vedoue. E' noto a ciascuno, si come questa Vedoua (qual dice alcuno) & saggia, & casta, & forte, uccidendo il gia quasi uincitore Oloferne, liberò la sua città dal uicin giogo della seruitù.

DOR. Mi sarà molto caro, che discorriate alquanto per questi esempi; & col disegno di costei penso, che ridurrete a maggior perfettione il ritratto, che m'appartiene: il quale fin qui è molto gentilmente colorito.

FLA. Era la casa di Giudith scola santissima di bontà: nella quale ella di continuo ammaestraua la sua famiglia. quiui non conuersauano giouani, pomposi di uestimenti, ne profumati di odori, con guardature lasciue, & con parole impudiche. non ui haueua entrata alcuna giouane, che con habito, o con bellezza, o con atti lussuriosi accendesse gli animi de i riguardanti de i desiderii non sani. Il suo albergo non risonaua di suoni, o di canti; ne si sentiuano rumori di danze, ne si Vedeuano apparecchi de' conuiti sontuosi. Non haueua perauen

tura figliuoli, perche la ſcrittura di cio non ne fà paro=la: onde tanto piu meritò maggior loda la cura delle ſua caſtità, quanto i Giudei dannauano lo ſtato della Vedo=ua, & piu la ſterilità. Ma teneua appreſſo di lei alcu=ne fanciulle per ancelle & diſcepole di caſtità: il cui uf=ficio non era di appreſentarle innanzi lo ſpecchio, accon ciar le chiome, profumar le carni, & le ueſtimenta d'odo ri, & ſi fatte ſuperbe uanità: ma tutto il ſuo tempo ho ra in orationi, hora ne le lettioni de i ſacri libri, quan=do in ragionamenti ſanti, quando in lauori, & quando in pietoſe limoſine a poueri ſi diſpenſaua. Portaua la ueſta uedouile: laquale non mai in alcun tempo, ſe non per breue ſpatio una ſola uolta depoſe: & queſta fu per cagione di conſeruar la patria. Ornò alla fine ſe medeſi=ma con molti ricchi & pomposi panni, non per parer bella, o piacere a gliocchi de gli amanti; ma per togler di uita il nimico della città ſanta, & della religion diui=na. Grande fu l'amor ſuo uerſo la patria, & grande la autorità appreſſo i Principi, & ſaui della ſua città: a iquali con la uirtù delle ſue parole diede ſperanza, leuò ignorantia, & apporto conſiglio, grande finalmente fu l'ardire, con che femina ſola & diſarmata, ottenne la uittoria di colui; ilquale tanti armati huomini diſperaua no di poter uincere. Bellisſimo fu il trionfo, che el=la riportò delle guadagnate ſpoglie del nemico ucciſo: nondimeno tutto quel triofo recò ſolamente a Dio: & ſubito che la glorioſa impreſa hebbe fornita, riueſtì i panni groſſi. Voi uedete ſomma fortezza d'animo congiunta a ſomma modeſtia, et ſomma prudentia a ſom=ma pietà. Gran forza percerto ha la uirtù: laquale do=

ue è riuerentia, pone anche auttorità. Era Giudith femi na era Vedoua, non haueua dominio, a niun maneggio publico si estendeua la sua mano. Et nondimeno i piu uec chi di quel popolo, & il medesimo Principe Ozia, non si sdegnauano di ricorrere a lei per consiglio. A quali ella con uoce di grauità piena, & con parole degne di quell'alto animo in questa guisa parlò. Grandemente io mi marauiglio popolo di Dio, che uoi habbiate fatta de liberatione, se il soccorso in capo di cinque giorni nõ uie ne, di dar la città in mano de'uostri nimici; & molto piu che a questo Ozia; che fare non lo dourebbe, essendo huomo prudentissimo & forte; ui consenta. Deh per Dio immortale chi siete uoi, che uogliate tentare il Si= gnore? queste non sono parole da mouere in lui miseri= cordia, ma ira & sdegno. Voi homicciuoli assegnate tem po a Dio, da usarui la sua pietà? uoi secondo l'arbitrio uostro gli determinate il giorno; nel quale ui debba so= uenir del suo aiuto? Marauigliosa cosa è, che quegli huomini graui d'anni & grandi nel dominio della città, sentendosi riprender da una semplice Vedoua, diuenisse= ro mutoli; & l'un l'altro in uiso per uergogne riguar= dando, nõ sapeuano, che dire. A questo ella benignamen= te gli confortò a mutare il mal preso consiglio, & a ri= poner tutta la loro speranza nel grande Iddio; la cui pie tà niuno, ch'in lui si fida, abandona giamai; dimostran do, che le passate et le presenti calamità si doueuano im= putare a i peccati loro: & che non era da prouocar la uendetta, ma chiedere humilmente la misericordia del Si= gnore. Rispose a lei Ozia, che tutte le sue parole erano uere, & che niuna se ne poteua riprendere: ma che ella,

che era ſanta Donna, & temeua Dio, pregaßе per loro. Peccatrice ſono io, diſſe Giudith: & ſe pure trouate in me qualche buona opra, rendetene la laude alla bontà del Re celeſte, che le produce. & tutti meco pregate la ſua pietà, che ſia fauoreuole al mio diſſegno: ponendo la fiducia della uittoria non nelle uoſtre braccia, ma nella deſtra di lui: che ſe egli non difende & conſerua le città, in darno s'affaticano coloro, che le gouernano. Coſi ſi fece da tutti, & coſi l'animoſa giouane accompagnata dalla man di Dio entrò nel padiglione del ſuo nimico: & lui con la prudentia uinſe, & con la fortezza uccise: onde tornata uincitrice nella città con la horribil teſta in mano, eſortò il popolo a prender l'arme, & aſſaltar le genti nimiche; lequali ſenza il lor Capitano timide & diſperſe fuggiuano. Ottenuta in fine coſi bella uittoria, non fu la cura ſua, che a lei ſi inalzaßero ſtatue, & apparecchiaſſero triomphi; ma inſieme con le ſue uergini & ancelle cantaua laudi a Dio, come a datore della uittoria. I uaſi d'oro & d'argento, & le altre pretioſe coſe, che furono trouate nel padiglione di Oloferne, il popolo, per honorarne la uincitrice, appreſentò a Giudith. Ma ella, che non meno diſprezzaua le ricchezze, che la gloria del mondo, le ſacrò alla ſcomunica dell'oblio, ne alla caſa ſua piu ricca, ne piu altera ſi ritornò. DOR. O eſempio raro di ſantità. FLA. Noi leggiamo con quante belle & ornate parole alcuni eloquenti huomini eſaltino la uirtù di certi ualoroſi Capitani; iquali de' uinti eſerciti, et delle eſpugnate città niente altro riportauano ne le loro priuate caſe, che la gloria: della quale tuttauia erano cotanto ambitio

si, che non solamente de' gran cognomi, ma etiandio alcuni si ornarono della Deità. Ma la nostra Vedoua, che egualmente uilipese & le ricchezze & gli honori, con quale copia di graui & eleganti parole si potrebbe lodare a bastanza? Oltra di questo quantunque ella uiuesse cento & piu anni; non diede però mai luoco a pensiero di nuoue nozze. Venuta allo estremo de' suoi giorni, quale fu la sua uita, tale uolle, che fosse la sepoltura: & senza titolo alcuno, fece porre il suo corpo appresso quello del marito. Puossi egli, Signora Dorothea, ne gli antichi & moderni scrittori ritrouare esempio, che piu dalle Vedoue debba essere imitato di questo? Fu mai Donna ne piu casta, ne piu sincera? oue con piu chiaro lume si uide risplender la uita attiua & contemplatiua? Seguitino adunque le Christiane Vedoue lo esempio santiss. di Giudith. Et quando pure non habbiano, ne forse uorrebbono hauere occasione di mettersi a risco con Oloferne; la uittoria, che Giudith ottenne da costui, procurino elle di ottenere dall'auersario nostro: ilquale, piu forte nimico di Oloferne, sta di continuo alle offese dell'anima. Non pensate però che in questa nostra età ci manchino esempi per le Vedoue di Donne Illustri, & di honestissima, & santa uita. delle quali, prima ch'io chiuda questo ragionamento, ne andrò breuemente, & quasi per uia di trascorso, commemorando alcuna. Douete sapere, che la Illustriß. S. Anna Laconia, o uero di Lanson, nella piu giouane età rimase Vedoua del Signor Guglielmo Marchese di Monferrato, con due figliuole femine et un maschio ne: solamente essa la morte del consorte supportò con molta patiẽza e cõ, for

tezza di animo: ma la miserabile & uiolenta del figliuo lo; ilquale giouane di gran ualore, & di maggior speranza, per caso strano, cadendo del cauallo si soffocò: supportolla dico con tanta fortezza, che niuna delle piu honorate & famose antiche è da preporre a lei: & il somigliante fece nella morte della maggior figliuola. Però *uolle la benignità di* Dio, *che queste sue auuersità fossere ricompensate da altretanta allegrezza.* Percioche *l'altra figliuola congiunta a* Federigo Marchese *di* Mantoua, *hebbe di lui quattro figliuoli maschi, & due femine: tutti parimente dotati di ualore & uirtù piu che humana. & quantunque quel* Signore *mancasse pochi anni appresso, ella a imitation della madre è sempre uiuuta con tanta honestà, & con tanta prudenza ha gouernato i sudditi, che resta in dubbio ciascuno, qual debba in lei piu ammirare, o la religione, o la giustitia, o la benignità, o le altre uirtu heroiche, che couengono non dico a* Pren*cipessa, ma a ottimo* Prencipe. Et *si come la prodezza di quella nelle passate guerre conseruò molti luoghi da i ferri, da i fuochi, dalle rapine, homicidi, & stupri de nimici soldati: cosi la modestia di questa riconciliò tutti gli animi rubelli de' suoi popoli, procurando sempre il bene, & l'utile publico: talmente, che ciascuno si gode & gioisce sotto dominio giusto & ripieno di tranquillità.* Cosi *hora la madre gouerna* Monferrato, *& la figliuola* Mantoua, *con sodisfattione incredibile di tutti quei popoli.* Debboui *ancho ritornare in mente la* Si*gnora* Margherita *di san* Giorgio, *madre del* S. Gugliel*mo* Presidente *di* Monferrato, *honesta & uirtuosa* Don*na, & ben degna di cosi giusto, & ualoroso figliuolo.*

Bellissimo esempio hauete similmente nella signora Bo=
na Maria Soarda di San Giorgio, & nella S. Cicilia pur
di San Giorgio, di cui il primo giorno fu detto: et in An
na da Prato. Ne poco etiandio è quello, che possono im=
parar le Vedoue dalla S. Violante de' Bentiuogli gia mo=
glie del S. Giouan Paolo Sforza, fratello del Duca Fran
cesco secondo, & dalla S. Leonora Morona de' Botti, di
cui molto a lungo udì io ragionare in Melano. Queste
non solamente sono adorne di quelle uirtù piu nobili, che
possono adornar Donna: ma ne hanno adornato anco=
ra, l'una il S. Mutio suo figliuolo, & l'altra il S. Bro=
conzo. nel numero mettesi ancora delle honeste & uir
tuose Vedoue la S. Amabilia Morona, la S. Leonora Vi
sconte da Pauia, & alcune altre. Torno alla Marche=
sa di Pescara, & alla Contessa di Correggio: ornamen=
to non pur delle Vedoue, ma di tutte le Donne. Certo
ne in piu degni, ne in piu perfetti esempi di queste due,
possono terminare i nostri sermoni. Dunque Signora
Dorothea mia le Vedoue hanno largo campo da potere
esercitar la uirtù: & il loro stato è caro a Dio, & mol=
to utile al mondo. La onde io hauendone parlato, quan
to io so: senza ir piu innanzi faro qui fine.

DOR. Quantunque Signor Flaminio in materia di que
sta Vedoua (ne penso, che la mia openione s'inganni) hab
biate insino a qui detto tutto quello, che se ne puo di=
re: & che io piu tosto dourei affaticarmi di trouar pa=
role da ringratiarui, che nuouo carico da grauarui: non
di meno perche questo è lo stato mio; & sete stato in
ragionar di esso piu breue, che non foste ne glialtri due;
ui prego carissimamente, che'l ragionamento non hab=
bia

bia qui fine: anzi poi, che egli è cosa, che appartiene a me, siate contento di auanzare i due passati, insegnandomi quello, di che insieme con le altre Vedoue mi fa piu bisogno, che di altra parte. Et questo fia, che atteso che noi Vedoue in iscambio dello sposo mortale habbiamo il Diuino, che è CHRISTO, *c'insegniate hora, come dobbiamo fare per accenderci in amarlo, nel modo che merita un tanto sposo; & come dobbiamo seruirlo, disiderando non meno di congiungerci seco con lo spirito per godere la sua immensa bellezza, di quello che disiderauamo di congiungerci al terreno con gli effetti della carne.* FLA. *Signora mia, io disidero sommamente di sodisfarui cosi in questo, come ho fatto nel rimanente; pure che io ci sia atto: ilche spero, che debba essere col fauore di sopra: percioche come posso io dubitare che lo spirito di Dio non sia con noi; poscia, che ambi qui ridotti nel nome suo, ragioniamo di cose pertinenti alla uita Christiana, & a salutifera medicina delle nostre anime? Dico adunque, che uolendo amare Iddio, è mestiero prima conoscerlo? Et Iddio conosce chi conosce i benefici, che egli ha fatto alla generatione humana. Però dourà la mia Vedoua con l'ali della consideratione uolar molto spesso d'intorno alle opre del Signore: cosa, che io di sopra, & anco il primo giorno accẽnai: Ilche fara ella, se primieramente leuarà gliocchi al cielo; et considererà quella prima circonferenza, che contiene tutte le altre: laquale fu come si uede, da Dio creata di forma spherica & rotonda, per esser cotal forma & piu bella & piu capace di ciascun' altra; & creolla di niente in sola uirtù della sua parola: & da-*

poi la ornò di marauigliosa moltitudine, & uarietà di stelle, facendo che ella si girasse con continuo mouimento sopra l'asse (si come le nostre menti uanno imaginando) che la sostiene, le estremità del quale sono dette Poli. A quella (per non ragionar di cotai cose, come Astrologo minutamente) sottopose sette pianeti, l'uno dall'altro distanti & differenti si per ispatio, come per grandezza, iquali con mouimento al primo contrario i loro corsi in diuersi tempi forniscono. Tra questi il Sole & la Luna; due occhi di tutta la circonferenza; piu belli, & piu nobili di ciascun altro pianeta; uolle che con perpetuo corso distinguessero le stagioni, & facessero le alterationi & corruttioni, che si ueggono in questo cerchio inferiore. A tutti etiandio essi Pianeti diede la diuina bontà diuerse proprietà & uirtù, secondo le parue, che a ciascuno conuenisse: le quali non essendo al nostro ragionamento necessarie, le pretermetta. Considererà appresso l'intelletto leuato a discorrere le opre marauigliose di Dio, che sotto a tutti questi cieli ei puose & locò per ordine gli elementi, dando nel mezo di tutti, quasi come ombelico de' corpi celesti, seggio immobile alla terra, d'intorno alla quale pose il mare, di sopra l'aere, & oltra all'aere il fuoco: & si come il mare empi di pesci; cosi l'aere d'uccelli in tanto numero, & uarietà, che appena si possono annouerar tutte le spetie. Ne meno è difficile, a poter raccontar le diuerse sorti d'animali, che habitano la terra, parte a diletto, parte a nudrimento, & parte a utilità dell'huomo. Et inuero, chi potrebbe descriuere basteuolmente i parti marauigliosi della natura: chi la grandezza, la bellezza,

il ſito, le ricchezze, & i frutti della terra. Poneteui, Signora Dorothea, poneteui inãzi gliocchi dell'intelletto tutto il ſuo mirabile et riguardeuole aſpetto: contemplate i monti, le ualli, i fiumi, i fonti, i laghi, le cãpagne, i boſchi, le ſelue, che ſono in lei. Riguardate, le biade, le piante, i frutti, l'herbe: mirate con quale ordine, con quale arte, con quanta uarietà quel creator di ogni coſa Iddio l'habbia prodotte, & ordinate con tal legge, che ogni anno del lor proprio ſeme ſi rinouano; & non ſolo a noi, ma ancora a glianimali abondeuolmente porgono & ſomminiſtrano il cibo. Penetrate dentro le cauerne & uiſcere di eſſa terra; & conſiderate l'oro, l'argento, il ferro, il piombo, & glialtri metalli, che ſi ſogliono ritrar da lei; & parimente le gemme, i marmi, & cotai coſe: in quanto numero, di quanta bellezza, quanto pretioſe, & quanto utili le trouarete. Gli animali ueramente o habitanti la terra, o l'acqua, o i pennuti, che uolano l'aere, ſono ellino, come io dico, in tanta copia; et coſi uarii, che quantunque alcuni ſcrittori pigliaſſero impreſa di ſcriuer le ſorti loro, è da credere, che n'habbiano laſciato fuori una gran parte: Et ſenza queſti non potiam noi ne alimentarci, ne ueſtirci, ne eſſercitare i deuuti lauori della terra, ne cõdur le coſe, che ci biſognano, ne caminar molto a lũgo. Lequai tutte coſe creò il noſtro amoreuoliſſimo et corteſiſſimo padre ſolamẽte per noi: per noi le ordinò: per noi le ha conſeruate fin'hora: per noi le conſerua & gouerna di tempo in tẽpo: et per noi a guiſa di ottimo Caſtaldo (per coſi dire) et procuratore della generatione humana, curandole, et amminiſtrandole, ci porgete i frutti dell'anno ſenza mai

mancare, con larga usura. Qual dunque opera de' mortali si può comparare a beneficio così grande? Qual gratia gli potiamo rendere, che sia degna di tanto merito? percioche egli di niuna cosa hauendo bisogno, il tutto come io dico, ha creato per l'huomo: ilquale huomo non solamente uolle, che fosse possessitore & signore di queste cose terrene; ma, si come quello, che è somma bontà, facendolo a imagine & somiglianza sua, lo elesse a parte delle celesti. Considerate ancora la bellezza, l'ordine, la proportione, & la marauigliosa arte, con che questo stupendo Artefice & solo sapiente Maestro formò di parte in parte, & compose questo corpo mortale: & tale egli ui si dimostrerà; che è marauiglia, se alcuni non sapendo trouare altra uoce a tanta eccellenza conueniente, lo chiamarono picciol mondo. Ma che? Non parue assai alla infinita carità di Dio di hauer creato l'huomo, & tante cose per l'huomo: se anchora ueggendolo per la disobedienza del primo padre caduto dalla uita alla morte, dal dominio alla seruitù, & dalla beatitudine alla miseria, non mandaua il suo unico & immaculato figliuolo di cielo in terra per sodisfare alla eterna giustitia con la sua morte et al debito giustamente contratto da tutti i discendenti di Adamo. Considerando adunque la Christiana Vedoua, Iddio hauer creato ogni cosa per lei, & in carne humana, in quanto huomo, esser uenuto a morir per lei; come potrà esser di così duro & freddo cuore, che non si senta intenerire & infiammare tutta di uiuo amore? & amandolo, non procacciar di adempire ad ogni tempo la uolontà del celeste sposo? E' uero, che niuno lo può ama=

re, quanto conuiene: percioche chi è quell'huomo o quel la Donna, che habbia la mente, l'animo, & il cuore si fattamente riuolti a Dio, che non ami molto piu le cose terrene? & quantunque a noi paia altrimente; alhora s'accorgiamo del nostro errore, quando mancandoci alcuna cosa cara, senza fine ci attristiamo; disiderando non quello, che uuole il Signore, ma quello che aggrada a noi. Solamente l'amor nostro è giunto a perfettione, quando il uoler nostro è cosi unito con quello della cosa amata, che diuenendo un solo, necessariamente dipende da lei. Ma questa union di uoleri è assai piu ageuole a potersi fare con lo sposo carnale, che con questo spirituale & solo buono. Cosi è ueramente se misuriamo l'obligo nostro, & le forze nostre: ma se auiene che la sua pietà rompa la pietra de' nostri cuori, facendogli teneri & di carne, o come alhora il suo santo fuoco entrandoui dentro, abbrucieremo tutti in fornace di caldissimo & ardentissimo Amore: & per consequente quel, ch'era non pur malageuole, ma impossibile appo noi; sarà in uirtù di quella tanto facile, che solamente la sua uolontà regnerà nella nostra anima: & morti di mariti, di mogli, di figliuoli; perdite di ricchezze, & de' beni mondani; infirmità, persecutioni, & si fatti, tutti hauremo alhora per nulla: sapendo cio esser di uolontà del nostro padre, del nostro fratello, figliuolo, & sposo CHRISTO, ilquale per nostro utile ci da queste cose mortali, & per nostro utile ci toglie. Considerando ancora, che hauendo Iddio in mano (ne uoglio qui hora entrarle nel profondo Abisso della prouidenza Diuina) il gouerno delle cose cosi terrene, come celesti, niuna opera

qua giu auiene, se non di ordine di quella sapiēza, che nō puo errare; di quella somma bontà, che non puo nō sempre procurare il bene de' suoi diletti; di quella somma potenza, di cui ogni forza è minore. Ricorra adunque questa uedoua (& parlando della uedoua intendo ciascuna donna, & ciascuno huomo) con lo spirito souente a Dio; lui preghi, che accenda il suo cuore di quello amore, che gli si conuiene: percioche da lei sarà sempre fredda. et cio facilmente otterrà, chiedendo il dono con salda fede: laquale sempre precede ogni buona attione, si come il lampo la saetta & il tuono. Dapoi ne seguirà, che preponendo l'amor di Dio a tutte le creature & diletti del mondo, amerà queste cose mortali, si come opere di esso Dio; & di ciascuna si seruirà secondo i bisogni della uita a gloria sua; tutto benedicendo, & tutto riconoscendo dalla sua gratia. Se haurà alcun figliuolo, stimerà, che bene per lei era ad hauerne; se non ne haurà, terra altresi, che bene sia a non hauerne: & con questa regola considererà tutte le altre cose. Sempre starà con tema di offendere il suo sposo: sempre con certezza di hauerlo offeso; & sempre con isperanza di ottener perdono delle sue colpe. Sarà di continuo in se stessa humile, & tutta ardente di charità uerso il prossimo: sarà cōtenta di rimanersi nella prigione delle membra, quanto aggraderà al suo amante; & allo incōtro haurà caro di partirsene, quando piacerà a lui, che ue l'ha mandata: sempre sentendo nelle uiscere l'effetto di quella uoce, uerissimo testimonio di chi ama; SIA FATTA LA TVA VOLONTA: con cio sia cosa, che chiunque cerca, che la sua uolontà sia posta in=

nanzi a quella d'Iddio; non lo conosce; & perche non lo conosce, non l'ama. Cosi adunque cieco & empio, non s'auedendo, procaccia il suo male. Questo è in somma quanto io giudico, che poßa abondeuolmente bastare non pure ad una uedoua, come sete uoi, ma a ciascun'altra donna & huomo per uiuere christianamente.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKL.

Tutti sono quaterni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI
E FRATELLI. MDLIII.

TAVOLA DELLE COSE
NEL DIALOGO
CONTENVTE.

NEL PRIMO LIBRO.

NEL SECONDO LIBRO.

NEL TERZO LIBRO.

IL FINE.